

**GERO GRASSI**

STORIA DELLA  
**COMUNITÀ DEI  
BRACCIANTI  
DI TERLIZZI**

FONDATA IL 29 MAGGIO 1948  
da Giovanni de Leo

PRESENTAZIONE DEL SINDACO  
**ING. MICHELANGELO DE CHIRICO**

Terlizzi: Le persone, le lotte, i sacrifici, gli abitanti,  
le Chiese, i luoghi, la fame, lo sfruttamento dei lavoratori,  
le conquiste sociali.

Don Luigi Sturzo e Giuseppe Di Vittorio nella cantina d' Zocn.

L'Associazionismo cattolico e il Non Expedit.

Il Concordato e la politica agraria del Fascismo.

Il Codice di Camaldoli. Il Piano Marshall.

La Riforma agraria di De Gasperi.

Quando non c'era la sanità pubblica.

Nascita della Libera CIGL e della CISL.

L'impegno dei cattolici nella crescita dei braccianti.

RTS: Intervista a Giovanni de Leo del 13 dicembre 1983.

EDITO A CURA DELLA  
**COMUNITÀ DEI BRACCIANTI DI TERLIZZI**

  
CSL **PEGASUS** EDIZIONI

PREFAZIONE DI **LEONARDO DE CHIRICO**

Riproduzione vietata.

Senza il consenso scritto dell'Autore non è possibile riprodurre questo libro.  
Stampato nell'ottobre 2024.

In copertina opera su tela "Bagnanti a Molfetta con la trainella 1931" di Antonio Volpe e foto di Giovanni de Leo.

Tutte le foto riprodotte nel libro sono di proprietà della Comunità dei Braccianti di Terlizzi, a parte quelle dell'on. Michele Del Vescovo, di Mons. Michele Mincuzzi e quelle di Aldo Moro.



ISBN: 978-88-6271-181-4

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro, senza il consenso scritto dell'Autore.

*Chesta ià a fatia ri Nicola Pallotta:  
u matine ri notte,  
u iurne a trotto,  
a sera a notte,  
u paamente a cazzotte.*

*Questa è la fatica di Nicola Pallotta:  
la mattina di notte,  
il giorno a trotto,  
la sera a notte,  
il pagamento a cazzotti.*

**Rocco Scotellaro**

*Alla nuova generazione  
che a tali battaglie non partecipò,  
non si chiede di attardarsi sul passato,  
ma di marciare assieme verso l'avvenire.  
Dei più anziani sarà lo sforzo di creare un ponte  
verso le loro aspirazioni e i loro sentimenti,  
e lo sforzo loro sia quello di studiare la Storia  
per evitare errori e imitare esempi.*

**Alcide De Gasperi**

**La Storia siamo noi**  
**di Francesco De Gregori**

*La storia siamo noi, nessuno si senta offeso  
Siamo noi questo prato di aghi sotto al cielo  
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso  
La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare,  
questo rumore che rompe il silenzio,  
questo silenzio così duro da masticare*

*E poi ti dicono:  
“Tutti sono uguali, tutti rubano nella stessa maniera”.  
Ma è solo un modo per convincerti  
a restare chiuso in casa, quando viene la sera*

*Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone  
La storia entra dentro le stanze e le brucia,  
la storia dà torto e dà ragione.*

*La storia siamo noi,  
siamo noi che scriviamo le lettere,  
siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere.*

*E poi la gente (perché è la gente che fa la storia),  
quando si tratta di scegliere e di andare,  
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti,  
che sanno benissimo cosa fare:  
quelli che hanno letto milioni di libri  
e quelli che non sanno nemmeno parlare;  
Ed è per questo che la storia dà i brividi,  
perché nessuno la può fermare.*

*La storia siamo noi, siamo noi padri e figli  
Siamo noi, bella ciao, che partiamo  
La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano  
La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano*

## Indice

<b>Se ognuno di noi si comporta da buon cittadino, Terlizzi avrà solo benefici</b>	
di Michelangelo De Chirico - Sindaco di Terlizzi	<b>pag. 9</b>
<b>Il libro sulla Comunità dei Braccianti di Terlizzi</b>	<b>pag. 15</b>
di Leonardo De Chirico - Presidente Sezionale	
<b>Capitolo I. Terlizzi: Il lavoro sulla Comunità dei Braccianti di don Giuan de Leo</b>	<b>pag. 23</b>
01. Incontro con il rag. Leonardo De Chirico	<b>pag. 23</b>
02. La Comunità dei Braccianti di Giovanni de Leo	<b>pag. 26</b>
<b>Capitolo II. Intervista a Giovanni de Leo</b>	<b>pag. 35</b>
03. Cooperativa Culturale Radio Terlizzi Stereo: 13 dicembre 1983	<b>pag. 35</b>
<b>Capitolo III. Terlizzi: Cenni Storici</b>	<b>pag. 43</b>
04. Le origini	<b>pag. 43</b>
05. La prima citazione	<b>pag. 44</b>
06. Distruzione e saccheggi	<b>pag. 44</b>
07. Prima autonomia e libertà	<b>pag. 45</b>
08. L'Ottocento	<b>pag. 46</b>
09. Il Novecento	<b>pag. 48</b>
10. La Resistenza e la rinascita della Città	<b>pag. 49</b>
11. I giorni nostri	<b>pag. 50</b>
<b>Capitolo IV. Terlizzi: Giuseppe Di Vittorio incontra don Luigi Sturzo nella cantina di Zocn</b>	<b>pag. 55</b>
12. Incontro avveniristico	<b>pag. 55</b>
<b>Capitolo V. Il Fascismo e la politica agraria</b>	<b>pag. 59</b>
13. La Società degli Agricoltori Italiani	<b>pag. 59</b>
14. La politica agricola	<b>pag. 60</b>

<b>Capitolo VI. Il Movimento Cattolico... anche a Terlizzi</b>	<b>pag.</b>	<b>63</b>
15. L'Italia del 1865 e Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>63</b>
16. L'Opera dei Congressi	<b>pag.</b>	<b>64</b>
17. Il Partito Popolare Italiano	<b>pag.</b>	<b>66</b>
18. La dittatura di Mussolini	<b>pag.</b>	<b>67</b>
19. Il Codice di Camaldoli	<b>pag.</b>	<b>68</b>
20. La Democrazia Cristiana	<b>pag.</b>	<b>70</b>
21. L'Associazionismo cattolico in Italia e a Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>71</b>
22. Gli eletti dell'Associazionismo Cattolico in Consiglio Comunale a Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>73</b>
<b>Capitolo VII. Terlizzi: Elezioni comunali del 1946 e Referendum</b>	<b>pag.</b>	<b>79</b>
23. Le proteste a Terlizzi del 26 marzo 1944	<b>pag.</b>	<b>79</b>
24. Il voto democratico e popolare del 1° aprile 1946 a Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>80</b>
25. La campagna elettorale a Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>81</b>
26. Trionfo della Democrazia Cristiana	<b>pag.</b>	<b>83</b>
27. Analisi socio economica della società terlizzeze	<b>pag.</b>	<b>85</b>
<b>Capitolo VIII. Nascita della Comunità dei Braccianti a Terlizzi e Roma</b>	<b>pag.</b>	<b>89</b>
28. Il 29 maggio 1948	<b>pag.</b>	<b>89</b>
29. L'Atto costitutivo di Terlizzi	<b>pag.</b>	<b>90</b>
30. L'Atto costitutivo di Roma	<b>pag.</b>	<b>92</b>
31. Il libro del Bracciante	<b>pag.</b>	<b>94</b>
32. In Italia e nel mondo l'anno 1948	<b>pag.</b>	<b>96</b>
33. Il Sindacato post bellum e la CIGL	<b>pag.</b>	<b>96</b>
<b>Capitolo IX. La Riforma Agraria di Alcide De Gasperi</b>	<b>pag.</b>	<b>101</b>
34. La legge del 1950	<b>pag.</b>	<b>101</b>
35. La Regione Puglia ed il bracciantato	<b>pag.</b>	<b>103</b>

<b>Capitolo X. Terlizzi: Vita dei Braccianti tra fame e lavoro</b>	<b>pag. 109</b>
36. Registri nn. 1 e 2 (Assemblee 24 maggio 1948-9 settembre 1955, Consigli 19 ottobre 1948-19 dicembre 1959)	<b>pag. 109</b>
<b>Capitolo XI. Terlizzi: Cresce la Comunità dei Braccianti ed il paese</b>	<b>pag. 125</b>
37. Registro n. 3 (Assemblee 25 ottobre 1955 - 20 dicembre 1959)	<b>pag. 125</b>
<b>Capitolo XII. Terlizzi: La Comunità dei Braccianti dopo Giovanni de Leo</b>	<b>pag. 135</b>
38. Registri nn. 4, 5 e 6 (Consigli 8 gennaio 1982-24 gennaio 2012); (Assemblee 22 gennaio 1982-18 dicembre 2008) e (Assemblee e Consigli 21 novembre 2014 -7 settembre 2020)	<b>pag. 135</b>
<b>Capitolo XIII. La Comunità dei Braccianti ed il Piano Regolatore Generale</b>	<b>pag. 149</b>
39. Terlizzi anno 1984	<b>pag. 149</b>
<b>Capitolo XIV. Braccianti oggi</b>	<b>pag. 159</b>
40. I Braccianti del 2024	<b>pag. 159</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>pag. 167</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>pag. 169</b>
<b>Libri dell'Autore</b>	<b>pag. 170</b>



Terlizzi: 9 settembre 2024

L'on. Nichi Vendola, già Presidente della Regione Puglia, firma il referendum sull'Autonomia differenziata nella sede della Comunità dei Braccianti, in compagnia del Sindaco ing. Michelangelo De Chirico.

## **Se ognuno di noi si comporta da buon cittadino, Terlizzi avrà solo benefici**

**di Michelangelo De Chirico  
Sindaco di Terlizzi**



Lo dico subito: quest'opera mi coinvolge emotivamente perché ho frequentato la Comunità dei Braccianti sin dai primi anni di vita, quando trascorrevole le serate con mio padre, impegnato nella vita associativa di quegli anni. Mi intrattenevo nella sezione di via Arcidiacono De Sario fin quando mio padre terminava di incontrare i soci che si rivolgevano per l'assistenza fiscale. Nel frattempo, disegnavo, giocavo a carte, osservavo i volti consumati dal sole di tanti uomini d'altri tempi che, gioiosi di ritrovarsi, si intrattenevano con modi amichevoli, sani e sinceri.

Nel tempo sono cresciuto e ho collaborato attivamente alla vita associativa. Non solo. Spronato da mio padre, ho partecipato a tante iniziative che hanno visto la Comunità dei Braccianti di Terlizzi impegnata in primo piano su diverse tematiche cittadine: agricoltura, recupero acque reflue a fini irrigui da impianti di depurazione, rifinanziamento del sottopasso di viale dei Lilium (inaugurato il 1° agosto 2024), sicurezza nelle campagne, manutenzione strade rurali, approvvigionamento di acqua dai pozzi Arif e tanto altro.

Per questo non personalizzo l'importanza di quest'opera, ma la considero oggettivamente necessaria per comprendere quanto il contributo di una associazione alla vita politico-amministrativa sia importante per lo sviluppo della città stessa.

Tanti i personaggi che hanno accolto l'invito a relazionare ad eventi organizzati dalla Comunità dei Braccianti: ricordiamo il sen. Giuseppe Ayala, l'on. Giuseppe Rossiello, l'on. Antonio Matarrese, l'assessore regionale ai Trasporti Gianni Giannini, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Sindaco della città di Bari nonché europarlamentare Antonio De Caro e tanti esperti nelle varie materie trattate.

Di questi giorni anche l'impegno civico contro la legge sull'Autonomia Differenziata, con l'istituzione di un banchetto per la raccolta firme pro-referendum.

Quando mio padre mi ha detto di aver affidato all'on. Gero Grassi il difficile compito di scrivere la storia della Comunità dei Braccianti di Terlizzi, diverse sensazioni mi hanno preso.

Anzitutto la felicità che un pezzo della storia della città, di cui sono orgogliosamente Sindaco, è riesumata da mani esperte, colte, studiata e portata a conoscenza del pubblico che vorrà leggerla e conoscerla.

Poi la felicità di poter vivere, attraverso pagine molto curate, la vita di una Comunità, quella dei Braccianti, della quale anche io sono stato per alcuni anni un piccolo protagonista.

Ancora la gioia di sapere che la Comunità dei Braccianti, associazione che mio padre mantiene in vita con non pochi sacrifici, nonostante la carenza di braccianti ed i pochi soci, entra con la sua vita nel circuito della storia di Terlizzi.

Poi ancora la voglia di conoscere come e perché un protagonista della vita cittadina, il compianto Giovanni de Leo, per oltre quarant'anni, ha vissuto per la crescita di una categoria ignorante, povera e marginale, trasformando i braccianti del 1948, emarginati e affamati, in cittadini uguali agli altri, attraverso un percorso di vita civile, democratica, cattolica.

Ho immaginato il lavoro di Gero, conoscendolo.

Ho pensato che avrebbe tratteggiato la storia dei braccianti di Terlizzi inserita nel contesto cittadino con nomi, cognomi, date di nascita e di morte, luoghi, eventi, fatti e misfatti di Terlizzi, dell'Italia e del Mondo. Un lavoro che amplia di molto la conoscenza della storia di Terlizzi, anche perché questa storia si inserisce in quella dell'associazionismo cattolico della città e della politica cittadina, essendo stato Giovanni de Leo segretario DC per lunghi anni, amministratore comunale per oltre venti anni.

Ho pensato anche che scrivere la storia di una piccola comunità, quella dei Braccianti, non è una operazione che guarda solo a ieri.

Il domani si costruisce sulle buone ragioni di ieri ed è utilissimo che i cittadini di oggi sappiano le radici su cui poggiano la democrazia, la libertà, la convivenza civile, i diritti conquistati che non sono eterni, ove non difesi continuamente da tutti.

Ho riflettuto anche sul fatto che Terlizzi, rispetto al passato, oggi ha pochi ricercatori, pochi studiosi, pochi scrittori di storia locale. Invece abbiamo la necessità continua di conoscere, sapere, ricordare, studiare. L'Amministrazione Comunale ha la volontà di favorire questa crescita. Siamo disponibili verso tutti.

Attribuisco ai social molta importanza, ma non sono figlio dei social, anche per ragioni anagrafiche. La mia passione politica viene da una lunga tradizione familiare nella quale mi hanno raccontato, fatto vedere, tracciato il solco di un impegno, accompagnato in una crescita quotidiana, fatta di sconfitte e vittorie, ma sempre di grande passione.

Lo dico soprattutto ai giovani, con i quali ho un rapporto stupendo in tutte le scuole di Terlizzi: il colloquio, il confronto, l'associazionismo fanno crescere ed evitano l'isolamento, che è una brutta malattia di questo tempo. Insieme si cresce, insieme si può. Scrivere sui social va benissimo, ma serve confrontarsi con tutti perché i social sono aridi e non producono crescita culturale, ma informazione, spesso di parte e sgrammaticata. La nostra Biblioteca Comunale ha bellissimi libri, accessibili a tutti. Ragazzi, utilizzatela. Crescerete meglio.

La persona non cresce sui social, ma insieme con gli altri.

Ho letto avidamente questo libro e credo di poter essere annoverato nei 25 lettori di manzoniana memoria di cui parla Gero. Alcune pagine mi hanno fortemente emozionato. Bellissima la passione civile e la grande sincerità che trasudano le pagine dove è riportata l'intervista radiofonica a Giovanni de Leo. L'Archivio di Gero è patrimonio della nostra comunità.

La sanità erga omnes che non esisteva, le abitazioni malsane, la mancanza dei diritti dei lavoratori, l'analfabetismo, la povertà alimentare ci riconducono al passato di Terlizzi, oggi, per fortuna, superato.

Ora abbiamo altre sfide. Quelle le hanno vinte i nostri predecessori.

A noi tocca costruire un mondo di pace e non penso solo alle assurde guerre Ucraina-Russia o Palestina-Israele. Dico pace e penso al mondo intero, Terlizzi compresa.

Dobbiamo, tutti insieme, erigere un muro verso la violenza e l'odio. Nessun muro contro le persone. Confrontiamoci, discutiamo, contrapponiamoci. Sempre democraticamente. Consideriamo l'altro temporaneo avversario, mai nemico.

Terlizzi non è del Sindaco, ma dei cittadini. So bene che la città vive tanti problemi. Penso ai disoccupati e a quanti per trovare un lavoro hanno abbandonato la nostra comunità. Penso ai monoredditi che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, come diciamo ogni giorno. Conosco bene i problemi che Terlizzi vive, ma, a differenza di molti cittadini, conosco le difficoltà economiche che il Comune ha e la necessità di scelte che spesso non possono accontentare tutti.

Stiamo insieme perché distruggere è facile, costruire è difficile. Se lo facciamo insieme, anche da appartenenze politiche e culturali diverse, tutto diventa più facile. Sulle macerie non cresce nessuno.

Amici cari, se ognuno di noi si comporta da buon cittadino, Terlizzi avrà solo benefici.

Un abbraccio ai braccianti di ieri e di oggi.

Un caro saluto a tutti i cittadini.

Un grazie a Gero Grassi per il continuo e disinteressato amore verso Terlizzi.

Un grazie a mio padre per aver tenuto in vita l'Associazione, per avermi insegnato quanto importante sia prodigarsi per una società solidale e donare parte del proprio tempo agli altri.

Credetemi, vi voglio bene ed ogni giorno sono impegnato per voi.



Pietro Tesoro, al centro della foto, storico collaboratore della Comunità dei Braccianti.



Terlizzi. 1° agosto 2024

Inaugurazione Sottopasso Ferrotramviaria.

Da sinistra il parroco della Chiesa della Stella don Nino Priscaindaro, il vicesindaco Gaetano Minutillo, la rappresentante dell'Area Metropolitana Elisa Vaccarella, il presidente del Consiglio Comunale Giampaolo Sigrisi, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Sindaco Michelangelo De Chirico, l'on. Antonio Matarrese.

## **Il libro sulla Comunità dei Braccianti di Terlizzi**

**di Leonardo De Chirico**  
**Presidente sezionale**



L'idea di pubblicare un libro sulla storia della sezione comunale della Comunità dei Braccianti di Terlizzi nasce dalla ferma volontà di lasciare una traccia dell'impegno profuso dai quadri dirigenti laici e religiosi che hanno tanto contribuito alla formazione civica, morale e cattolica del bracciantato terlizzone, attraverso le attività di assistenza educativa, istruzione professionale, lavoro, sociale, sanitaria, invernale, dell'infanzia e religiosa.

Grazie all'impegno dei Quadri Dirigenti dell'Comunità dei Braccianti, l'associazione si è caratterizzata principalmente per essere stata una vera e fattiva palestra di partecipazione.

Sono entrato nell'organizzazione della Comunità dei Braccianti di Terlizzi in qualità di segretario del Consiglio sezionale, a seguito di nomina dell'onorevole Enzo De Cosmo di Molfetta (28 ottobre 1942-25 aprile 2016), Deputato DC della corrente andreottiana, che all'epoca riveste la carica di Presidente Generale della Associazione, movimento che ha vita nel 1948 dall'impulso caritativo della Pontificia Opera Assistenza.

È l'anno 1980. Presidente della Sezione comunale di Terlizzi è *don*<sup>1</sup> Giovanni de Leo, figura politica di spicco della locale sezione della Democrazia Cristiana, già assessore del Comune di Terlizzi, molto legato all'onorevole Aldo Moro.

Cappellano della Sezione è don Michele Cagnetta, arcidiacono (26 aprile 1908-19 dicembre 2009).

Con Giovanni de Leo instaurò un sincero rapporto di stima e rispetto reciproco. Ricordo che durante la sua presidenza, durata fino

---

<sup>1</sup> Nella comunità terlizzone sino agli anni Novanta, per retaggio della dominazione spagnola, si usa dare il *don* a personaggi molto conosciuti che rivestono ruolo in Uffici pubblici.

all'anno 1993 in cui subentrai al posto suo, riusciamo a fare eleggere nel Consorzio delle Guardie Campestri l'indimenticabile Francesco Avella, socio dirigente di riferimento morale, partecipando al rinnovo delle cariche consortili con una la Lista di candidati della sezione della Comunità dei Braccianti.

La sede della sezione comunale si trova in Via Arcidiacono De Sario, 4, accanto a quella delle ACLI, nei locali dell'ex Seminario vescovile.

Ricordo fra le tante iniziative svolte in particolare queste due:

1) la partecipazione alle Elezioni Primarie per la scelta del candidato Sindaco di Terlizzi, tenutesi nel 1994, forse primo esperimento in Italia, indette e organizzate da alcune Associazioni e Movimenti politici, compresa la Comunità dei Braccianti;

2) la pubblicazione di un inserto della Comunità dei Braccianti di Terlizzi sulla testata giornalistica locale *Vita Cittadina* dal titolo *Il Piano Regolatore Generale e settore agricolo a Terlizzi*, a seguito di apposito incontro organizzato nel 1985 con relatore il geometra Tommaso Cataldi (22 agosto 1945-25 gennaio 2024), alla presenza dei dirigenti, dei soci e dei consiglieri comunali DC prof. Giuseppe De Palma (18 giugno 1932-5 marzo 2019) e rag. Giuseppe De Chirico (15 ottobre 1945-25 aprile 2021).

Sono davvero grato all'onorevole Gero Grassi, Deputato della Repubblica Italiana dal 2006 al 2018 e Sindaco del Comune di Terlizzi negli anni 1990-1991, per aver compreso e accettato con piacere la mia proposta di affidargli il gravoso e non facile compito di scrivere un libro sulla storia della Sezione della Comunità dei Braccianti di Terlizzi, ricostruendo un lungo periodo storico di vita associativa che dura da oltre 76 anni.

La ragione che mi ha spinto a rivolgermi all'onorevole Gero Grassi, studioso appassionato della vita di Aldo Moro e della politica terlizze, riflette essenzialmente la constatazione che la Sezione comunale della Comunità dei Braccianti di Terlizzi ha avuto un forte legame con Aldo Moro e la DC.

I suoi quadri dirigenti, infatti, nella loro vita associativa e politica hanno fatto riferimento al grande statista tragicamente ucciso e al partito della Democrazia Cristiana, così com'è facilmente desumibile dalla documentazione.

L'inserimento nelle liste della DC, partito-guida di tutte le categorie e ceti sociali, di soci comunitari ha rappresentato un sicuro apporto di voti a quelle liste alle elezioni dei Consigli Comunali di Terlizzi. Tutte le votazioni amministrative tenutesi a Terlizzi e in Italia dal dopoguerra ad oggi hanno consacrato la qualificazione sociale e politica della Comunità dei Braccianti di Terlizzi.

L'Associazione della Comunità dei Braccianti è istituita nell'anno 1948 sulla base dell'esperienza fatta da don Michele Vitagliano (11 gennaio 1911-28 agosto 1980) e Giovanni de Leo, impegnati per la promozione umana, sociale e civile del bracciantato terlizzone, ancora prima di quella ufficiale, avvenuta l'11 settembre 1949 a Roma, come Comunità dei Braccianti del Mezzogiorno d'Italia.

Mi piace, infine, ricordare che nel 1956 a Terlizzi è eletto in qualità di consigliere comunale DC il socio Vito De Vanna (22 novembre 1915-9 luglio 1995), con 332 preferenze, classificatosi ottavo su 11 consiglieri eletti. Vito De Vanna, con 142 preferenze, non è eletto nel 1959 quando approda in Consiglio Comunale Giovanni de Leo. Nella Provincia di Bari sono eletti ben 22 soci, a fronte di 46 candidati. Nell'anno 2022 la Comunità dei Braccianti esprime il Sindaco Ing. Michelangelo De Chirico.

Riporto qui di seguito l'elenco dei quadri dirigenti laici, Cappellani e Collaboratori Sociali che hanno operato con spirito di servizio e responsabilità nella lunga vita della Sezione della Comunità dei Braccianti di Terlizzi:

Presidenti Sezionali: Giovanni de Leo dal 29 maggio 1948 al 5 febbraio 1993, Leonardo De Chirico dal 6 febbraio 1993 al 4 dicembre 2002, Alessandro Malerba dal 5 dicembre 2002 al 16 gennaio 2007, Angela De Sario dal 17 gennaio 2007 al 25 aprile 2010, Giuseppantonio Grieco dal 26 aprile 2010 al 15 giugno 2021, Luigi De Donato dal 16 giugno 2021 al 15 novembre 2021, Leonardo De Chirico dal 16 novembre 2021, in carica oggi.

Cappellani: don Michele Vitagliano, don Luigi Urbano, don Michele Cagnetta, don Giuseppe Barile.

Collaboratori sociali del Patronato: Pietro Tesoro (3 luglio 1930-18 giugno 2009), Dino Gammariello, Vito Napoli di Bitonto, Angela De Sario.

Consulente legale: avv. Vito Petrarota.



Terlizzi. 1950  
Abitazione povera di braccianti.



Terlizzi. 1° aprile 1953.  
Precetto pasquale nella Chiesa di Costantinopoli.

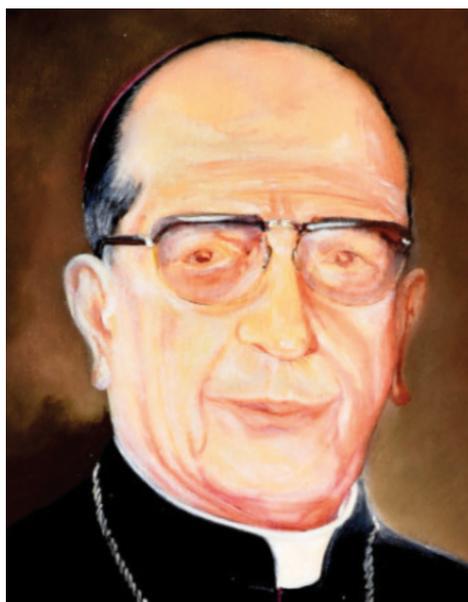


Terlizzi. 29 ottobre 1960.

Doposcuola dei figli dei braccianti.

Nella foto si riconoscono don Michele Vitagliano e Giovanni de Leo.

A destra si intravede la radio, conquista del tempo.



Ritratto di Mons. Michele Mincuzzi del 1983.

## COMUNITA' DEI BRACCIANTI

CORSO VITTORIO EMANUELE, 94 - TERLIZZI

**PUBBLICO INCONTRO  
GIOVEDI' 27 OTTOBRE 2016 ORE 18.30**

### **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: QUALE SCENARIO PER I PENDOLARI DELLA BARI-NORD?**

SALUTI

**GIUSEPPE GRIECO**

PRESIDENTE SEZIONALE COMUNITA' DEI BRACCIANTI

INTRODURRA'

**PROF. GIUSEPPE SCARINGELLA**

PRESIDENTE GENERALE COMUNITA' DEI BRACCIANTI

INTERVERRA'

**AVV. GIOVANNI GIANNINI**

ASSESSORE TRASPORTI REGIONE PUGLIA

PARTECIPERA'

GRUPPO CONSILIARE PD TERLIZZI



LA CITTADINANZA E' INVITATA

Incontro della Comunità dei Braccianti sul Trasporto Pubblico Locale.

## Capitolo I

### Il lavoro sulla Comunità dei Braccianti di *don Giuan de Leo*



#### **01. Incontro con il rag. Leonardo De Chirico**

Il 2 gennaio 2024 mi telefona il rag. Leonardo De Chirico, Presidente della Comunità dei Braccianti di Terlizzi e padre del Sindaco ing. Michelangelo De Chirico. Vuole incontrarmi.

Ci vediamo il 5 gennaio 2024 presso la sede della Comunità, in Corso Vittorio Emanuele, 94.

Leonardo lo conosco dall'inizio degli anni Ottanta.

Entrambi democristiani: io moroteo, lui andreottiano.

I nostri rapporti politici sono sempre stati cordialmente distanti, pur essendo stati insieme nel Consiglio DC quando segretario è il dr. Vito Ruggieri.

Leonardo De Chirico, cognato del prof. Giuseppe De Palma e fratello del rag. Giuseppe De Chirico, entrambi per anni consiglieri ed assessori comunali democristiani, è stato l'anima del Gruppo politico andreottiano, interno alla DC di Terlizzi. Leonardo organizza, mantiene i rapporti con l'elettorato, tiene la cassa del gruppo, studia le strategie politiche.

Sono eletto nel Consiglio DC il 10 ottobre 1982 con il professore Paolo Berardi segretario; confermato con la segreteria del professore Francesco De Vanna (5 febbraio 1938-29 ottobre 2013), che il 16 aprile 1984 subentra a Berardi; rieletto il 17 febbraio 1985 con il dr. Vito Ruggieri segretario ed ancora eletto con la segreteria dell'insegnante Giuseppe De Chirico il 24 gennaio 1988. Nel 1989 sono primo eletto nel Consiglio Comunale e Sindaco di Terlizzi negli anni 1990-1991.

L'11 gennaio 2004, Leonardo è eletto nell'Assemblea regionale della Margherita, nella quota di minoranza della lista che fa capo

all'on. Giusy Servodio. Io sono eletto Segretario Regionale della Margherita con l'83% dei voti.

Leonardo mi accoglie gentilmente e mi propone di scrivere un libro sulla Storia della Comunità dei Braccianti di Terlizzi.

Gli faccio subito presente che sono impegnato nella scrittura di due libri che il Sindaco ha chiesto per il Comune di Terlizzi: il primo sul rapporto di Aldo Moro con Terlizzi (presentato a maggio 2024) ed il secondo sulla Storia dei Consigli Comunali della nostra Città dal 1946 al 2024, libri che mi impegnano moltissimo in termini di ricerca storica. Mi dice che Michelangelo gliene ha parlato. Gli propongo alcuni nomi di concittadini che potrebbero fare il lavoro meglio di me.

Leonardo De Chirico, come sua caratteristica, mi ascolta ma tira diritto sulla sua strada. Con Leonardo puoi parlare dieci ore, ma lui non recede dalla sua volontà. È sempre stato così.

A differenza di quanto fatto per tanti anni con lui, acconsento, dopo la sua insistenza, al desiderio, chiarendogli subito due cose: scriverò la Storia della Comunità dei Braccianti di Terlizzi non appena finiti i due lavori in corso. Lo farò da uomo libero quale sono sempre stato. Nessuna censura sul libro e sulla storia.

Il Presidente della Comunità dei Braccianti di Terlizzi rag. Leonardo De Chirico ha un grande merito. Con questo libro lascia una importante traccia di una Associazione che ha fortemente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita del bracciantato terlizzone. Se le persone, le storie, i fatti, le vicende umane non sono tramandate ai posteri con un libro, si perdono e con loro i sacrifici fatti da tanti uomini per far crescere la società.

Accetto perché mi piace studiare la mia città e scoprire sempre cose nuove. Accetto perché il tema della Comunità dei Braccianti mi appassiona in quanto si inserisce nella grande tradizione cattolica in politica e nella società successiva alla Questione Romana. Devo studiare tanti documenti ma lo faccio con la voglia di sapere che mi caratterizza e l'obiettivo di scrivere pagine interessanti della storia cittadina.

In passato Terlizzi ha avuto tanti autorevoli scrittori che hanno raccontato la storia della Città. Oggi sono quasi tutti scomparsi.

Voglio ricordare: dr. Renato Brucoli (27 luglio 1954-27 aprile 2024), ins. Nino Caldarola, dr. Olga Chiapperini, don Michele Cipriani (27 gennaio 1935-16-2-2013), Angelo D'Ambrosio, dr. Vincenzo De Candia (7 febbraio 1914-13 gennaio 2017), avv. Antonio De Chirico (3 febbraio 1922-26 settembre 2010), prof. Luigi Dello Russo (27 febbraio 1943-11 marzo 2014), prof. Paolo De Ruvo (9 ottobre 1925-deceduto a Bari), Michele De Santis, arch. Michele Gargano (30 gennaio 1917-22 dicembre 1995), dr. Nino Giangregorio (27 marzo 1927-3 luglio 2015), prof. Giuseppe Grassi (18 gennaio 1929-10 aprile 2020), padre Gabriele Guastamacchia (16 aprile 1899-Bari 28 settembre 1975), prof. Antonio Lisi (29 agosto 1920-24 dicembre 2012), prof. Alessandro Pappagallo (8 febbraio 1897-Montefiascone 3 marzo 1997), prof. Giovanni Parisi, don Michele Rubini (6 febbraio 1931-29 luglio 2006), dr. Franco Tangari (22 marzo 1930-Montefiascone 1° dicembre 2004), prof. Francesco Tempesta (15 agosto 1926-12 marzo 1991), floricultore Giuseppe Tricarico (28 maggio 1926-16 aprile 1996), don Gaetano Valente (27 settembre 1919-19 gennaio 2013).

Facebook ed i Social, insieme a certa pigrizia culturale e ad un individualismo fuorviante, spesso producono solo scritti illeggibili pieni di odio e rancore. Il libro è studio, ricerca, riflessione.

Leonardo accetta la mia impostazione e dopo una ventina di giorni si presenta a casa mia con una cassa di documenti e quaderni che datano 1948 ed anni seguenti, con tutti i verbali e i racconti della Comunità dei Braccianti di Terlizzi. Una quantità infinita di carte.

Su un muro di Auschwitz è scritto: “*Chi non conosce la Storia, è condannato a riviverla*”.

Alla costanza e tenacia di Leonardo De Chirico va attribuita l'esistenza in vita della attuale Comunità dei Braccianti in un'era in cui fisiologicamente e per via delle migliori condizioni dell'agricoltura, i braccianti sono quasi tutti scomparsi.

E' grande merito di Leonardo De Chirico aver voluto ricostruire questa Storia datata nel tempo, perché la Storia di una comunità è fatta di tante piccole storie. Sarebbe bello che alcuni scrivessero la Storia dell'Azione Cattolica di Terlizzi, quella delle diverse Parrocchie, degli Istituti scolastici, della Polizia Urbana, dei partiti locali,

dell'Ospedale *Michele Sarcone*, delle tante Associazioni e dei Sindacati. Tante storie danno un volto umano alla comunità e ricordano donne e uomini che non ci sono più.

Scrivere questo libro non è stato facile. La prima cosa che ho dovuto fare è stato ordinare cronologicamente e per tema gli innumerevoli documenti. Ho dovuto leggere migliaia di pagine e ricostruire vicende lontanissime. La mancanza di verbali degli anni Sessanta e di alcuni successivi agli anni Ottanta ha reso ancora più difficile il compito.

Tutto questo in un periodo della mia vita in cui sono *apparentemente* pensionato, nel senso che ho lasciato il lavoro in Regione il 1° maggio 2023. Svolgo, però, il ruolo di presidente del Consiglio di Indirizzo dell'IRCCS Giovanni Paolo II di Bari, il più importante centro di ricerca oncologica del Meridione; ho l'incarico gratuito di direttore di *Insieme per la Puglia*, mensile del PD Puglia; sono il presidente degli ex parlamentari di Puglia, continuo a svolgere in tutta Italia convegni su Aldo Moro, presentando il mio libro *Aldo Moro. La verità negata*; seguo con passione l'Associazione culturale *Agorà* di Terlizzi.

Spero, con questo ulteriore lavoro, di aver accontentato i venticinque lettori di manzoniana memoria, certo che almeno Leonardo De Chirico, Tommaso de Leo ed il Sindaco Michelangelo De Chirico leggeranno questo libro.

## **02. La Comunità dei Braccianti di Giovanni de Leo**

Trattasi di 5 quaderni formato scuola elementare, alcuni a quadretti, altri a righe. Scritti con una grafia leggibile, chiara, ma fitta. Troppo fitta al fine di non sprecare spazio. Con questi poi ci sono 3 registri formato protocollo, tipici degli anni Ottanta, una montagna innumerevole di documenti ed una serie di pubblicazioni della sede nazionale della Comunità dei Braccianti.

Li leggo attentamente tutti, viaggiando dal 1948 ad oggi. Quanta cura e precisione nei verbali. Quanta Terlizzi. Quanta povertà e quanta voglia di crescere.

Il verbale di costituzione della Comunità dei Braccianti del 1948 mi porta idealmente a quel tempo. Sono nato nel 1958, ma mi sem-

bra di vederli quei braccianti, con i pantaloni rivoltati ricavati dalle coperte che gli Anglo-americani usano per ripararsi dal freddo quando stazionano a Terlizzi, agli inizi del 1944, dopo lo sbarco in Sicilia.

Nello scrivere il libro di grandissimo aiuto è il mio Archivio personale, riconosciuto di interesse storico dal Ministero dei Beni Culturali.

Immagino la faccia austera di don Michele Vitagliano, molto attento alla socializzazione e alla crescita delle fasce sociali più deboli. Penso alla sua grande auto bianca o ai dollari che mi portava avendoli negli Stati Uniti dai fratelli di mia nonna materna Luigia De Chirico (23 giugno 1895-5 luglio 1982).

Immagino, le facce dei braccianti piene di rughe a 40 anni, la loro scarsa e povera alimentazione. Penso alle loro abitazioni ricche di povertà e fame. Immagino anche la loro voglia di vivere e di costruire un mondo migliore per i propri figli. Obiettivo che ritengo sia stato pienamente raggiunto.

Penso a Giovanni de Leo, *don Giuan*, come affettuosamente, chiamato da tutti. Sempre sorridente e pieno di vita. Una vita passata tra i doveri di ufficio all'Ente Riforma Agraria, la Democrazia Cristiana, il Consiglio Comunale e la Comunità dei Braccianti.

Giovanni de Leo, nato a Terlizzi il 22 novembre 1918 e deceduto il 21 agosto 1994, rappresenta la Comunità dei Braccianti. Oggi la Comunità dei Braccianti è giustamente a lui intitolata.

Giovanni de Leo nasce dal bracciante Tommaso (24 febbraio 1880-21 marzo 1957) e da Raffaella Parisi (17 marzo 1889-16 agosto 1959).

Giovanni, dopo la scuola media, frequenta il Seminario vescovile di Molfetta perché i genitori vorrebbero fosse prete. A Molfetta compie gli studi classici e si iscrive alla Facoltà di Farmacia, senza completare il corso di laurea perché inizia a lavorare.

Il 18 dicembre 1954 sposa l'insegnante Maria Antonia De Nicolo (13 giugno 1929-3 marzo 2018). Dal matrimonio i coniugi de Leo abitano in via Chiuso Teatro, 17, dietro il Municipio. Dal dicembre 1966 in via Tripoli, 120, dopo aver costruito una villa, allora, in aperta campagna. La villa, nel 1989, quando Terlizzi si è fortemente estesa, anche con la costruzione di civili abitazioni in via XX Set-

tembre e via Mantova, è abbattuta per lasciare spazio ad una palazzina dove Giovanni e Maria Antonia vivono sino alla morte e dove oggi vivono alcuni dei figli.

È il Segretario della DC più longevo. Rimasto in carica dal 15 settembre 1963 al 1° aprile 1971. Ogni sera presente nella sezione di piazza don Pietro Pappagallo, 9.

Per la storia cittadina va detto che il suocero di Giovanni, Pietro De Nicolo (1° marzo 1904-14 dicembre 1976) è nel 1947 uno dei fondatori del Movimento Sociale di Terlizzi, dopo aver partecipato orgogliosamente alla Marcia su Roma del 28 ottobre 1922.

Dal matrimonio nascono 8 figli che sono il vero tesoro della famiglia: Raffaella (4 gennaio 1956) insegnante in pensione ad Abano Terme di Padova; Tommaso (21 aprile 1957) dipendente ASL in pensione; Pietro (20 aprile 1958) dipendente Consorzio Guardie Campestri; Anna (15 aprile 1959) dipendente ASL; Paola (29 giugno 1960) dipendente ASL a Borbiago di Mira (Venezia); Gabriella (23 marzo 1962) architetto; Gaetano (9 settembre 1963) professore; Giocchino (27 luglio 1970) professore.

Giovanni de Leo è sempre stato amico di Aldo Moro, anche dopo il 1968 quando molti terlizzesi abbandonano il leader democristiano.

Non posso mai dimenticare il suo senso della sdrammatizzazione durante la raccolta dei dati elettorali. Quando arrivano i dati di qualche sezione dove la DC non raggiunge i risultati sperati, sorride, preannunciando l'arrivo di sezioni nelle quali la DC avrebbe stravinto. Così poi è.

L'onorevole Enzo Sorice racconta spesso, sorridendo, alcuni comizi tenuti a Terlizzi a partire dal 1970 quando è candidato eletto al Consiglio Regionale della Puglia. Dice: *Eravamo già tutti sul palco, quando arrivava il segretario Giovanni de Leo. Con calma serafica saliva sul palco, salutava tutti e piazzava la bandiera scudocrociata.* Giovanni de Leo non si scompone mai, né si arrabbia. Ha cristianamente il senso del limite umano e della importanza della vita.

Nella sua auto, la famosa Anglia, poi sostituita dalla Simca ed infine dalla Fiat 127, ha sempre tantissime carte e documenti dei braccianti. È un ufficio viaggiante.

In lista per la DC tantissime volte.

Eletto Consigliere comunale l'8 giugno 1959 con 327 voti (al decimo posto), rieletto l'11 novembre 1963 con 533 preferenze (al quinto posto); primo dei non eletti con 355 preferenze il 13 novembre 1967, subentrato il 27 giugno 1968 al posto dell'avv. Armando Pileri (24 novembre 1920-11 giugno 2001).

Dopo la non elezione del 1967 e prima che si costituisse la Giunta del Sindaco Nino Caldarola, in un articolo non firmato il mensile locale *Vita Cittadina* scrive: *Qualche sottana nera si preoccupa di amalgamare la pastetta, aggiungendo un pò di acqua santa. Che i preti facciano i preti. Si fermino certi papaveri locali bocciati su tutta la linea.* Secondo la interpretazione locale dell'epoca il riferimento è ai non eletti Raffaele de Scisciolo e Giovanni de Leo. Invece il sacerdote è don Vincenzo Catalano (19 aprile 1911-6 ottobre 1998) parroco di San Gioacchino. È proprio Giovanni de Leo, eletto Sindaco Nino Caldarola, ad apostrofare la Giunta come quella di *San Valentino*, perché eletta il 14 febbraio.<sup>2</sup>

Rieletto il 27 novembre 1972 con 601 preferenze al settimo posto. Ancora eletto il 13 maggio 1978, quando è nono con 618 preferenze.

Giovanni de Leo è Assessore nella Giunta del Sindaco Raffaele de Scisciolo (24 febbraio 1931-22 marzo 2002) dal 14 febbraio 1973 al 1° agosto 1974; nuovamente assessore con il Sindaco Salvatore de Chirico (1° gennaio 1927-6 febbraio 2008) dal 1° agosto 1974 al 18 dicembre 1976; Vicesindaco, sempre con Salvatore de Chirico Sindaco, dal 18 dicembre 1976 all'11 agosto 1978. Vicesindaco, ancora con Salvatore de Chirico Sindaco, dall'11 agosto 1978 al 25 luglio 1979.

Con le elezioni comunali del 1983 Giovanni de Leo lascia l'impegno politico di prima linea, dopo aver trascorso 17 anni in Consiglio Comunale e 6 anni in Giunta.

In tantissimi anni di impegno politico *Giovannino*, come pure alcuni lo chiamano in famiglia, mai ha fatto mancare la presenza nella sede della Comunità dei Braccianti. Affermo questo con cognizione di causa perché la sede della Comunità era contigua a quella delle ACLI e per anni l'ho visto aprire e chiudere la Comunità.

---

<sup>2</sup> Dichiarazione allo scrivente, fatta a Radio Terlizzi Stereo il 12 aprile 1986.

Giovanni de Leo non è mai stato, a differenza di altri, un politico di piazza.

La sua vita, dopo la famiglia e l'abitazione, è stata la Comunità dei Braccianti, cui ha dedicato tempo ed energia.

Giovanni de Leo l'ho conosciuto bene per tanti motivi.

Frequento il Municipio e la sede della DC sin da tenera età, in compagnia di mio padre. Alla Scuola elementare e alla Scuola Media uno dei miei compagni di classe è il figlio Tommaso che spesso ci ospita a casa sua, nella villa costruita in fondo a Via Tripoli, quando ci rechiamo a giocare a pallone nello spiazzo del vecchio oleificio.

La casa di *don Giuan* è ospitale e mai manca un panino con la mortadella o la Nutella che noi ragazzi gustiamo con fame, dopo la partita di calcio. A casa di Giovanni ci sono libri e quaderni dappertutto, soprattutto sui divani. Tutti i figli sono in età scolare e studiano armonicamente.

Giovanni de Leo è una delle poche persone alle quali, nonostante il suo ripetuto invito, non sono mai riuscito a dare del tu.

Ho costituito, con mio padre e gli amici Giuseppe Colasanto, Franco Gisonda, Franco Giusti, Nino Ruggieri, Giuseppe Tatulli (9 dicembre 1937-16 aprile 2016), Pasquale Tempesta la sede del Circolo ACLI in via Arc. De Sario, 2. Così come Giovanni apre la Comunità dei Braccianti, io apro la sede delle ACLI. Spesso ci ritroviamo fuori dalle sezioni e Giovanni si racconta. A me piace ascoltarlo perché sono sempre stato curioso di sapere e conoscere. Quanti racconti. Non posso dimenticare alcuni di questi, tutti connessi alla Comunità dei Braccianti di Terlizzi.

Mi dice del bracciante che chiede nel 1948 di apporre nella sede dei Braccianti l'immagine del Re d'Italia, nonostante il referendum.

Oppure di altro bracciante che dopo il 1950 lo va a trovare e gli porta monetine del Regno d'Italia, ormai fuori corso, pari al valore di 3.000 lire (1,56 euro) che oggi sarebbero oltre 60,00 euro. Giovanni riesce tramite amicizie personali a fargli cambiare quelle monete dalla Banca d'Italia per la felicità del bracciante.

Un altro bracciante vuole acquistare, a rate, la televisione a fine anni Sessanta, ma la moglie si oppone perché *Dio non vuole*. Giovanni spiega alla moglie del bracciante che la televisione è cultura ed il progresso aiuta l'uomo.

Un altro bracciante ancora, parlando con Giovanni, gli dice di tenere il danaro risparmiato a casa, sotto un mattone perché non si fida delle banche. Giovanni dopo averlo convinto, lo accompagna alla Banca Cattolica per l'apertura di un conto bancario con libretto al portatore.

La moglie di un bracciante a fine anni Cinquanta si rivolge a Giovanni perché il marito non vuole che i figli vadano a scuola. Nella sua logica lo studio è perdita di tempo. Giovanni risolve il dissidio familiare ed i due figli frequentano la scuola.

Ricordo anche come *don Giuan* provocasse affettuosamente il carradore Domenico Morrone (4 luglio 1908-19 novembre 1983), per anni consigliere ed assessore del Comune di Terlizzi, affermando che la sua bicicletta aveva percorso 200.000 km per motivi elettorali. Infatti *mest 'Mngocc*, come è chiamato, ha come inseparabile compagna la bicicletta che non usa solo durante le processioni ed i cortei cui partecipa in qualità di amministratore comunale.

Ogni persona defunta citata nel libro ha, tra parentesi, luogo, data di nascita, luogo e data di morte. Quando manca, si tratta di Terlizzi. In pochissimi casi, quando i dati sono irrintracciabili, è aggiunta la dicitura defunto. Obiettivo è offrire spunti sulla persona citata. Non è solo, un nome. Spesso rappresenta una porzione di storia, piccola o grande. Ovviamente per quanti sono citati più volte, i dati sono inseriti solo in una occasione. I viventi non hanno dati.

Parliamo di una Terlizzi completamente diversa da quella attuale.

I negozi di generi alimentari vendono la pasta *sfusa*, cioè non in confezione chiusa. Il cliente chiede 30 ziti lunghi, un tipo di pasta di forma allungata, tubolare e cava e con superficie liscia, un po' più stretti dei rigatoni ma più larghi dei mezzani. Il commerciante li prende dal bustone con le mani, li conta, li inserisce in un foglio di carta alimentare dura e riceve il danaro dal cliente. Poi continua con altro cliente.

Lo stesso succede nei tabaccai per la vendita delle sigarette sfuse e nei bar per le caramelle che non sono porzioni monouso. Nei fruttivendoli frutta e verdura sono incartati con i giornali. Igiene sottozero.

Molti ragazzi d'estate, partono dalla zona in cui abitano e si avventurano verso i binari della Ferrovia Bari Nord, sull'attuale via

Ravenna. L'obiettivo è la calamita, all'epoca bene prezioso. Credenza popolare dice che, posizionato sui binari un pezzo di ferro, spesso il tappo di una bottiglia di bibita, lo stesso, al passaggio del treno, diventi calamita. Non è mai successo, nonostante i molteplici tentativi.

Ginocchia sbucciate e gioco palla x strada.

I bambini giocano per strada a pallone. Le auto sono pochissime. Si gioca sul sagrato della Cattedrale, su quello del Purgatorio, sul sagrato delle chiese di Santa Lucia e San Gioacchino. Sul diurno, di fronte al Comune ed in tutte le strade che per ampiezza lo consentono. Le porte sono due pietre. Le ginocchia si sbucciano durante le cadute, ma il gioco continua.

La sera, dal 1957 al 1978, alle ore 21, Rai 1 trasmette Carosello. Dieci minuti di pubblicità e show. I bambini, terminato Carosello, vanno a letto.

Non esistono asili infantili, nè asili nido. Le suore di via Pasquale Fiore e quelle del Conservatorio Immacolata Concezione gestiscono asili religiosi. Presso l'ex Seminario di piazza Pappagallo esiste l'asilo del CIF (Centro italiano femminile) nato a Roma nel 1944 come coordinamento di associazioni di ispirazione cattolica già esistenti (Unione donne associazione cattolica italiana, Gioventù italiana azione cattolica, Associazione cristiana lavoratori italiani, Federazione universitaria cattolica italiana, Dame di carità e altre), con l'obiettivo di offrire un contributo femminile al processo di ricostruzione dell'Italia sui valori della democrazia e della partecipazione sociale.

La Torre dell'orologio ogni quarto d'ora, ieri come oggi, indica l'orario con il rintocco. Alle ore 9,00 batte nove rintocchi pieni. Alle ore 9,15 nove rintocchi pieni ed uno lieve. E così via, di notte e di giorno. Ogni giorno. Allora, in mancanza di orologi, indica a chi è lontano, l'orario. L'ora del rientro a casa è indicato dal *due ore*, termine che indica le Due ore dopo i Vesperi che si celebrano al tramonto. L'orario del *Due ore* va dalle ore 19,15 a dicembre, quando la giornata è cortissima, sino alle 22,15 ad agosto, quando il sole tramonta tardissimo. Oggi i giovani non conoscono nemmeno cosa sia il *due ore* ed escono tardissimo.

Giovanni de Leo nel dicembre 1983 ha una paresi che gli lede parzialmente una parte del corpo. Vive con piacere i 9 nipoti che gli regalano i figli, cui si aggiungono altri 7 nipoti, nati dopo la sua morte.

Giovanni de Leo ha conosciuto i figli di Raffaella: Chiara (9 novembre 1979), Andrea (26 febbraio 1981), Lidia (28 luglio 1982), Federica (1° agosto 1984), Giovanni Zecchino (18 giugno 1989). Non ha conosciuto Francesco (15 ottobre 1995); i figli di Pietro: Giovanni (1° maggio 1986) e Vincenzo (19 gennaio 1990); i figli di Anna: Luigi (32 luglio 1984) e Giovanni De Sario (12 novembre 1987).

Non ha conosciuto i figli di: di Tommaso: Antonella (13 maggio 1996) e Giovanni (30 gennaio 2000); di Gaetano: Tommaso (2 giugno 1999) e Alberto (20 gennaio 2003); di Gioacchino: Maria Antonietta (6 agosto 2008) e Gilberto (26 marzo 2014). Paola e Gabriella non hanno figli.

Tra i 16 nipoti ci sono 4 dal nome Giovanni, di cui due Giovanni de Leo, figli di Tommaso e Pietro.

Il 21 agosto 1994 un infarto lo conduce alla morte dopo aver salutato i figli.

Mi chiedo quanti, oggi, ricordano Giovanni de Leo ed i tanti come lui che si sono impegnati in tempi difficili per far crescere il Paese? Credo nessuno tra quanti hanno un'età inferiore ai sessanta anni.

Forse nemmeno tra coloro che oggi amministrano il Paese, figli di un elettorato social e di una politica che vive di quotidianità, spesso senza memoria e senza programmazione futura.

Giovanni de Leo è stato presidente sezionale della Comunità dei Braccianti dal 29 maggio 1948 al 5 febbraio 1993, ben 45 anni. Il più longevo presidente di una associazione della Città di Terlizzi.



Terlizzi. 3 marzo 1953.

Sede Comunità dei Braccianti.

Ex Seminario Vescovile in Piazza don Pietro Pappagallo, 11.

Il doposcuola per i bambini indigenti.

Tra gli altri si riconoscono don Michele Vitagliano e Giovanni de Leo.

## Capitolo II

### Intervista a Giovanni de Leo: 13 dicembre 1983

#### **03. Cooperativa Culturale Radio Terlizzi Stereo.**

Nel 1983 e 1984, sui 95,000 mhz della emittente libera Radio Terlizzi Stereo, va in onda il programma *Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti*, condotto da Felice Giangaspero e Gero Grassi.

Le 34 interviste, realizzate a protagonisti della vita cittadina, sono poi trasformate in un libro nel 1984 con prefazione del prof. Michele De Palma, poi preside del Liceo Classico.

Nella intervista che segue possiamo notare l'orgoglio di essere democristiano, il suo sentirsi profondamente cristiano, l'umiltà, il senso del dovere di Giovanni de Leo, la sua grande sincerità.

Ricordo benissimo quando Giovanni de Leo entra nella sede di RTS, Arco della Madonna, 1. Emozionatissimo, confessa di non aver mai messo piede in una Radio e di non aver mai parlato alla Radio.

Nel mio Archivio conservo la registrazione integrale della intervista. Riascoltandola, mi è sembrato di rivedere Giovanni nella sede della DC con il suo sorriso gioviale ed il volto sereno.

Presentazione.

*Giovanni de Leo ci offre un tratto abbastanza ampio della vita terlizze. La sua testimonianza prende le mosse addirittura dal 1944, anno in cui egli, membro della P.O.A., si dedica all'assistenza dei più bisognosi.*

*La carriera politica di Giovanni de Leo è stata fulgida. Il nostro uomo ha percorso tutte le tappe importanti che un notevole locale deve percorrere perché possa definirsi tale. Soltanto per una serie di circostanze fortuite non è mai stato Sindaco ed infatti il suo curricu-*

*lum da questo punto di vista sembra monco. È stato, però, più volte assessore anziano, cioè l'alter ego del primo cittadino. Più volte è stato assessore comunale e segretario di partito.*

*Conoscitore prezioso della vita terlizzese, Giovanni de Leo ci parla, nonostante l'età avanzata, con molta chiarezza e con riferimenti particolari veramente sconcertanti. Ci dice tutto delle vicende oggetto di questa nostra storia. Forse è uno dei pochi che veramente ha detto tutto, senza nascondere niente. È in ogni caso un profondo conoscitore della storia terlizzese perché sin dagli inizi della vita repubblicana è sempre stato in prima fila.*

*Giovanni de Leo si dice precettore di molti politici odierni, dice anche, con rammarico, di non essere stato trattato sempre bene e con molta filosofia afferma che se un ringraziamento avrà, questo non potrà che venire dal Signore.*

*Il nostro personaggio si attribuisce il merito di aver dato sempre molto alla politica, ma è onesto quando riconosce di sentirsi gratificato per aver avuto la possibilità di praticarla.*

*Oggi, dopo il ritiro dalla vita politica attiva e dallo stesso lavoro, Giovanni de Leo si è dedicato all'agricoltura. Fa il presidente della Cooperativa Coltivatori Diretti. È anche questo un modo per dare il proprio contributo alla nostra Terlizzi.*

*A noi Giovanni de Leo è sembrato un uomo molto sincero, forse un pò troppo stanco.*

### **Quando e come comincia a far politica?**

Tornato dalla guerra nel 1944 entro a far parte della Pontificia Opera di Assistenza. Ero segretario della organizzazione. Con me era l'ins. Vincenzo De Chirico (*n.d.a. 14 gennaio 1916-12 agosto 2005*).<sup>3</sup> Con lui porto avanti l'assistenza ai bisognosi che allora sono tanti. Ogni giorno distribuiamo medicinali, vestiari, generi alimentari. Nel 1948 entro a far parte della Comunità dei Braccianti, sono presidente del Circolo ACLI. La mia iscrizione alla DC avviene nel

---

<sup>3</sup> L'ins. Vincenzo De Chirico è il mio maestro di quarta e quinta elementare in una classe di 50 alunni, nella quale c'è anche Tommaso, figlio di Giovanni de Leo. La classe è ubicata negli scantinati della Scuola Don Pietro Pappagallo. Al tempo si va a scuola di mattina un mese e di pomeriggio il mese successivo per carenza di aule. Vincenzo De Chirico è soprannominato il Senatore.

1945. Da allora ho sempre vissuto intensamente ogni pagina della vita politica locale.

**Come è la DC negli anni Cinquanta?**

Fiorentino, c'è tanta gente disposta a lavorare. Di quegli anni ricordo il maresciallo Giuseppe Ziccolella (*n.d.a. 9 marzo 1893-11 ottobre 1963*), persona sempre disponibile. Fu anche segretario della DC.

**Come ricorda la Terlizzi degli anni Cinquanta?**

Era un buon paese, è l'Amministrazione democristiana che guida Terlizzi in quegli anni a produrre scherzi poco piacevoli. Dopo l'Amministrazione Andrea Vendola, la DC quasi scompare. Tutti i democristiani seguono il prof. Antonio La Tegola che aderisce al Partito Monarchico (*n.d.a. diciamo che molti democristiani seguono il prof. La Tegola*).

**Quali gli errori dell'Amministrazione Andrea Vendola?**

Si trova a governare quando nessuno ha ancora esperienza e preparazione. Si passa brutalmente da una dittatura ad una democrazia, pochi sono in grado di cogliere questo passaggio. È vero che allora molti democristiani sono tali solo di nome, forse non sono nemmeno cristiani. Molte cose sono realizzate in quell'Amministrazione, grazie anche al denaro americano che scorre come il fiume. Il guaio è che le attività sono condotte in un modo completamente sbagliato.

**Cosa ricorda del tumulti del 1948?**

Io sono stato artefice di quelle sommosse. Devo riconoscere che noi DC esagerammo. Dopo la vittoria conducemmo una spietata lotta ai comunisti. Gliene demmo di santa ragione, in effetti riflettemmo poco prima di condurre certe azioni. Ricordo di essere andato anche nei pagliai a scovare le bandiere rosse, veramente esagerammo.

**Rifarebbe oggi queste cose?**

Alcune sì, molte non più. Bisogna però considerare i tempi in cui certi episodi si sono verificati.

**Cosa ricorda dell'onorevole Mario Assenato (n.d.a. Brindisi 15 gennaio 1902- Roma 7 luglio 2000)?**

Ricordo che prese a schiaffi o dette qualche schiaffo al Sindaco Andrea Vendola. Per poco non scoppiò una guerra civile.

### **Chi ebbe lo schiaffo: Vendola o Assennato?**

Non ero presente. L'episodio si verifica nella Caserma dei Carabinieri (*n.d.a allora posta in piazza IV Novembre, 14*). Qualcuno quello schiaffo lo prese. A noi viene detto che lo prese Andrea Vendola.

### **Cosa ricorda dell'Amministrazione Antonio La Tegola?**

Poco, in quel periodo sono fuori Terlizzi. Il professore La Tegola realizza moltissime cose, viene aiutato dalla popolazione. Non ha invece nessun aiuto governativo. Riesce a cogliere sempre il momento propizio per realizzare determinate opere. Approfitta della situazione.

### **Le sue presenze in Consiglio Comunale, quali?**

Eletto nel 1959 e sempre rieletto sino al 1983. Una sola volta, essendo primo dei non eletti nel 1967, subentro poco dopo a causa le dimissioni di un consigliere.

### **Quali i suoi incarichi di partito?**

Eletto segretario politico DC nel 1963, ricopro tale ruolo sino al 1971, a parte un breve periodo il cui il partito è commissariato. Con la segreteria di Peppino Morrone divento segretario amministrativo.

### **Come trova il partito quando è eletto segretario politico?**

Mio predecessore è Raffaele de Scisciolo. Trovo un partito in sfacelo. Politico ed organizzativo. Non c'è più un cane disposto a lavorare per la DC.

### **Quali incarichi di Giunta ricopre?**

Assessore alla Polizia Urbana e ai Lavori Pubblici. Sono stato presente nelle Amministrazioni rette dagli amici Raffaele de Scisciolo e Salvatore de Chirico.

### **Perché cade la Giunta de Scisciolo?**

Sorgono questioni all'interno della DC. Lelluccio è costretto a dimettersi.

### **Di chi la colpa?**

Certamente la responsabilità in toto non può essere attribuita a Raffaele de Scisciolo, il quale in effetti non sempre dimostra fermezza nelle sue cose. De Scisciolo ha la sfortuna di trovare tra i consiglieri comunali il prof. Vito De Leo che spesso fa le bizze. Le dimissioni sono presentate perché l'avvocato de Scisciolo è stanco di attacchi che provengono dai suoi stessi amici di partito.

**Perché dopo quelle dimissioni è scelto Salvatore de Chirico e non Giovanni de Leo per la carica di Sindaco?**

È fatto anche il mio nome, io però sono sempre stato chiaro. Ho sempre detto che mai avrei fatto il Sindaco. Non sono sicuro di quelli che mi stanno intorno. Salvatore de Chirico, non essendosi mai schierato nei due gruppi esistenti all'interno del partito, quello moroteo e quello lattanziano, è scelto perché estraneo all'antagonismo esistente tra i due gruppi.

**Nel 1979 con il cambio della guardia tra i Sindaci Salvatore de Chirico e Giuseppe Morrone lei assessore uscente non si dimette. Perché?**

Esclusivamente per ragioni di gruppo.

**Si sente tradito dal gruppo moroteo in quella occasione?**

Non dico questo, dico solo di essere stato trattato molto male e preso in giro. Alcuni di quelli che oggi gestiscono il partito devono a me la loro presenza nella DC. Nel periodo della mia segreteria operai affinché questi giovani entrassero nella vita politica.

**Vuole dirci i nomi?**

Vito De Leo e Peppino De Chirico.

**Perché lei dopo quella vicenda diventa lattanziano?**

Non solo per quella vicenda, anche per altre. Scelgo di passare al gruppo lattanziano perché in quello moroteo si opera molto male. Comandano tutto due persone. Il gruppo sta andando allo sfacelo. In ogni caso l'anima è rimasta morotea.

**Un ricordo di Aldo Moro.**

Moro aveva di Terlizzi sempre un ricordo piacevole. Moro riteneva Terlizzi un paese amico ed in effetti noi gli siamo stati sempre molto vicini.

**Com'è stato il suo rapporto con gli elettori?**

Nei limiti delle mie possibilità a loro ho sempre dato il massimo.

**Cosa non rifarebbe?**

Se tornassi a nascere rifarei tutto ma con più dinamicità, con più fervore, con più audacia, con più ardore, con più entusiasmo.

**Di cosa ha bisogno la DC attuale?**

Di unità e maggiore fede nei principi del cristianesimo.

### **Ha fatto bene la DC a non cedere il Sindaco dopo le elezioni del giugno 1983?**

Benissimo, altrimenti sarebbe stata la fine. Cedendo il Sindaco si sarebbe perso il mordente, inoltre si sarebbe favorito il passaggio di alcuni democristiani nelle fila socialiste. Mi auguro che dopo questa triste vicenda la DC riveda la lista operando il rinnovamento necessario e mettendo fuori quelli che fanno politica senza ragionare, quelli che mirano solo al proprio particolare.

### **Perché nel giugno 1983 non entra più in lista?**

Avevo deciso di andare in pensione dal lavoro, ho lasciato anche la politica attiva.

### **L'ha ringraziata il suo partito?**

No, nonostante tutto quello che ho fatto. In ogni caso non penso a questi ringraziamenti. C'è il Signore che ringrazia tutti.

### **Ha più dato o ricevuto dalla politica?**

Ho dato tutto il mio tempo libero, mi sono impegnato sempre a fondo. Quanto tempo ho dedicato alla politica sottraendolo alla mia famiglia. Qualche volta ho dato anche denaro. Quando ero segretario DC facevo gli straordinari in ufficio per devolvere una quota al partito. Quasi tutto il denaro che ho dato, l'ho recuperato dallo stesso partito. Certo è che quando le casse erano al verde Giovanni de Leo era sempre disponibile ad anticipare. Ho ricevuto anche qualcosa. Ritengo, però, che in compenso io abbia dato molto di più.

### **Crede di aver lasciato in buone mani?**

Me lo auguro.

### **Chi ritiene essere il politico locale da additare ai posteri?**

Ricordo Giuseppe De Vanna il quale alla politica ha dato tutto quello che ha potuto. Devo citare anche il caro Raffaele de Scisciolo, un ragazzo che poteva fare moltissimo. È stato il suo modo di fare, di vedere che in alcune occasioni lo ha fatto sciogliere come neve al sole. Alcune volte Lelluccio si muoveva da una parte e dall'altra e non riusciva a dare il suo apporto che era notevole. Con le sue amicizie su Bari e su Roma avrebbe potuto e dovuto fare di più. Purtroppo non c'è riuscito. In molte occasioni ha ceduto debolmente.

### **Come vorrebbe essere ricordato?**

Non mi aspetto di essere ricordato. Quello che ho fatto, l'ho fatto in favore della comunità tutta. Mi sono sempre mosso senza interessi. Anche oggi, a 65 anni e con alcuni acciacchi fisici, dedico il mio tempo libero alla società. Faccio il presidente della Cooperativa Coldiretti. Se mai vorrà, sarà il Signore a ringraziare e a ricordarsi di Giovanni de Leo.



Terlizzi. 13 aprile 1960  
Precetto pasquale nella Chiesa San Francesco.  
Tra gli altri si riconosce Giovanni de Leo.

## Capitolo III

### Terlizzi: Cenni Storici

#### 04. Le origini

Terlizzi confina con Bitonto, Giovinazzo, Bisceglie, Molfetta e Ruvo.

È posta su un leggero altopiano premurgiano, alle cui basi sorge la città, le cui origini sono incerte per carenza di storici locali.

Diverse tesi esistono a proposito.

Luigi Marinelli-Giovene,<sup>4</sup> nelle *Memorie storiche di Terlizzi: città nel Peccate* del 1881, cita l'origine greca del paese. Dice che, ai tempi di Augusto, Terlizzi esiste: lo provano, infatti, due lapidi sepolcrali scoperte nel Parco Comunale e vandalicamente distrutte nel 1799. L'insigne storico pugliese racconta pure che il primo nome della città è *Turricium*, cioè Città delle Torri.

Il Dello Russo, nei *Cenni topografici storici ed etnografici sulla città di Terlizzi* del 1869, sostiene, pure lui, l'origine greca della città adducendo il fatto che gran parte dei paesi della Peucetia è opera dei greci.

Inizialmente trattasi di un piccolo paese che, però, all'epoca della dominazione romana, ha una notevole importanza.

A proposito del nome, il Dello Russo sostiene che l'iniziale *Netium*, divenne in seguito *Terricium*.

Al tempo dei Romani, Terlizzi diventa con frequenza luogo di sosta sulla via per Brindisi. Accade che i Barbari la distruggano dalle fondamenta, ma subito i pochi superstiti pongono mano alla costruzione di un altro insediamento che denominano *Trelicium*.

---

<sup>4</sup>Luigi Marinelli Giovene è storico e letterario di Terlizzi, nato nel 1804 e morto il 1° febbraio 1894. Nel 1848 partecipa ai moti rivoluzionari di Napoli.

## 05. La prima citazione

Bisogna arrivare al secolo VIII per trovare la prima citazione storica documentata del nostro Comune. Il Castaldo Wacro Longobardo affida al figlio Wachiperto il Monastero di Montecassino. Con questa azione dona anche vari castelli, tra cui quelli di *Trelicio*. Il nome della città *Turricium* subisce nel tempo diverse mutazioni: *Trelicium*, *Terlitium*, Tellizzo, Tillizzo, Terlizzi. Per altro verso, nel corso dei secoli, è *locus*, *castrum*, *castellum*, *civitas*.

## 06. Distruzioni e saccheggi

Più volte distrutta ma sempre ricostruita, Terlizzi vede avvicinarsi parecchi dominatori: Longobardi, Bizantini, Saraceni, Normanni. Con questi ultimi, nel 1074 è denominata *feudo*. Diventa *città*, comunque, solo nel 1123 con il conte Goffredo. Nel 1346 è assediata e conquistata dal Sansovino, conte di Triassico. Nell'anno 1420 è ceduta agli Orsini di Taranto ed inclusa nella contea di Conversano.

Nel 1463 si proclama *città riservata*, cioè non soggetta all'alloggio delle truppe regie. Passa quindi sotto il dominio della famiglia Grimaldi, Principi di Monaco, con la morte di Carlo V d'Asburgo. In questo periodo la città subisce, ahimè, vessazioni di ogni tipo. Nel 1604 il regnante di Monaco, Onorato II investe suo fratello della Signoria di Terlizzi. Quando è combattuta la guerra dei trent'anni, Terlizzi invece è acquistata da Nicola Del Giudice, signore di Cellamare.

Nel 1656 è colpita da una ondata di peste che riduce sensibilmente la sua popolazione a soli 3.400 abitanti, tanto da far dichiarare all'Arciprete che cura il Registro delle Anime in Cattedrale l'impossibilità di schedare l'enorme quantità dei decessi. La peste falciava nuovamente la città nel 1678 e nel 1692, quando si registra un quoziente di natalità pari alla metà di quello di mortalità.

Distruzione e rinascita sono tipiche della *Città*.

A tal proposito ricordiamo la distruzione della Cattedrale, eretta tra il 1236 ed il 1387 e distrutta nel 1782 poi ricostruita nel 1872, ma anche l'incendio del Carro Trionfale del 22 agosto 1991 e ricostruito l'anno successivo.

Dopo saccheggi, fuoco, peste e vandalismi abbiamo il 1700, secolo d'oro della città che risorge e fiorisce sotto l'aspetto demografico, politico, sociale, economico. Nel 1713 Terlizzi passa dagli Asburgo di Spagna agli Asburgo d'Austria per tornare agli spagnoli, con la battaglia di Bitonto del 1734, quando sale al trono di Napoli *don* Carlo di Borbone, con il nome di Carlo III.

### **07. Prima autonomia e libertà**

Il Sovrano istituisce l'autonomia delle *Università*. Tale, allora, è il modo per indicare i Comuni. Apporta in economia una serie di innovazioni commerciali che favoriscono il libero mercato. La città progredisce sino al 1759, anno in cui una micidiale carestia, che dura sino al 1766, travolge qualsivoglia realtà. Nel frattempo, a seguito della morte di Eleonora Del Giudice, *signora* di Terlizzi, la città diventa libera. L'evento è immortalato sulla Torre Millenaria con una epigrafe, giusto quanto riporta, in una delle sue opere, don Gaetano Valente (27 settembre 1919-19 gennaio 2013), illustre storico terlizese. La libertà le costa però centomila ducati e vi arriva definitiva nel 1799, prima comunque che a Bari e a Ruvo. Le risorse agricole della città determinano un grande sviluppo economico ed il fiorire di un ceto che, dando notevole importanza agli studi, produce professionisti nelle varie scienze. Sempre grazie ai prodotti della terra esportati in tutta Italia, Terlizzi si espande ancora. Fiorisce una nuova urbanistica. Sorgono nuove case. Aumenta vertiginosamente la popolazione. Terlizzi a fine Settecento conta 10.400.

La prima scuola della quale si ha notizia è quella di inizio Settecento. Prima i figli dei nobili, unici a studiare, vanno dagli ecclesiastici che impartivano lezioni. Poi frequentano a Molfetta le scuole dei Gesuiti. L'Università è quella di Napoli. A Terlizzi la scuola sorge per volontà del Sindaco Pasquale Schettini nel 1803.

Il Settecento per Terlizzi rappresenta la nascita della scuola pubblica, l'orfanotrofo, l'ospedale. Nell'Ottocento la scuola è gestita da don Ferdinando Fiore, uno dei pochi sacerdoti poveri della Città (22 marzo 1838-4 agosto 1891). Don Fiore si batte per la scuola pubblica dove l'intelligenza ed il merito determinano la premialità, non il censo.

## 08. L'Ottocento e il Plebiscito

L'Ottocento scorre relativamente tranquillo. Si avvertono anche a Terlizzi le prime idee di libertà. Si accendono moti rivoluzionari contro i Borboni. Il passaggio dal Regno delle Due Sicilie a quello *Piemontese* dei Savoia, voluto da pochi, è invece accettato dai più come evento esterno. In questo periodo Terlizzi registra un ulteriore incremento demografico e una nuova risistemazione urbanistica. Anche nel campo delle arti, del diritto, delle scienze, della musica l'attività è fiorente, tanto da favorire la nascita di veri talenti. Si sviluppa, sul finire dell'Ottocento, anche un artigianato fiorente che, unitamente all'agricoltura, fa della città di Terlizzi un paese abbastanza ricco.

Il 21 ottobre 1860 i terlizzesi partecipano al Plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia. Votano 4.783 cittadini, alcuni ignari addirittura di cosa si voti. Sono votanti i cittadini uomini che pagano almeno 40 lire (centesimi 0,020 euro) di tasse. In questa occasione la norma non è rispettata per dare valenza ai numeri del Plebiscito. Nelle prime elezioni politiche del Regno d'Italia del 23 gennaio 1861 i votanti sono appena 289 su 383 aventi diritto.

A Terlizzi dal 1820, quando si vota, per la elezione del Parlamento di Napoli, il seggio è ubicato nella Chiesa del Purgatorio.<sup>5</sup>

I cittadini di Terlizzi nel 1870 sono 18.250. Sono 10.605 nel 1807, 14.941 nel 1830, 18.063 nel 1861, primo censimento dell'Unità d'Italia. Il contributo di Terlizzi all'Unità d'Italia consiste nell'omicidio di una cinquantina di terlizzesi per mano *piemontese*.

La città si estende quasi esclusivamente intorno alla Cattedrale con 1.300 abitazioni costituite soprattutto da monolocali, assolutamente privi di servizi igienici, nei quali vivono oltre 5.000 abitanti.

Non esistono fontane pubbliche e l'acqua si raccoglie presso la Cattedrale ed il Monastero delle Clarisse. D'estate l'acqua diventa un miraggio.

All'interno della città vecchia sono aperte al culto le chiese di Santa Lucia, San Gioacchino detta delle *Monache* che diventa parrocchia nel 1870, San Bartolomeo. La vecchia Cattedrale è distrutta

---

<sup>5</sup> In seguito il largo dinanzi la Chiesa del Purgatorio assume la denominazione di Largo Plebiscito.

dall'ira e follia dei concittadini nel 1782. Si salva solo il portale di Anseramo da Trani, oggi ubicato presso la Chiesa del Rosario benedetta nel 1863, visitata da tanti turisti, soprattutto tedeschi e quasi ignorato dai terlizzesi. Altre chiese sono quelle di Santa Maria La Nova, quella della Monte dei Monti o *Purgatorio* consacrata nel 1725. Poi abbiamo la chiesa di San Francesco consacrata nel 1725, di Sant'Ignazio del 1720, la cappella di San Nicola aperta nel 1807.

Fuori dall'abitato dal 1587 esiste il Convento dei Padri Cappuccini, la Chiesa della Misericordia dal 1637 e quella di Santa Maria delle Grazie dal 1737. Nel 1837 è costruita la chiesa della Madonna di Sovereto in via Molfetta.

L'illuminazione a Terlizzi è alimentata da fanali ad olio dal 1824, poi dal 1870 il *conzafanale*<sup>6</sup> accende lumi a petrolio.

Nel 1834 arrivano le prime Guardie comunali. La Gendarmeria è ubicata nell'ex Convento degli Ognissanti. Dal 1867 i Carabinieri Reali sono nel palazzo dei Laginestra.

I defunti sono seppelliti in Cattedrale. Quando questa è distrutta, sono ubicati nella Chiesa di Santa Maria. Il 24 giugno 1848 è inaugurato il Cimitero, la cui costruzione si protrae per anni perché i terlizzesi litigano sulla ubicazione tra l'attuale sede e via Molfetta.

Terlizzi dispone di 31 cantine dove si mangia e beve di tutto. Ci sono 6 alberghi, 9 caffè e 2 sale da biliardo. Nel 1873 sorgono altri caffè tra cui Caffè *Italia* su viale Roma, Caffè *Armonia* vicino alla Torre dell'Orologio, Caffè del *Sole* e Caffè *Nazionale* in Arco De Paù. Nel 1884 sorge Caffè *Bigliardo* alla destra del Teatro Comunale, nel 1899 Caffè *De Nicolo* nei pressi della Piazza Vecchia e nel 1893 il Caffè vicino il Municipio, chiuso da anni.

Sono in attività le fornaci di Tommaso e Paolo Saldarelli, il pastificio di Francesco Tomasicchio, 42 frantoi, 10 molini (l'ultimo chiude nel 1959, di proprietà Raffaele Barile) industrie di pellame, polvere pirica, stagno, ferro, sapone e soda. In via Foscolo, allora Strada dei Fornelli, sino al 1879, è ubicato il Macello comunale, poi spostato in contrada San Michele.

La posta arriva il martedì ed il sabato dal 1834.

---

<sup>6</sup> Termine dialettale che indica l'uomo che all'imbrunire, girando per alcune strade dell'abitato, da fuoco ai lumi.

Il mercato settimanale si tiene il sabato dal 1853.

Dopo la morte di Giuseppe Garibaldi, la Società Operaia Artigiani, oggi scomparsa, il 6 luglio 1882 pone sul Palazzo dell'Orologio a Sole, una lapide che ricorda l'eroe dei due mondi.

Nel mondo del lavoro emergono disparità e sfruttamento. La giornata lavorativa di un uomo, a fine Ottocento, è pagata meno di 2 lire (0,001 euro). Quella di una donna o di un bambino 50 centesimi (0,0002 euro). Si lavora per 15-16 ore al giorno.

## **09. Il Novecento**

In piazza Cavour un molfettese molto colto, Gaetano Salvemini, tiene nei primi anni del Novecento diversi comizi a favore dei lavoratori sfruttati, soprattutto in agricoltura. Auspica il suffragio universale, chiede al Governo giustizia sociale, trattamenti umani per operai e agricoltori. Ai comizi di Salvemini accorrono numerosissimi i soci dell'Associazione Agricoltori, appena costituitasi.

Nel 1911 è inaugurata la *Sala Bengasi*, cinema muto in Corso Vittorio Emanuele, 13. Nel 1912, in via Marconi, 38 sorge il Cinema Teatro *Vittoria*.

Grande è il contributo di sangue che Terlizzi offre alla Patria in occasione della I Guerra Mondiale. Molti cittadini, infatti, arruolati agli ordini di un esercito spesso estraneo, non tornano più a casa. Se ne leggono i nomi a Redipuglia e sulla lapide posta in Piazza Cavour sull'ex Monastero delle Clarisse, durante il sindacato di Alberto Amendolagine su pressante richiesta del geometra Enzo Acquafreda (Bitonto 1° ottobre 1921-23 grnaio 2009), presidente della Pro Loco.

Nel 1922 arriva il Fascismo e Terlizzi partecipa a tale movimento rivoluzionario tranquillamente. Senza grandi sussulti e senza clamori. La Guerra tremenda voluta incautamente da Benito Mussolini (Predappio 29 luglio 1883-Giulino 28 aprile 1945) porta molti concittadini a morire nei mari bombardati dagli inglesi, in Russia sotto la neve, in Africa sfiniti dalla fame e dalla sete. Miseria, malattie, nemici mietono su tutti i fronti numerosi giovani terlizzesi chiamati all'assurdo conflitto. Costa cara al popolo la volontà colonizzatrice di creare l'impero!

I terlizzesi, quasi tutti fascisti, molto sbiaditi, dopo il proclama di Pietro Badoglio (Grazzano 28 settembre 1871-10 novembre 1956) che scioglie il partito fascista il 2 agosto 1943, provvedono alla cancellazione dei simboli di Mussolini, quasi come lavacro della propria coscienza. Sono cancellate le scritte che inneggiano al Duce sulla facciata del Municipio, della Torre dell'Orologio, del Campo sportivo, della Scuola elementare di viale Roma. È cancellato il proclama dell'Impero con l'immagine di Mussolini che campeggia sulla facciata dell'Orologio a Sole di Piazza IV Novembre.

### **10. La Resistenza e la rinascita della città**

Sotto le ceneri di una città, apparentemente apatica e sonnolenta, sorge la volontà di riscossa sociale e civile. Le due figure che simboleggiano quest'obiettivo sono i Martiri delle Fosse Ardeatine: don Pietro Pappagallo (28 giugno 1888-Roma 24 marzo 1944) ed il professore Gioacchino Gesmundo (20 novembre 1908-Roma 24 marzo 1944).

Il primo sacerdote leale ed amico di tutti, pronto a sacrificare la propria vita per nascondere un ebreo o un partigiano. Nel primissimo dopoguerra Roberto Rossellini (Roma 1° novembre 1905-2 aprile 1990) nel film *Roma città aperta* affida ad Aldo Fabrizi (1° novembre 1905-2 aprile 1990), popolare attore romano, la interpretazione del ruolo di don Pietro Pappagallo.

Il secondo, professore di filosofia, docente del futuro Presidente della Camera Pietro Ingrao (Lenola 30 marzo 1915-Roma 27 settembre 2015), è un comunista profondamente *religioso*.

Entrambi finiscono sotto i colpi dei nazifascisti a Roma, dove vivono ed esercitano la propria professione. Sono trucidati alle Fosse Ardeatine. Quasi a simboleggiare la fine di un'epoca senza libertà e democrazia. Epoca buia e deprimente, dalla quale Terlizzi sa presto risorgere, affrontando le dure fatiche del dopoguerra: l'espatrio, il lavoro nei campi con tecniche sempre più d'avanguardia.

Solo negli anni Duemila Terlizzi conosce la triste fine dell'insegnante Rosa Vendola (6 novembre 1898-1945) uccisa nelle foibe carsiche del Friuli Venezia Giulia dai soldati comunisti del Presidente della Jugoslavia Josif Tito (7 maggio 1892-4 maggio 1980).

Giorgio Bocca nel libro *L'Inferno. Profondo Sud* dice di essere passato da Terlizzi nei primi anni '50 e di aver più volte chiesto ai braccianti quanto pagavano di affitto per la casa, ricevendo in cambio l'invito ad entrare nelle abitazioni per vedere e toccare. *Volevano che vedessi cosa erano i loro tuguri, venti trenta metri quadrati privi di servizi igienici, una sola lampadina gialla e fioca da 10 Watt da accendere per pochi minuti al crepuscolo prima di mettersi a letto. Aggiunge che i nostri contadini sono puliti, perché lavano il pane.* Nel senso che mangiano solo pane inzuppato d'acqua, perché oltremodo vecchio. Non sono d'accordo. Questa descrizione della Terlizzi degli anni '50 non risponde al vero. E' completamente falsata e la storia della Comunità dei Braccianti lo dimostra.

## **11. I giorni nostri**

Nel primo decennio del dopoguerra l'economia rifiorisce, grazie alla floricoltura e alla intraprendenza dell'artigianato terlizzese. L'istruzione diventa fenomeno di massa.

Sorgono nuove scuole. Due Elementari intitolate a Don Pietro Pappagallo e San Giovanni Bosco. Tre Medie: Pasquale Fiore, Giocchino Gesmundo e Aldo Moro, oggi unificate. L'Istituto Magistrale Tommaso Fiore e il Liceo Classico Carmine Sylos, oggi Polo Liceale, l'Istituto Agrario De Gemmis.

Le condizioni di vita migliorano notevolmente sino a far di Terlizzi la Sanremo di Puglia, grazie alle sue bellissime serre, dove sono coltivate le più svariate specialità di fiori, anche con tecniche idroponiche. La città si espande notevolmente e sorgono nuovi edifici, pur in mancanza di un Piano Regolatore Generale, approvato dalla Commissione Straordinaria solo nel 1994.

Agli occhi dei visitatori, Terlizzi appare una bella città. Bello è il Centro Storico, che necessita, però, di ulteriori interventi manutentivi mirati al recupero conservativo di alcuni palazzi fatiscenti. Città che vuole progredire, Terlizzi, pur tra contraddizioni e difficoltà, vive gli anni 2000 con il peso della propria storia da un lato e con la volontà di guardare avanti dall'altro.



Terlizzi, 27 ottobre 1963.

Chiesa di San Francesco.

Festa del Tesseramento

Parla il Sindaco avv. Antonio De Chirico. Accanto il consigliere comunale Giovanni de Leo



Terlizzi. 1° aprile 1963  
Festa del tesseramento nel Conservatorio Immacolata Concezione.



Terlizzi. 12 maggio 2003.

Sezione Comunità dei Braccianti.

Incontro per Elezioni comunali

Da sinistra l'ing. Felice De Sario candidato al Consiglio Comunale, il candidato sindaco ing. Vincenzo Di Tria, l'ing. Michelangelo De Chirico.



Terlizzi. 7 aprile 1953

Sede Comunità dei Braccianti.

Ex Seminario Vescovile. Largo don Pietro Pappagallo, 11.

Il doposcuola per i bambini indigenti.

Al centro don Michele Vitagliano e Giovanni de Leo.

## **Capitolo IV**

### **Giuseppe Di Vittorio a Terlizzi incontra don Luigi Sturzo nella cantina di Zocn**

#### **12. Incontro avveniristico**

Peppino Di Vittorio, come tutti lo chiamano, rimane orfano a dieci anni. Il padre muore nei campi dopo una giornata di duro lavoro presso un latifondista di Cerignola. Peppino prende nei campi il posto del padre. È un contadino analfabeta, figlio di contadini analfabeti. Ancora bambino si vende l'unico paio di scarpe per comprare il vocabolario Zingarelli da un rigattiere. Tiene un quaderno dove annota le parole strane che ascolta e studia da solo per sfuggire all'ignoranza.

Nel 1911 dirige la Camera del Lavoro di Minervino Murge, poi quella di Bari, venendo spesso a Terlizzi in sidecar.

Nel 1921 è eletto per il Partito Socialista Deputato del Regno. Dotato di grande buon senso ed umanità, gira il territorio per stare vicino ai contadini che vivono una condizione di sofferenza umana unica. Ritene che il Mezzogiorno non debba pagare ulteriormente le spese dell'Unità d'Italia.

Nel 1924 aderisce al Partito Comunista. Non è eletto alla Camera ed è perseguitato dal Fascismo. Fugge in Francia ed in Russia. Arrestato, è rinchiuso nella colonia penale di Ventotene, dove sono rinchiusi diversi antifascisti terlizzesi di estrazione comunista.

Nel 1945 è eletto Segretario Generale della CGIL. Nel 1946, 1948, 1953 è Deputato per il PCI. Nel 1956 critica aspramente l'invasione russa in Ungheria e rischia, unico parlamentare comunista, l'espulsione dal PCI.

Quando è segretario della Camera del Lavoro, viene a Terlizzi per questioni bracciantili. Pone il problema della luce e dell'acqua che devono riguardare la dignità della vita, non solo le abitazioni dei ricchi.

Una sera invernale del 1921, nella cantina di *Zocn* (la zoccola è un topo grosso), sita in Terlizzi, in via De Napoli, 39 Di Vittorio cena, a lume di candela, con i comunisti Michele Dello Russo (6 giugno 1908-Bari 19 maggio 1967) e Francesco Guastamacchia (29 novembre 1903-6 dicembre 1980), in seguito entrambi perseguitati dal fascismo e figure di spicco dei comunisti, con Dello Russo sindaco del CLN. Nella cantina si mangia ottima carne alla brace, tradizione di Terlizzi, si beve ottimo vino nero e si gustano le verdure prodotte in loco. La cena è consumata su tavolacci ricoperti da carta di imballaggio. I bicchieri, chiamati *rzzuel*, sono grossi e di ceramica locale. La cantina è formata da una grande stanza e su un lato di essa è posizionato il fuoco per arrostitire e riscaldarsi.

I tre comunisti parlano di salari bassi, lotte contadine e terre tenute incolte da grandi proprietari terrieri.

Accanto a loro, ad un altro tavolo, il notaio Lorenzo De Sario (2 agosto 1872-9 luglio 1964) ed il giudice Francesco Paolo Ruggieri (8 dicembre 1871-12 settembre 1963), nel 1946 assessori della prima Amministrazione Comunale eletta con il Sindaco Andrea Vendola (3 giugno 1917-13 agosto 2014). Mangiano anche loro carne, in compagnia di tre sacerdoti. Discutono di eguaglianza tra uomini, specificando che il cittadino non è solo il borghese, ma anche il contadino e l'operaio che devono essere preparati all'impegno politico. Gli uni ascoltano i discorsi degli altri. Un sacerdote di bassa statura suona il mandolino e canticchia una canzone che ripete spesso la parola *Biancofiore*.

Di Vittorio, incuriosito dal sacerdote che parla con cadenza siciliana, si avvicina al tavolo, si presenta e chiede da quale parte d'Italia proviene. La risposta è: *Sono Don Luigi Sturzo. Provengo da Caltagirone in Sicilia. Gli altri due sacerdoti sono don Pasquale Uva (Bisceglie 11 agosto 1883-13 settembre 1955) e don Domenico Paparella (Ruvo 13 marzo 1881-25 maggio 1928).*

*Sono qui perché don Domenico mi ha detto che si mangia ottima carne.* Aggiunge che in provincia di Bari il Partito Popolare ha altri quattro sacerdoti segretari: don Nicola Monterisi (Barletta 21 maggio 1867-30 marzo 1944), don Felice Bolognese (Altamura 21 gennaio 1878-12 agosto 1934), don Riccardo Lotti (Andria 26 settembre

1877-17 febbraio 1935), don Serafino Germinario (Santeramo 30 dicembre 1870-10 settembre 1953).

La cena continua a tavolacci uniti e Di Vittorio si dice felice di conoscere don Sturzo del quale apprezza le battaglie autonomiste e le lotte per la uguaglianza dei diritti tra le persone.

Di Vittorio (Cerignola 11 agosto 1892-Lecco 3 novembre 1957) e don Sturzo (Caltagirone 26 novembre 1891-Roma 8 agosto 1959) convengono sulla necessità che le terre incolte siano espropriate ai latifondisti e cedute ai braccianti, che la proprietà privata abbia utilità sociale. Appuntano queste idee su una tovaglia di carta e la firmano. Ritroviamo questi principi nella Costituzione repubblicana del 1948.

Mi racconta questo episodio il senatore Gabriele De Rosa (Castellammare di Stabia 24 giugno 1917-Roma 8 dicembre 2009), massimo storico di Sturzo, suo amico. Prima comunista, poi democristiano.

Quando mi mostra la tovaglia di carta e la scritta Terlizzi, una grande emozione mi avvolge. La vicenda mi è confermata dall'insegnante Nicola Stragapede di Ruvo di Puglia, deceduto pochi anni fa, nipote del sacerdote Paparella.

Don Luigi Sturzo viene in Puglia perché il ruvese don Domenico Paparella (detto don *Mengucce pek pek*, poco poco, perché esile e basso), è direttore della Banda Musicale di Ruvo e gli musica l'inno Biancofiore scritto da un sacerdote toscano. Biancofiore è l'inno del Partito Popolare di Sturzo e della Democrazia Cristiana.

Don Domenico Paparella muore in giovane età, anche a seguito delle percosse e delle fucilate ricevute a Ruvo dai fascisti per le sue note posizioni di condanna del regime di Benito Mussolini.



Terlizzi. 3 maggio 2008

La presidente della Comunità dei Braccianti Angela De Sario.

## **Capitolo V**

### **Il Fascismo e la politica agraria**

#### **13. La Società degli Agricoltori Italiani**

Quando al Governo dell'Italia è Giovanni Giolitti (Mondovì 27 ottobre 1842-Cavour 17 luglio 1928), esistono due associazioni di agricoltori: La Società degli Agricoltori Italiani (SAI), fondata nel 1895 a Roma, la cui attività consiste soprattutto nell'essere gruppo di pressione in favore degli agricoltori. Poi abbiamo la Confederazione Nazionale Agraria (CNA), fondata a Bologna nel 1910, che si occupa del sindacalismo agricolo.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale, nelle campagne italiane ci sono diversi problemi di ordine pubblico, soprattutto per le proteste dei Reduci ai quali il Regno ha promesso terre incolte nel caso di vittoria della guerra. Solo pochi Reduci ricevono alcune terre.

Nascono le Leghe bianche e rosse. I grandi latifondisti sostengono la bracciantizzazione, al fine di scegliere i contadini in base alle capacità professionali. I latifondisti attaccano violentemente le leghe bianche, fautrici del progetto di trasformazione della mezzadria in locazione. Attaccano le leghe rosse perchè portatrici di progetti sovversivi.

A Terlizzi il notabilato locale, detentore di quasi tutto l'appezzamento agricolo, si batte ferocemente contro la possibilità di cedere terre incolte. Si distinguono per la strenua difesa delle proprie terre le famiglie De Gemmis, Lamparelli, Marinelli, de Paù, Guastamacchia, Schettini.

Nel 1920 la SAI e la CNA si fondono nella Confederazione Generale dell'Agricoltura unificando la lotta, sia per scopi economici che sindacali.

#### **14. La politica agricola**

Il Dittatore Mussolini ha come obiettivo in agricoltura quello di creare una nuova classe sociale attraverso la espropriazione dei latifondi e la trasformazione dei mezzadri in proprietari coloni. La sovranità nazionale è una delle caratteristiche del Governo Fascista che persegue la riduzione della dipendenza dall'estero del bisogno alimentare.

Il Governo favorisce l'autosufficienza cerealicola attraverso la battaglia del grano; l'espropriazione dei grandi latifondi; la bonifica di terre putride e paludose; il rimboschimento delle terre montane; la colonizzazione delle terre incolte. Attua la sbracciantizzazione per eliminare il lavoro a giornata e incrementare la realizzazione di contratti di lavoro incentivando la piccola proprietà dei braccianti.

Ovviamente i proclami roboanti di Mussolini sono affievoliti nell'azione di Governo perché i latifondisti ed i grandi proprietari terrieri sono tutti sostenitori del Fascismo. A metà degli anni Venti moltissime terre incolte sono affidate all'Opera Nazionale Combattenti e lo Stato finanzia lavori idraulici ed opere di trasformazione agraria. La crisi mondiale del 1929 determina lo stop dei proclami e dei finanziamenti in agricoltura. Il processo di trasformazione agricola riprende con vigore nel 1939 realizzando veri e propri borghi agricoli. Un grande contributo è offerto dai Consorzi Agrari, nati nel 1926, che offrono prestiti senza interessi per acquisti connessi all'attività agricola.

Settore nel quale il Governo Mussolini non interviene affatto, per non inimicarsi i grandi proprietari terrieri, è quello dei diritti dei lavoratori agricoli. Le condizioni in cui operano i braccianti sono terrificanti. Superano le 14 ore di lavoro quotidiano, hanno una paga bassissima e spesso sono costretti a vivere interi mesi in campagna, nelle condizioni igieniche peggiori e con una alimentazione povera. Analogamente il Governo non interviene nello sfruttamento del lavoro minorile in agricoltura, quasi sempre pagato con pane ed acqua.

La mortalità bracciantile è alta, quella dei minori, abusivamente impiegati come manodopera, è altissima.



Terlizzi. Aprile 1963.

Sede Comunità dei Braccianti. Via Arc. De Sario, 4.

Manifesti elettorali di Aldo Moro, Segretario Nazionale DC per elezioni politiche del 28 e 29 aprile 1963.



Terlizzi. 13 maggio 2001.

La sezione della Comunità dei Braccianti in via Arc. De Sario, 4.

Elezioni politiche del 13 maggio 2001.

## **Capitolo VI**

### **Il Movimento Cattolico ... anche a Terlizzi**

#### **15. L'Italia del 1865 e Terlizzi**

Firenze è capitale d'Italia dal 3 febbraio 1865 al 3 febbraio 1871. In precedenza lo è stata Torino.

Il Re d'Italia è Vittorio Emanuele II (Torino 14 marzo 1820-Roma 9 gennaio 1878). È protagonista con Camillo Benso di Cavour (Torino 10 agosto 1810-6 giugno 1861), Giuseppe Mazzini (Genova 22 giugno 1805-Pisa 10 marzo 1872) e Giuseppe Garibaldi (Nizza 4 luglio 1807-Caprera 2 giugno 1882) della unificazione italiana e di Roma Capitale.

Il Presidente del Consiglio è Alfonso La Marmora (Torino 18 novembre 1804-Firenze 5 gennaio 1878).

Il Papa è Pio IX, al secolo Papa Giovanni Maria Battista Pietro Pellegrino Isidoro Mastai Ferretti (Senigallia 13 maggio 1792-7 febbraio 1878). Beatificato da Papa Giovanni Paolo II (Wadowice 18 maggio 1920-2 aprile 2005), il suo pontificato è il più lungo nella storia della Chiesa cattolica: 31 anni, 7 mesi e 23 giorni. È l'ultimo Papa sovrano del Regno Pontificio.

Sindaci di Terlizzi sono dal 1861 al 1862 Nicolantonio Lioy, dal 1862 al 1867 Gioacchino Guastamacchia, nel 1867 Paolo Barile, dal 1867 al 1870 il pittore Michele De Napoli (25 aprile 1808-24 marzo 1892) che è anche Consigliere Provinciale, dal 1870 al 1875 Pietro Chiapperini. Nel 1875 ritorna Paolo Barile che è Sindaco sino al 1884.

Il Vescovo della Diocesi di Molfetta è Gaetano Rossini, in carica dal 27 marzo 1867 sino al 4 gennaio 1890, quando muore.

Terlizzi conta nel 1861 18.063 abitanti, la quasi totalità dedita all'agricoltura.

La unificazione del Regno d'Italia non comprende ancora lo Stato Pontificio nella parte di Roma e del Lazio e il Trentino.

Il 17 marzo quando il Parlamento Italiano proclama il Regno d'Italia, il Presidente del Consiglio Camillo Benso Conte di Cavour conclude il suo intervento affermando: *Roma è la necessaria Capitale d'Italia*.

La situazione economica dell'Italia è disastrosa. La Camera dei Deputati approva nel 1870 un provvedimento omnibus che impone la riduzione della spese di guerra, della Marina, degli uffici pubblici, l'aumento vertiginoso di imposte dirette ed indirette, il trasferimento alle Province delle spese dell'istruzione secondaria.

## 16. L'Opera dei Congressi

Dopo l'unità d'Italia del 1860, quando nel 1861 si svolgono le prime elezioni politiche, don Giacomo Margotti (Sanremo 11 maggio 1823-6 maggio 1887), direttore del quotidiano cattolico l'Armonia, scrive: *Né eletti né elettori*.

Nei primi mesi del 1865 è fondata a Bologna la prima Associazione nazionale di laici cattolici, l'Associazione cattolica italiana per la difesa della libertà della Chiesa in Italia. Presidente è Giulio Cesare Fangarezzi (Stuffione 10 settembre 1815-Bologna 28 marzo 1871), segretario Giambattista Casoni (Bologna 31 ottobre 1830-4 agosto 1919). Nonostante la nascita della Associazione fosse stata benedetta dal Papa, la sua vita dura pochi mesi. È sciolta il 14 maggio del 1865 per una campagna intimidatoria subita.

L'11 febbraio 1867, sempre a Bologna, Giovanni Acquaderni (Castel San Pietro 16 marzo 1839-Bologna 16 febbraio 1922), Mario Fani (Viterbo 23 ottobre 1845-Livorno 4 ottobre 1869),<sup>7</sup> i fratelli Alfonso (Bologna 11 agosto 1846-9 gennaio 1895) e Francesco Malvezzi fondano la Società della Gioventù Cattolica, con il Papa che riconosce lo Statuto.

Dopo l'ingresso a Roma dei soldati del Regno di Savoia il 20 settembre 1870, il Papa non riconosce il Regno d'Italia e si considera prigioniero in Vaticano, imponendo ai cattolici di non partecipare alla vita politica dello Stato. Il 3 febbraio 1871 Roma è Capitale d'I-

---

<sup>7</sup>A Mario Fani è intitolata la strada romana nella quale il 16 marzo 1978 il Presidente della DC on. Aldo Moro è rapito e sono uccisi i 5 uomini della scorta.

talia. Il 13 maggio 1871 è approvata la legge delle Guarentigie che stabilisce precise garanzie per il Papa e la Santa Sede. Il Papa chiama Re Vittorio Emanuele *Re di briganti* e si fa fotografare mentre prega dietro le sbarre nella chiesa di San Giovanni in Laterano.

L'Italia conta 28 milioni di abitanti, la metà occupati. 9 milioni lavorano nel settore agricolo, 3 nell'industria, 2 nel terziario e poco più di uno nell'amministrazione pubblica. Nell'industria l'orario di lavoro supera le undici ore ed in agricoltura si arriva a 14. Condizioni totalmente disumane per i lavoratori. La rete stradale in Italia supera di poco i ventunomila km, ai quali si aggiungono sessantamila km comunali. La rete ferroviaria arriva a seimila km. La situazione sanitaria è drammatica. Le pestilenze mietono migliaia di vittime. L'età media della popolazione supera di poco i 35 anni, la mortalità infantile supera il 50% dei nati.

È dell'11 ottobre 1874 il famoso non *expedit* (non convenienza). In Italia si creano due schieramenti contrapposti: uno sostiene le ragioni del Papa e rifiuta ogni contatto con lo Stato. L'altro attua un compromesso con il potere. I due opposti movimenti sono chiamati *Intransigenti* e *Clerico moderati*.

Nel 1875 il Papa favorisce la nascita dell'Opera dei Congressi, federazione delle associazioni cattoliche. Scopo è creare uno Stato più cristiano e più giusto anche attraverso la nascita delle cooperative bianche degli operai e dei lavoratori agricoli, le società di mutuo soccorso, le scuole giovanili, la partecipazione degli operai alla vita aziendale.

A Terlizzi sorge la Società Operaia Artigiana, scomparsa poco più di un decennio fa, che ha avuto sede nel Palazzo di Città, sotto la Torre dell'Orologio ed infine, per circa 40 anni, in piazza IV Novembre, 24, dove attualmente è ubicata la sede di *Agorà*.

Giuseppe Toniolo (Treviso 7 marzo 1845-Pisa 7 ottobre 1918) nel 1889 fonda a Padova l'Unione Cattolica per gli studi sociali allo scopo di dare ai cattolici voce nel campo delle scienze sociali. Nel 1882 il Parlamento allarga la base elettorale introducendo ceti meno abbienti. I socialisti che hanno grande presa nel mondo agricolo esultano, i liberali si preoccupano ed iniziano a chiedere ai cattolici di abbandonare l'astensionismo per contrastare l'avanzata socialista.

Nonostante il *non expedit* del Papa, alla fine dell'Ottocento l'associazionismo cattolico è in grande attività. Da un lato i cattolici conservatori si muovono per un accordo con il Partito Liberale in funzione antisocialista, dall'altro i cattolici democratici lavorano al partito cattolico per un accordo con le forze socialiste e radicali. Questi, però, respingono ogni accordo con i cattolici democratici perché presi da furore anticlericale. All'appello di Romolo Murri (Monte San Pietrangeli 27 agosto 1870-Roma 12 marzo 1944), il leader socialista Filippo Turati (Canzo 26 novembre 1857-Parigi 29 marzo 1932) chiude ogni trattativa.

I cattolici sono divisi ed iniziano a presentarsi alle elezioni con formazioni diverse. I socialisti avanzano elettoralmente e diventano una preoccupazione per moltissimi cattolici. Alcuni di questi ipotizzano una netta distinzione dai socialisti accettando il male minore e alleandosi con i Liberali. Altri ritengono giuste le rivendicazioni socialiste soprattutto nel campo dei diritti e del lavoro ed accettano l'alleanza. La divisione dei cattolici si allarga. Da un lato Romolo Murri, dall'altro Filippo Meda (Milano 1° gennaio 1869-31 dicembre 1939), Giuseppe Toniolo e don Luigi Sturzo lavorano soprattutto alla costruzione del partito cattolico.

La diaspora cattolica induce il Papa Pio X (al secolo Giuseppe Sarto, Riese 2 giugno 1835-Roma 20 agosto 1914), nel 1904, a sciogliere l'Opera dei Congressi.

Nel 1909 il Papa consente a molti cattolici di presentarsi alle elezioni nelle liste di Giovanni Giolitti e 21 Deputati cattolici sono eletti. L'operazione detta, *Patto Gentiloni*, prende il nome da chi la condusse Vincenzo Gentiloni (Filottrano 13 ottobre 1865-Roma 2 agosto 1916). Nelle elezioni politiche del 1913 il Patto Gentiloni si allarga in tutta Italia.

Nel 1919 Papa Benedetto XV (Pegli 21 novembre 1854-Roma 22 gennaio 1922) abroga ufficialmente il *non expedit*.

## **17. Il Partito Popolare Italiano**

Grazie al lavoro di don Luigi Sturzo, Filippo Meda e Guido Miglioli (Pozzaglio 18 maggio 1879-Milano 24 ottobre 1954)

il 18 gennaio 1919 nasce il Partito Popolare Italiano. È un partito interclassista, difende la libertà religiosa, il ruolo della famiglia, dei sindacati, la libertà d'insegnamento, la proprietà privata, il ruolo degli enti locali, il diritto dei braccianti di avere terra da coltivare.

Aderiscono quasi tutte le testate giornalistiche cattoliche, tantissimi operai, braccianti e lavoratori dei ceti popolari che vedono in Sturzo il garante della dignità del lavoro e della persona.

Alle elezioni politiche del 1919 il Partito Popolare risulta secondo dopo i Socialisti. Le elezioni del 16 novembre 1919 sono importantissime perché per la prima volta abbiamo il suffragio universale maschile ed il sistema proporzionale. Votano anche gli analfabeti ed i minori che hanno combattuto in guerra. Per la prima volta sono inseriti sulla scheda elettorale i simboli dei partiti, al fine di favorire gli analfabeti. L'Italia è divisa in 54 Collegi. Solo Socialisti e Popolari sono presenti in 51 collegi. Gli altri partiti hanno nomi diversi da collegio a collegio. Il risultato è il 32,28% (156 eletti) per i Socialisti e 20,53% (100 eletti) per i Popolari. Votano per questi due partiti soprattutto i ceti meno abbienti.

Nel 1924 il Blocco Nazionale di Mussolini stravinca le elezioni, svoltesi in un clima di terrore ed intimidazioni, acquisendo il 60,09% dei voti e 355 seggi.

Secondo è il Partito Popolare con la percentuale del 9,01 e 39 seggi.

A Terlizzi fondano il Partito Popolare il magistrato Francesco Paolo Ruggieri, il notaio Lorenzo De Sario ed il frantoiano Giuseppe Chiapperini. Sempre loro tre, nel dicembre 1943, insieme ad un gruppo di aderenti alla Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI) aprono la prima sede DC in Viale Roma, per poi trasferirsi nei primi mesi del 1944 nei locali dell'ex Giovani Italiani del Littorio, piazza Cavour, 28, in seguito per decenni sede del Circolo Unione.

## **18. La dittatura di Benito Mussolini**

Il 28 ottobre 1922 Mussolini compie la Marcia su Roma, il Re Vittorio Emanuele III non consente di fermare Mussolini che diventa Capo del Governo in una Italia in preda alla violenza fascista e alle

intimidazioni verso tutti gli antifascisti. I partiti nel 1926 sono sciolti e vietati con provvedimento del Governo. Pian piano le libertà riconosciute ai sudditi dallo Statuto Albertino del 1848 sono annullate dal Governo sempre più spietato verso le minoranze. In Italia ormai è dittatura.

Il Fascismo uccide l'onorevole socialista Giuseppe Di Vagno (Conversano 12 aprile 1889-Mola 26 settembre 1921), don Giovanni Minzoni (Ravenna 1° luglio 1885-Argenta 23 agosto 1923); l'onorevole socialista Giacomo Matteotti (Fratta Polesine 22 maggio 1885-Roma 10 giugno 1924); l'intellettuale liberale Piero Gobetti (Torino 19 giugno 1901-Parigi 15 febbraio 1926); l'onorevole liberale Giovanni Amendola (Napoli 15 aprile 1882-Cannes 7 aprile 1926); l'intellettuale comunista Antonio Gramsci (Ales 22 gennaio 1891-Roma 27 aprile 1937). Non c'è scampo per il dissenso.

Incarcera l'on. popolare Alcide De Gasperi; costringe all'esilio don Luigi Sturzo.

La Questione Romana, sorta con l'ingresso dei *Piemontesi* a Porta Pia, trova la soluzione nel Concordato che il Governo di Mussolini firma con la Chiesa Cattolica l'11 febbraio 1929. I Patti Lateranensi, firmati da Mussolini e dal cardinale Pietro Gasparri (Capovallazza 5 maggio 1852-Roma 18 novembre 1934), regolano i rapporti tra Stato e Vaticano. In seguito, sono richiamati nell'art. 7 della Costituzione e revisionati nel 1984.

## **19. Il Codice di Camaldoli**

Il 18 luglio 1943, a Camaldoli, frazione di Poppi, provincia di Arezzo, un gruppo di intellettuali di fede cattolica elabora un documento programmatico che tratta temi della vita sociale: la famiglia, il diritto al lavoro, il rapporto Stato-cittadino, l'attività economica, la sanità, la proprietà privata e la sua finalizzazione al bene comune.

Alcuni temi del Codice diventano la base della Costituzione repubblicana e dell'attività di Governo della DC: il diritto alla casa e il piano casa di Amintore Fanfani; la questione meridionale con la istituzione della Cassa per il Mezzogiorno; la riforma agraria e la questione bracciantile; la nazionalizzazione delle fonti di energia e

la creazione dell'ENEL; l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il diritto alla salute.

È chiamato Codice di Camaldoli e pubblicato nel 1945. La convocazione degli intellettuali, per non insospettire il fascismo, è fatta come Settimana di teologia per laici.

I promotori dell'incontro sono Sergio Paronetto (Morbegno 14 gennaio 1911-Roma 20 marzo 1945) e Vittorino Veronese (Vicenza 1° marzo 1910-Roma 3 settembre 1986). La traccia di discussione è il Codice di Malines del 1927, primo tentativo di dottrina sociale cattolica.

Partecipano trenta persone sotto la guida di Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo (Oreno 9 novembre 1884-Bergamo 23 giugno 1953).

Tra i presenti ricordiamo Pasquale Saraceno (Morbegno 14 giugno 1903-Roma 13 maggio 1991), Ezio Vanoni (Morbegno 3 agosto 1903-Roma 16 febbraio 1956), Guido Gonella (Verona 18 settembre 1905-Nettuno 10 agosto 1982), Paolo Emilio Taviani (Genova 6 novembre 1912-Roma 18 giugno 2001), Giulio Andreotti (Roma 14 gennaio 1919-6 maggio 2013), Giorgio la Pira (Pozzallo 9 gennaio 1904-Firenze 5 novembre 1977), Giuseppe Medici (Sassuolo 24 ottobre 1907-Roma 21 agosto 2000), Amintore Fanfani (Pieve Santo Stefano 6 febbraio 1908-Roma 20 novembre 1999).

Partecipa anche Aldo Moro, nato a Maglie il 23 settembre 1916 e residente a Bari. Sviluppa i temi della solidarietà, dell'uguaglianza dei diritti delle persone, indipendentemente dalle differenze esistenti. Aldo Moro è ucciso *anche* dalle Brigate Rosse a Roma il 9 maggio 1978.

È meraviglioso constatare che con l'Italia in guerra, il Paese distrutto, il Fascismo che impera da un ventennio, questi intellettuali si siano posti il problema di studiare e programmare il futuro. Il convegno di Camaldoli dura quasi una settimana e quando tutti tornano a casa, domenica 25 luglio 1943, Mussolini è destituito. Un simbolo, un ponte ideale tra ieri ed oggi.

Il Codice di Camaldoli rappresenta un ponte tra la cultura cattolica e le altre culture protagoniste della vita sociale del Paese.

Scriva Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica: *Quando*

*un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfalistiche.*

Il cardinale Matteo Zuppi, pochi anni fa, nella sua lettera alla Costituzione, riprende una considerazione del Costituente Giuseppe Dossetti (Genova 13 febbraio 1913-Monteveglio 15 dicembre 1996): *Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare.*

## **20. La Democrazia Cristiana**

Fondata nel 1943 da Alcide De Gasperi (Pieve Tesino 3 aprile 1881-Borgo Valsugana 19 agosto 1954), la Democrazia Cristiana è stato un partito di ispirazione democratica-cristiana. Tranne alle elezioni europee del 1984, la DC è sempre stata il partito più votato dagli italiani. È scomparsa nel 1994, dopo essere stata sempre al Governo dell'Italia, quando è costituito il Partito Popolare Italiano di Mino Martinazzoli (Orzinuovi 30 novembre 1931-Brescia 4 settembre 2011).

La politica DC è sempre stata quella dell'allargamento dell'area di Governo, al fine di coinvolgere sempre più cittadini nella Repubblica: nel dopoguerra De Gasperi forma governi centristi con Socialdemocratici, Repubblicani e Liberali; ad inizio anni Sessanta Moro e Fanfani, (ospitato a Terlizzi nel 1947 nella casa del Sindaco Andrea Vendola) allargano il Governo ai Socialisti di Pietro Nenni (Faenza 9 febbraio 1891-Roma 1° gennaio 1980); a metà degli anni Settanta, con l'obiettivo di costruire l'Europa dei Popoli e creare in Italia una alternativa democratica alla DC, Aldo Moro realizza la Solidarietà Nazionale con il PCI di Enrico Berlinguer (Sassari 25 maggio 1922-Padova 11 giugno 1984).

Tra gli uomini DC più rappresentativi ricordiamo dopo i già citati De Gasperi, Moro e Fanfani, tutti Presidenti del Consiglio, Giuseppe

Dossetti, i Presidenti della Repubblica Giovanni Gronchi (Pontedera 10 settembre 1887-Roma 17 ottobre 1978), Antonio Segni (Sassari 2 febbraio 1891-Roma 1° dicembre 1972), Giovanni Leone Napoli 3 novembre 1908-Roma 9 novembre 2001), Francesco Cossiga (Sassari 26 luglio 1928-17 agosto 2010), Oscar Luigi Scalfaro (Novara 9 settembre 1918-Roma 20 gennaio 2012), Sergio Mattarella; i Presidenti del Consiglio Mariano Rumor (Vicenza 16 giugno 1915-22 gennaio 1990), Emilio Colombo (Potenza 11 aprile 1920-Roma 24 giugno 2013), Giulio Andreotti, Ciriaco De Mita (Nusco 2 febbraio 1928-Avellino 26 maggio 2022), Arnaldo Forlani (Pesaro 8 dicembre 1925-Roma 6 luglio 2023); i segretari Benigno Zaccagnini (Faenza 17 aprile 1912-Ravenna 5 novembre 1989), Flaminio Piccoli (Austria 29 dicembre 1915-Roma 11 aprile 2000), Mino Martinazzoli.

A Terlizzi la DC dal 1946 al 1994 governa per 40 anni. Esclusa dal governo cittadino nelle due Giunte di Antonio La Tegola ed in quella del dr. Giuseppe Tricarico (22 aprile 1932-11 giugno 2023), esprime ben 13 dei 16 Sindaci che Terlizzi ha avuto nel periodo: Andrea Vendola, Armando Pileri, Antonio De Chirico, Vincenzo De Candia, Gioacchino Caldarola, Raffaele de Scisciolo, Salvatore de Chirico, Giuseppe Morrone (1° dicembre 1936-27 novembre 2010), Gioacchino Giangaspero (22 febbraio 1952-18 aprile 2005), Giuseppe De Vanna (Ruvo 20 febbraio 1909-19 gennaio 1995), Pasquale Tempesta, Mauro Maggialetti e Gero Grassi.

## **21. L'Associazionismo cattolico in Italia e a Terlizzi**

La CISL nasce a Roma il 30 aprile 1950 dopo la scissione nel sindacato unico post fascista CGIL e la creazione del sindacato Libera CGIL. Primo segretario nazionale è Giulio Pastore (Genova 17 agosto 1902-Roma 14 ottobre 1969). A Terlizzi la CISL si caratterizza per la trentennale presenza dell'ins. Salvatore Brizzi (Minervino 28 ottobre 1921-22 ottobre 2005) coadiuvato negli anni Ottanta e Novanta dall'ins. Franco Amendolagine. Da oltre un decennio segretario cittadino è Pasquale Pagano. Oggi la sede è in via Rosmini, 32. Per decenni la CISL ha sede presso Palazzo Marinelli, Corso Dante, 63, poi, sempre su Corso Dante al n. 24.

Le ACLI nascono a Roma il 3 giugno 1944. Primo presidente è Achille Grandi (Como 24 agosto 1883-Desio 28 settembre 1946). A Terlizzi sorgono nel 1946, in occasione delle prime elezioni politiche. Uno dei primi presidenti è Giovanni de Leo. Le ACLI si caratterizzano a Terlizzi per la presenza di Paolo Rutigliano (7 aprile 1922-2 aprile 2003), al quale si affianca, a fine anni Cinquanta, l'ins. Nino Caldarola. Nel 1970 la sezione ACLI di Terlizzi partecipa alla scissione determinando la nascita del Movimento Cristiano Lavoratori (Mo.CLI) poi diventato MCL. Protagonisti sono sempre Paolo Rutigliano e Nino Caldarola. L'MCL ha sede inizialmente in via Kennedy, 33, poi in Piazza don Pappagallo, 15 sino alla chiusura avvenuta a fine anni Novanta.

Nel 1979 a Terlizzi le ACLI rinascono per volontà del prof. Giuseppe Grassi. La sede è in via Arc. De Sario, 2. Dopo un trasferimento in via Vittorio Veneto, le ACLI riscompaiono ad inizio anni Duemila, quando io sono lontano da Terlizzi, perché impegnato a livello politico provinciale. Dal 2019 opera il patronato ACLI in via Flavio Gioia, 43 ma l'attività è solo quella di consulenza del CAF.

La Confcommercio nasce nel 1945 per opera di Amato Festi (San Pietro in Casale 7 dicembre 1882-Bologna 6 giugno 1975) e aggrega imprese impegnate nel commercio, turismo e terziario. A Terlizzi presidente ed anima è per decenni il commerciante Giuseppe De Vanna. Ha sede in Corso Garibaldi, 6, Viale delle Mimose, 24. Scompare poco dopo la morte di Peppino De Vanna.

La Coldiretti, più importante associazione agricola italiana, è fondata da Paolo Bonomi (Romentino 6 giugno 1910-23 febbraio 1985) e rappresenta il sindacato dei piccoli imprenditori agricoli. A Terlizzi per oltre trent'anni l'anima della associazione è il dipendente comunale democristiano Giuseppe Tedeschi (23 febbraio 1919-3 febbraio 1999). Per decenni la sede è in Corso Vittorio Emanuele, 31, poi in Piazza Cavour, 37. Oggi ha sede in Viale Italia, 8 ma svolge solo funzione di patronato. Dal 1991, quando è eletto a soli 24 anni, sino al 2003, un giovane imprenditore agricolo di Terlizzi, Nicolò Ruggiero, è, con grandi meriti, presidente provinciale e regionale della Coldiretti di Bari e Puglia.

L'AIMC nasce per volontà di Papa Pacelli, Pio XII (Roma 2 marzo 1876-9 ottobre 1958) che nel 1944 chiama Maria Badaloni (Roma

16 dicembre 1903-26 maggio 1994) e Carlo Carretto (Alessandria 2 aprile 1910-Spello 4 ottobre 1988), offre loro dei soldi, un'auto Fiat Topolino e gli dice di girare tutto il Mezzogiorno per aprire in ogni paese una sede dell'Associazione Maestri Cattolici. A Terlizzi nasce nel 1948 per volontà di alcuni maestri elementari, tra cui ricordiamo Vincenzo De Chrico, Nicolò Cantatore (19 settembre 1916-23 giugno 2005), Antonio Scarangella (14 giugno 1893-5 aprile 1988). Presidente dal 1957 al 1976 è il prof. Giuseppe Grassi. È l'Associazione dei Maestri Cattolici che unisce docenti, dirigenti ed ispettori della scuola. Cessa l'attività nel 1976.

Infine la Confartigianato, fondata nel 1946 da Manio Germozzi (Corridonia 10 settembre 1908-Roma 7 gennaio 1997), associazione che mette insieme la piccola e media impresa artigiana. A Terlizzi ha sede in via Sarcone, 11, poi Corso Vittorio Emanuele, 38, infine Piazza IV Novembre, 18. A differenza delle altre realtà associative non ha avuto una persona che l'ha rappresentata per decenni. Ricordiamo quali presidenti l'ebanista Francesco Giacomantonio, *mest Cecc* (18 aprile 1914-15 marzo 1979), l'edile Costanzo Barile, *capsciol* (22 giugno 1938-12 luglio 2009), il costruttore Serafino Vitagliano e il ceramista Paolo D'Aniello. Oggi ha sede in Viale dei Garofani, 39-A e svolge solo attività di patronato.

Tutte queste realtà associative sono legate politicamente alla DC rappresentando un immenso serbatoio di consenso elettorale.

## **22. Gli eletti dell'Associazionismo Cattolico in Consiglio Comunale a Terlizzi**

La struttura della DC di Terlizzi si poggia sempre sull'associazionismo cattolico come si evince dal prospetto qui pubblicato. Un grandissimo serbatoio di persone e di consensi che si formano attraverso l'associazionismo.

Quando finisce la DC, finisce anche il collateralismo e finiscono anche gli eletti in rappresentanza dell'associazionismo cattolico.

Per precisione storica va detto che l'ing. Michelangelo De Chirico, segretario per un breve periodo della Comunità dei Braccianti, eletto consigliere comunale nel 2008 nella lista *Città Civile*, nel

2012 nella lista *PD*, candidato sindaco sconfitto per il *PD* nel 2017 e Sindaco eletto per il *PD* nel 2022, ha sempre ricevuto i voti degli ormai pochi soci della Comunità dei Braccianti, ma certamente non può considerarsi rappresentante dell'associazione, in quanto il suo consenso poggia su altro,

Per le ACLI Gioacchino Caldarola, Pasquale Tempesta e Gero Grassi sono Sindaci. Per la Coldiretti è Sindaco Mauro Maggialetti. Per la Confcommercio Sindaco è Giuseppe De Vanna.

Assessori sono Salvatore Brizzi, Domenico Guastamacchia, Francesco Amendolagine e Pasquale Tempesta per la CISL.

Giuseppe Barile, Michele De Noia, Gioacchino Scagliola e Gaetano Cipriani assessori per la Coltivatori Diretti.

Pasquale Tempesta assessore per le ACLI.

Gioacchino Caldarola e Francesco Paparella assessori per l'MCL.

Giuseppe De Vanna e Tommaso De Palma assessori per la Confcommercio.

Giovanni de Leo assessore per la Comunità dei Braccianti.

Giuseppe Grassi assessore per l'AIMC.

*Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL): 9 eletti*

1963 Salvatore Brizzi DC

1967 Salvatore Brizzi DC

1978 Michele Calo (15 ottobre 1947-15 marzo 2018) DC

1984 Domenico Guastamacchia DC

1989 Francesco Amendolagine, Pasquale Tempesta, Francesco Paparella DC

1995 Francesco Amendolagine PPI

1999 Francesco Amendolagine RINNOVAMENTO ITALIANO.

*Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI): 7 eletti*

1963 Gioacchino Caldarola DC

1967 Gioacchino Caldarola DC

1983 Pasquale Tempesta DC

1984 Pasquale Tempesta DC

1989 Gero Grassi, Giuseppe Colasanto DC

1995 Pasquale De Palma PPI.

*Confcommercio: 7 eletti*

1967 Giuseppe De Vanna DC  
1972 Giuseppe De Vanna DC  
1978 Giuseppe De Vanna, Tommaso De Palma DC  
1983 Giuseppe De Vanna DC  
1984 Giuseppe De Vanna DC  
1989 Francesco De Vanna DC.

*Comunità dei Braccianti: 7 eletti*

1956 Vito De Vanna DC  
1959 Giovanni de Leo DC  
1963 Giovanni de Leo DC  
1967 Giovanni de Leo DC  
1972 Giovanni de Leo DC  
1978 Giovanni de Leo DC  
2003 Felice De Sario LA MARGHERITA

*Coltivatori Diretti (CCDD): 7 eletti in Consiglio Comunale*

1967 Giuseppe Barile (4 luglio 1912-11 gennaio 20023), Michele De Noia DC  
1972 Michele De Noia (26 ottobre 1920-2 febbraio 2001) DC  
1978 Gioacchino Scagliola (29 gennaio 1931-23 settembre 2016) DC  
1983 Gaetano Cipriani (19 ottobre 1920-31 maggio 2012) DC  
1989 Mauro Maggialetti, Pasquale Tricarico DC.

*Movimento Cristiano Lavoratori Italiani (MOCLI): 6 eletti*

1972 Gioacchino Caldarola DC  
1978 Francesco Paparella, Michele Amendolagine DC  
1983 Francesco Paparella (19 novembre 1937-15 gennaio 1997) DC  
1984 Gioacchino Caldarola, Francesco Paparella DC.

*Associazione Cristiana Artigiani Italiani (Confartigianato ACAI): 3 eletti*

1959 Tommaso Saltarelli (29 maggio 1913-30 giugno 1980) DC

1984 Vito Fracchiolla (13 maggio 1933-1° maggio 2023) DC  
1989 Giuseppe De Nicolo (1° ottobre 1941-6 settembre 2015) DC.

*Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): 2 eletti*

1959 Giuseppe Grassi DC

1963 Giuseppe Grassi DC.



Terlizzi. 28 ottobre 1963.

Piazza IV Novembre.

Il Segretario Nazionale DC on. Aldo Moro parla su un tavolino attorniato da migliaia di persone. Al suo fianco, ai piedi del tavolino, il segretario DC Giovanni de Leo.



Terlizzi. 18 dicembre 1954

Matrimonio di Maria Antonia De Nicolo e Giovanni de Leo.



Terlizzi. Elezioni politiche 28 aprile 1963.

I Braccianti posano con le foto di Aldo Moro, numero 1 della lista e Segretario Nazionale DC. In prima fila a sinistra Giovanni de Leo.

## Capitolo VII

### Terlizzi: Elezioni comunali del 1946 e Referendum

#### 23. Le proteste del 26 marzo 1944 a Terlizzi

I terlizzesi non sanno ancora nulla di quanto avvenuto a Roma il 24 marzo 1944, alle Fosse Ardeatine, dove sono barbaramente uccisi don Pietro Pappagallo ed il prof. Gioacchino Gesmundo, quando il 26 marzo Terlizzi vive una brutta pagina di vita cittadina.

Molti fascisti occupano a Terlizzi posti di rilievo nella città. La popolazione soffre la totale mancanza di generi alimentari. Il mercato nero prospera. Nel nord barese a Minervino, Andria, Canosa, Corato e Gravina le autorità hanno represso nel sangue la fame della popolazione.

Terlizzi, a distanza di mesi dalla caduta di Mussolini, vede al posto di comando gli stessi fascisti di ieri ed avventurieri che continuano ad egemonizzare anche la distribuzione dei viveri, facendo soffrire la fame ai ceti più deboli.

A Terlizzi, la sera del 26 marzo 1944, migliaia di cittadini, in prevalenza braccianti, donne e bambini, esasperati dalla fame e da un ingiusto raziocinio delle derrate alimentari, assalta la Caserma dei Vigili Urbani e l'Ufficio annonario gestito ancora dai fascisti. Incendiano le suppellettili, bruciano la documentazione e malmenano il Commissario Prefettizio ing. Giulio Gadaleta (2 febbraio 1896-3 ottobre 1965). Il grido che proviene dai braccianti è *via i fascisti*. Gli Anglo-americani che stazionano in città, presso il Campo Sportivo, il Teatro Millico e l'Ospedale intervenuti, placano gli animi, anche distribuendo proprie derrate alimentari. È composta una Commissione formata da un rappresentante dei partiti antifascisti con il compito di sovrintendere alla distribuzione delle derrate.

A Minervino la sera del 18 settembre 1943 la *Wehrmacht* tedesca commette orrendi crimini uccidendo diversi braccianti che si sono

opposti al rallestramento. La sera del 24 giugno 1945, dopo l'arresto di diversi cittadini accusati di furti alimentari e di altri che risultano renitenti alla leva, scoppia una rivolta sanguinosa che porta la comunità di Minervino a dichiarare guerra all'Italia. I rivoltosi circondano la città e piazzano mitragliatrici nei punti nevralgici per evitare ingressi indesiderati. È dichiarata la Repubblica Autonoma di Minervino Murge quando in Italia c'è ancora la Monarchia. Dopo una settimana di tafferugli e l'omicidio di un rivoltoso, con l'intervento di centinaia e centinaia di carabinieri provenienti dall'intera provincia di Bari e la mediazione dei segretari del PCI di Andria e Bari, oltre che del Ministro delle Finanze Mauro Scoccimarro (Udine 30 ottobre 1895-Roma 2 gennaio 1972), la situazione incresciosa cessa e Minervino rientra nel Regno d'Italia.

#### **24. Il voto democraico e popolare del 1° aprile 1946 a Terlizzi**

A Terlizzi si vota domenica 31 marzo e lunedì 1° aprile 1946 per la elezione del Consiglio Comunale. Per la prima volta le elezioni prevedono il suffragio universale. Votano anche le donne. Si vota con il sistema maggioritario che consegna 24 seggi a chi vince e 6 ai perdenti. Terlizzi ha 21.545 abitanti.

Il Fascismo, il Regno dei Savoia e la guerra, insieme alla privazione della libertà e della dignità umana, hanno fatto morire in guerra 220 giovani terlizzesi, molti dei quali non tornati nemmeno da morti.

Un kg. di pane costa 35 lire (0,018 euro), lo stesso un litro di latte. Un kg. di carne 400 lire (0,21euro), il caffè 15 lire (0,007 euro), la pasta 110 (0,056 euro), lo zucchero 700 lire (euro 0,36). Un operaio guadagna 8.550 lire al mese (4,42euro). Oltre l'85% delle abitazioni non ha acqua potabile e servizi igienici. Le strade sono quasi tutte in polvere. Le piazze IV Novembre e Cavour, Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele sono coperte da chianche laviche molto belle, smantellate a metà degli anni Cinquanta, durante il sindacato del prof. Antonio La Tegola, all'insegna del modernismo e dell'asfalto, allora grande novità.

Il Teatro Millico ed il Campo Sportivo sono distrutti dalla presenza degli angloamericani. Mancano anche le casse da morto. Gli indigenti sono tantissimi.

Il 49% della popolazione è analfabeta, il 45,8% ha il titolo di scuola elementare, il 4% di scuola media, l'1% di media superiore e solo lo 0,2 possiede la laurea, circa 40 cittadini. Ci sono due sole scuole: la elementare di viale Roma e l'avviamento (poi scuola media) in via Poerio.

Il 62% dei cittadini in età di lavoro è impegnato in agricoltura.

La città di Terlizzi ha in Parlamento l'on. Domenico Colasanto (18 gennaio 1895-8 settembre 1966), ingegnere e sindacalista CIGL (allora sindacato unitario), fondatore della CISL meridionale, nominato nel settembre 1945, nella Consulta Nazionale che prepara le elezioni del 2 giugno 1946 ed il Referendum Costituzionale. Sarà nel 1952 consigliere comunale DC a Terlizzi, Deputato eletto dal 1948 al 1966, Sottosegretario di Stato.

L'approvvigionamento alimentare dell'italiano nel 1946 è inferiore a quello del 1938. Ogni italiano consuma la metà delle calorie del periodo prebellico, già molto basso rispetto alla media europea.

## **25. La campagna elettorale a Terlizzi**

La campagna elettorale inizia il giorno della Befana e non ci sono regole. A febbraio Terlizzi è invasa da manifesti elettorali affissi ovunque, anche sulla Torre dell'orologio e sui muri delle chiese. I comizi non hanno limiti temporali e i cittadini si portano la sedia da casa. Si parla di tutto. L'attenzione e la curiosità sono elevate.

I democristiani parlano in piazza Cavour e dinanzi alla Cattedrale; i comunisti all'inizio di viale Roma; gli unionisti dinanzi alla chiesa di Santa Maria La Nova.

Tre sono le liste: la Democrazia Cristiana che comprende qualche rappresentante dell'Uomo Qualunque e del Partito dei Reduci; il Blocco Democratico del Popolo con Comunisti, Socialisti ed indipendenti; la lista degli Unionisti.

I comunisti parlano di potere al popolo e di terre da espropriare ai padroni in favore dei braccianti. I democristiani insistono sulla religione, la libertà e la democrazia, la paura del comunismo.

I relatori che infiammano le piazze sono il comunista Giuseppe Di Vittorio e il democristiano Aldo Moro.

Il PCI si basa sul Circolo femminile presieduto da Angela Micciantuono (27 novembre 1908-12 maggio 1964), sul circolo giovanile *Eugenio Curiel*, sulla cooperativa 'Giuseppe Di Vagno', gestita dal sindacalista CGIL Peppino Di Gioia (7 settembre 1902-2 luglio 1977). Tra gli attivisti principali il bracciante Gaetano Vallarelli (2 settembre 1895-2 febbraio 1979), perseguitato dal fascismo; Michele Dello Russo perseguitato dal fascismo e primo Sindaco di Terlizzi nominato dal CLN il 6 agosto 1945, Maria Dello Russo (7 agosto 1913-5 gennaio 2002), detta Marietta *dr pezz vicchie* che ha il suo feudo in via Arco Paù.

I socialisti si appoggiano all'artigiano Tommaso Giannone (11 novembre 1912-20 marzo 2009), gli unionisti all'avv. Aldo De Nicola (26 maggio 1920-1° marzo 1997) e al dr. Ottavio De Marco (19 marzo 1887- 2 aprile 1958), già assessori della Giunta del CLN.

La DC risponde con le cooperative bianche, tra cui *Al Risveglio* sita su corso Ciano (oggi Corso Dante, come deciso dal Sindaco Andrea Vendola), la cooperativa edile *Risorgimento* e quella dei Combattenti, le associazioni Coltivatori Diretti, Famiglie Numerose, quella delle Vedove e degli Orfani di guerra, l'associazione Maternità ed Infanzia e l'intera Azione Cattolica con grandissimo attivismo di don Michele Cagnetta che affida al prof. Andrea Vendola la parrocchia Cattedrale; al prof. Giuseppe Colasanto (23 novembre 1918-13 agosto 1991), in seguito Sindaco di Andria, Assessore e Presidente della Regione Puglia e a Giovanni de Leo quella di Santa Maria La Nova; all'ins. Giovanni Rutigliano (24 febbraio 1909-29 settembre 1994) e al geometra Francesco Catalano (10 luglio 1923-22 ottobre 1990), quella dell'Immacolata; all'ins. Nino Tangari (12 aprile 1920-3 agosto 1983), all'avv. Antonio De Chirico (3 febbraio 1922-26 settembre 2010) e al prof. Francesco Catalano (21 marzo 1920-deceduto) la parrocchia di San Gioacchino; alla signora Maria Piacente Clemente e all'artigiano Felice Carnicella quella dei Santi Medici al fine di educare i cittadini al voto e spiegare il senso delle elezioni e della partecipazione. Con loro il prof. Antonio La Tegola (21 febbraio 1920-8 settembre 2001) che rinuncia a candidarsi per la DC.

Segretario PCI è il calzolaio Vito Bisceglia (1° gennaio 1914-21 marzo 1953); quello del PSI Pasquale Santeramo (24 novembre 1900-24 gennaio 1978); segretario DC è Andrea Vendola.

L'Uomo Qualunque ha sede nel Vestibolo del Teatro Millico con segretario Peppino Parisi (19 settembre 1912-21 gennaio 1982), poi Comandante dei Vigili Urbani.

Gli elettori trovano nei seggi una sorpresa: la scheda ha formato lenzuolo perché sono riportate le 3 liste con i nomi di tutti i candidati. Si vota mettendo la X sulla lista e si esprimono fino a 24 preferenze, mettendo la X sul nome e cognome, oppure cancellando i candidati che non si vogliono votare. Le 24 preferenze possono esprimersi anche per candidati di liste diverse.

## **26. Trionfo della Democrazia Cristiana a Terlizzi**

La DC trionfa conquistando 24 Consiglieri con 7.738 voti, pari al 74,84%. I Socialcomunisti sono a 2.438 voti con il 23,58% e 6 consiglieri. Gli Unionisti hanno solo 163 voti senza consiglieri.

Gli elettori ignoranti ed inesperti votano, quasi all'unanimità, solo la lista. Il 90% dei cittadini si reca alle urne. Nella DC primo eletto è il calzolaio Nicolò Caio Arsenio (25 luglio 1890-30 dicembre 1969), figlio di N.N., come si dice allora, con bottega in via Vittorio Veneto, coniugato con la signora Maria Grassi (12 agosto 1900-22 agosto 1964), sorella dei Grassi che hanno gestito, per anni, il cinema di Largo don Pappagallo. Riceve appena 34 preferenze. Alcuni candidati non hanno nemmeno una preferenza.

Nella DC sono eletti 10 operatori agricoli e 2 donne: Maria Piacente Clemente, madre del dr. Emanuele Clemente (8 giugno 1926-11 gennaio 2008) e del farmacista Vito (18 novembre 1927-1° marzo 2011) ed Elisabetta Palmulli (22 luglio 1897-24 settembre 1962), nonna del dr. Antonio Giancaspro (26 agosto 1947-9 agosto 2021), già dirigente del Comune.

La sera del 1° aprile i DC festeggiano con bandiere e canti in piazza Cavour. I socialcomunisti sono scomparsi tutti.

Il 9 aprile si riunisce il Consiglio Comunale. Elege primo Sindaco post-guerra Andrea Vendola di 28 anni, fortemente voluto dal

clero cittadino. La Giunta comprende il commerciante Michele Veneziano (13 dicembre 1907-16 aprile 1978), l'artigiano Felice Carnicella (22 aprile 1901-20 dicembre 1969), il costruttore Girolamo Giangaspero (2 ottobre 1898-24 giugno 1946) che è pochi mesi dopo il primo consigliere comunale deceduto, il magistrato Francesco Paolo Ruggieri, il coldiretto Angelo Volpe (2 ottobre 1908-14 ottobre 1963). Vicesindaco è il notaio Lorenzo De Sario.

La Giunta monocolor DC vede, nei sei anni della consiliatura, diversi cambi a seguito di dimissioni o decessi. Subentrano il medico Carmine De Chirico (1° gennaio 1880-29 settembre 1952), i coldiretti Michele Mininni (24 giugno 1900-9 marzo 1965) e Michele Scagliola (4 gennaio 1903-29 settembre 1986), l'insegnante Luigi De Chirico (27 ottobre 1916-20 giugno 1996), la signora Maria Piacente Clemente (5 giugno 1898-3 febbraio 1976), l'ortolano Pasquale Tricarico (25 ottobre 1908-29 dicembre 1977), il calzolaio Nicolò Caio Arsenio, l'insegnante Nino Tangari (12 aprile 1920 -31 ottobre 1983).

Gli altri consiglieri DC sono: i coldiretti Michele Casamassima (12 ottobre 1890-13 settembre 1970), Francesco Chiapparino (13 agosto 1899-11 maggio 1981), Francesco De Nicolo, detto '*u mangiaun*' (13-8-1898 11-12-1947) e Gaetano Valente (2 febbraio 1904-28 dicembre 1969), il frantoiano Giuseppe Chiapperini (18 agosto 1882-5 ottobre 1962), il mediatore Michele Vallarelli (1° luglio 1894-28 dicembre 1969), il bracciante Michele Tedeschi (23 aprile 1888-12 gennaio 1970), la signora Elisabetta Palmulli, Damiano Piacenza (17 luglio 1923-15 luglio 1982).

I consiglieri socialcomunisti: il dr. Nicolò Donadio (4 ottobre 1913-25 luglio 1992), l'avv. Lorenzo Chieffi (5 agosto 1910-19 dicembre 1988), il manovale Giuseppe Albrizio (24 aprile 1889-22 agosto 1955), il proprietario terriero Nicolò Caldarola (28 giugno 1887- 6 giugno 1963), il prof Antonio Lisi, il bracciante Francesco Guastamacchia.

In Consiglio Comunale i lavoratori agricoli sono 12 su 30 consiglieri: 10 Coltivatori Diretti, 1 Bracciante, 1 Ortolano. Nel Consiglio Comunale eletto nel 2022 non c'è nessun lavoratore agricolo.

Al Comune, sino al 1947, si usa ancora carta intestata del Regno.

Il 2 giugno 1946 si svolge il Referendum Istituzionale e a Terlizzi trionfa la Monarchia, soprattutto grazie al ceto dei coltivatori diretti, dei braccianti e dei proprietari terrieri, timorosi di un salto nel buio. I dati elettorali sono drammatici per la Repubblica con appena 3.220 (28,92%) voti contro i 7.919 della Monarchia (71,08%), come in tutto il Mezzogiorno d'Italia.

In Italia la Repubblica vince con 12.717.923 voti contro i 10.717.284 della Monarchia. Terlizzi si trova nella Repubblica, nonostante la sua contrarietà.

## **27. Analisi socio economica della società terlizze**

Con l'aiuto della tesi di laurea del dr. Biagio Berardi, tema *Lotte sociali e politiche a Terlizzi 1943-1954*, relatore il prof. Giuseppe Vacca dell'Università di Bari, vediamo la situazione socio economica della nostra città. È un lavoro del 1981, molto realistico.

Scrive Biagio che a Terlizzi *all'uomo è tradizionalmente affidato il compito di lavorare per procacciarsi gli strumenti necessari per la sussistenza della famiglia. La donna non è isolata. Partecipa alla vita sociale di cortile, della strada, del quartiere. Terlizzi vive una forte religiosità, diffusissima tra i ceti popolari, espressa attraverso una grande partecipazione ai riti religiosi, i festeggiamenti continui per i vari santi, la presenza di confraternite religiose, l'esistenza di icone e dipinti di santi per le vie del nucleo antico e del centro storico. Nelle case sulle quattro pareti, accanto ai parenti defunti, un proliferare di immagini di santi.*

Terlizzi vede la concentrazione di oltre 5.100 addetti in agricoltura, pari al 64% della popolazione attiva; 1.000 addetti, pari al 12%, nell'industria e manifatturiero; 650 addetti nelle costruzioni, pari all'8% e 1.200 addetti in altri settori, pari al 14% dei cittadini attivi nel lavoro. Da notare che, rispetto al censimento del 1936, gli addetti al settore agricolo passano dai 4.544 del 1936 ai 5.100 del 1951.

Scrive ancora Biagio Berardi: *Il settore dell'agricoltura esprime un ceto contadino in prevalenza bracciantile, i cui redditi variano in rapporto alle produzioni dei prodotti della terra delle singole anate.*

Il censimento del 1951 offre questo quadro della istruzione di Terlizzi: 4.352 analfabeti (22,9%), cittadini che sanno leggere e scrivere in modo precario, senza titolo di studio 4.662 (24,6%); con titolo di studio scuola elementare 8.853 pari al 46,5% della popolazione; 811 in possesso di titolo di scuola media inferiore (4,2%); 300 in possesso di titolo di studio di scuola media superiore (1,05%); 76 cittadini in possesso di laurea (0,3%).

È ancora Berardi a dirci che in agricoltura *coesistono forme di concentrazione della proprietà terriera che danno luogo alla rendita parassitaria; a fenomeni di polverizzazione della proprietà che creano possessori di 'fazzoletti di terra', i quali, coltivati in modo intenso, producono beni per uso personale. Ne consegue l'estrema diffusione della piccola proprietà agricola.*

L'inchiesta INEA<sup>8</sup> del 1947 ci informa che a Terlizzi su una superficie produttiva complessiva di ettari 6.497 insistono 7.796 proprietà, con la media di ettari 0,83 procapite. Una frammentazione eccessiva.

---

<sup>8</sup> INEA. Distribuzione della proprietà fondiaria in Italia. Tavole statistiche. Puglia. Edizione Italiana, Roma, 1947.



Terlizzi. 17 marzo 1983.

Auditorium Mons. Aldo Garzia. Largo don Pietro Pappagallo, 13.

Convegno su 'Agricoltura. Situazione locale e regionale'.

Da sinistra il consigliere comunale Giovanni de Leo, il Sindaco Giuseppe Morrone, il Presidente Nazionale Comunità dei Braccianti on. Enzo De Cosmo, il consigliere provinciale Marino De Virgilio, il dr. Pietro Palombella, l'assessore Giuseppe De Palma.



Terlizzi. 17 marzo 1983.

Auditorium Mons. Aldo Garzia. Largo don Pietro Pappagallo, 13.

Convegno su 'Agricoltura. Situazione locale e regionale'.

Nel folto pubblico che assiste al Convegno, si riconosce l'Arcidiacono don Michele Cagnetta. Accanto a questi Leonardo De Chirico e Carlo Del Signore (30 novembre 1933-18 novembre 2015).

## Capitolo VIII

### Nascita della Comunità dei Braccianti a Terlizzi e a Roma

#### 28. Il 29 maggio 1948

Domenica 28 maggio 1948, a Terlizzi, è una giornata assolata di primavera. Giovanni de Leo, in compagnia di don Michele Vitagliano, all'imbrunire si reca nella sacrestia della Cattedrale a discutere con don Michele Cagnetta che segue l'associazionismo cattolico e si è fortemente impegnato per la vittoria della DC alle elezioni passate. Discutono di quanto fare il giorno dopo. È prevista la costituzione della Comunità dei Braccianti.

Giovanni de Leo ha il timore di non farcela ma è fortemente rassicurato da don Michele Cagnetta e dalla presenza di don Michele Vitagliano.

Quando il colloquio termina, Giovanni e don Michele Vitagliano percorrono Corso Umberto dopo essere usciti dalla sacrestia di via Pozzo Marango. Giunti in Piazza Cavour, si imbattono in un gregge di pecore che torna dal pascolo. Le pecore lasciano per strada diversi escrementi e Giovanni ne trae buon auspicio per l'indomani, subito ripreso da don Michele Vitagliano il quale gli ricorda che il Signore lo accompagnerà nella iniziativa e che il 29 maggio dell'anno 757 fu consacrato Papa Paolo I.

Sotto la Torre dell'Orologio, nonostante sia domenica, molti braccianti attendono i *massari*<sup>9</sup> per essere assoldati l'indomani. Di fronte alla Chiesa di Santa Lucia alcune bambine con gonna lunga e calzettoni bianchi giocano al tacco.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Il *massaro* è persona di fiducia del proprietario terriero. Sceglie e guida i braccianti durante il lavoro giornaliero. Poi provvede anche alla paga.

<sup>10</sup> Con un vecchio tacco di scarpa, saltando su una gamba e senza appoggiare

Il Presidente della Repubblica è Luigi Einaudi, eletto l'11 maggio 1948, del Partito Liberale. Einaudi, come il suo predecessore Enrico De Nicola, ha votato Monarchia al Referendum Istituzionale del 2 giugno 1946. Sembra una anomalia, ma fu un modo per rassicurare gli italiani che avevano votato Monarchia e che andavano recuperati alla Repubblica.

Il Presidente del Consiglio è il democristiano Alcide De Gasperi. Il Papa è Pio XII.

Don Michele Vitagliano, mentre percorrono Corso Vittorio Emanuele, racconta a Giovanni de Leo che il 29 maggio 1176 le truppe della lega Lombarda sconfiggono l'esercito imperiale di Federico Barbarossa nella battaglia di Legnano; il 29 maggio 1848, esattamente cento anni prima, ci sono le battaglie *piemontesi* di Curtatone e Montanara; il 29 maggio 1886 il farmacista americano John Pemberton inizia a pubblicizzare la *Coca Cola*.

Alla domanda di Giovanni de Leo che ignora cosa sia la *Coca Cola*, don Michele gli spiega che è una curiosa bibita scura statunitense che in Italia è ancora poco conosciuta.

## **29. L'Atto Costitutivo della Comunità dei Braccianti**

Riproduciamo integralmente l'atto di costituzione della Comunità dei Braccianti di Terlizzi evidenziando che negli atti manca l'indirizzo della sede. La sigla P.C.A indica la Pontificia Opera di Assistenza.

*“L'anno 1900quarantotto, addì 29 del mese di maggio, alle ore 21, si sono riuniti presso la sede della P.O.A. - Ufficio Braccianti, n. 45 braccianti per la costituzione della Comunità del Bracciante.*

*Il direttore canonico don Michele Vitagliano, spiegato agli intervenuti i motivi e le modalità che hanno indotto la P.O.A. alla crea-*

---

l'altra per terra, si spinge il tacco da una casella disegnata a terra alla successiva. Le caselle sono 9. Vanno percorse tutte, senza toccare le linee di divisione e senza far uscire il tacco dal perimetro di ogni casella. Poi bisogna tornare indietro alla casella numero 1, quella di partenza. La giocatrice, posizionatasi di spalle alle caselle, con il tacco in testa, deve farlo cadere all'indietro nella casella numero 1. A quel punto ha vinto.

*zione della Comunità; letto e commentato lo Statuto provvisorio, ad unanimità di tutti i presenti, ha dichiarato costituita la Comunità dei Braccianti.*

*Subito dopo si è proceduto alla nomina di quattro membri di origine elettiva, con votazione segreta. Sono stati eletti i Signori*

*Vitagliano Pasquale<sup>11</sup> - via Giovenale, 3; voti 22*

*De Sario Giovanni<sup>12</sup> - via Bisceglia, 20; voti 14*

*Vitagliano Domenico<sup>13</sup> - vico III Mazzini, 34; voti 11*

*De Vanna Vito<sup>14</sup> - via Mameli, 45; voti 10.*

*Sono stati designati membri di diritto i Sigg.ri*

*Can. Vitagliano don Michele - Cappellano;*

*Dottor Volpe Vincenzo<sup>15</sup> - Assistente Servizi Sanitari;*

*de Leo Giovanni - Assistente Servizi Sociali.*

*Letto e confermato il presente verbale, si sono tutti sottoscritti. All'originale seguono le firme.*

Come mi ha raccontato direttamente Giovanni de Leo, in una delle nostre tante chiacchierate, la Comunità dei Braccianti di Terlizzi nasce dalla sua amicizia con il professore di sociologia Michele Del Vescovo, conosciuto durante la sua frequentazione del Liceo Classico a Molfetta, mentre è in Seminario.

Al termine della costituzione, sono le ore 22,00, tutti i presenti si recano, per festeggiare, alla cantina di *Zocn* ubicata in via De Napoli. Bevono vino rosso. Tutti felici. Giovanni de Leo pure, ma pensieroso sul compito che lo attende.

Lo Statuto della Comunità dei Braccianti prevede la elezione di un Consiglio, mentre il Fiduciario, una sorta di Presidente, è nominato dal livello barese.

Giovanni de Leo è Fiduciario sin dalla nascita della Comunità dei Braccianti, rappresentando un punto di riferimento e di equilibrio.

Vescovo di Terlizzi, dal 17 novembre 1935, è Mons. Achille Sal-

---

<sup>11</sup> Pasquale Vitagliano (27 gennaio 1906-13 novembre 1986).

<sup>12</sup> Giovanni De Sario (19 aprile 1914-18 giugno 1973).

<sup>13</sup> Domenico Vitagliano (23 agosto 1902-30 novembre 1975).

<sup>14</sup> Vito Francesco De Vanna.

<sup>15</sup> Il dr. Vincenzo Volpe (11 settembre 1911- 9 agosto 1982), è Consigliere comunale DC dal 1967 al 1970.

vucci, nato a Cessapalombo di Macerata il 18 luglio 1884, morto a Molfetta il 18 marzo 1978.

### **30. L'Atto costitutivo a Roma**

La Comunità dei Braccianti è nata prima in Puglia, poi a Roma, a livello nazionale. Certamente l'esperienza pugliese ha inciso ed influenzato quella nazionale.

L'Atto Costitutivo del livello nazionale è dell'11 settembre 1949, in Roma, Largo Cairoli, 117 presso la Sede della Pontificia Assistenza, pubblicato sui Quaderni del Lavoro Sociale della Comunità dei Braccianti n. 2 del 1951.

L'Atto dice testualmente: *Raccogliendo l'esempio di un gruppo di braccianti pugliesi i quali, tratto spontaneamente, dall'insegnamento dei Cappellani del Lavoro delegati delle P.O.A. alla loro assistenza spirituale e materiale in un momento particolarmente critico della loro esistenza, l'impulso a realizzare un primo esperimento di vita comunitaria, in tutto rispondente allo spirito cristiano e alle esigenze della vita moderna, sia individuale che collettiva, costituiscono di fatto, nel giugno 1948, la Comunità dei Braccianti del Mezzogiorno d'Italia.*

*La Comunità dei Braccianti sorge dalla comunanza di situazioni, di bisogni, di interesse e di aspirazioni e si afferma come organizzazione integrale di categoria e centro di vita totale: spirituale, culturale, sociale, professionale ed economica.*

*Possono essere soci ordinari della Comunità dei Braccianti i braccianti agricoli, i salariati fissi dell'agricoltura, i piccoli proprietari, affittuari e mezzadri, nonché gli artigiani rurali, che abbiano compiuto il 18° anno di età e siano di buona condotta morale e sociale.<sup>16</sup>*

Il primo presidente nazionale è il prof. Michele Del Vescovo (Molfetta 11 settembre 1915-5 maggio 1993), primo Cappellano Generale designato è Mons. Michele Mincuzzi (Bari 18 giugno 1913-3 giugno 1997), grande amico di Aldo Moro. Mons. Mincuzzi è sacerdote dal 25 luglio 1936, Vescovo dal 19 luglio 1966. Durante il

---

<sup>16</sup> Al tempo la maggiore età si raggiunge al compimento del 21esimo anno di età nel 1975 la legge riduce a 18 anni la maggiore età.

rapimento Moro si adopera perché si salvi la vita dello statista democristiano.

Tra i fondatori anche Iginio Giordani (Tivoli 24 settembre 1894-Rocca di Papa 18 aprile 1980), Costituente democristiano, giornalista, scrittore e fondatore, con Chiara Lubich (Trento 22 gennaio 1920-Rocca di Papa 14 marzo 2008), dei Focolarini.

Grande impulso alla nascita della Comunità dei Braccianti è data dall'opera del Presidente Opera Pontificia di Assistenza Vescovo Ferdinando Baldelli (Pergola 26 settembre 1886-Roma 20 luglio 1963).

*Fin dal 1947, fra i molti che si proclamavano ansiosi di sovvenire alle necessità del proletariato delle campagne, Baldelli iniziò a condurre una vastissima e capillare assistenza materiale e morale, la prima che i braccianti di Puglia abbiano potuto annoverare nella plurisecolare storia della loro miseria e dell'abbandono in cui giacquero da tutti e sempre ignorati.<sup>17</sup>*

Nel corso dell'Assemblea Generale dei Braccianti, svoltasi a Potenza il 4 giugno 1961, Mons. Michele Mincuzzi, ricordando la nascita dei Braccianti, sostiene: *La Comunità dei Braccianti fu fondata come una missione tra i poveri, i deboli, gli sfruttati: i braccianti agricoli, i quali per una scandalosa congiuntura erano fuori, anzi contro la Chiesa e tutto ciò che in qualche modo esprimeva le intenzioni della Chiesa. Ho detto congiuntura scandalosa, perché i poveri ed i deboli sono sempre stati il tesoro della Chiesa. Nell'immediato dopoguerra li sentimmo lontani e ribelli. La particolare virulenza dei loro stati d'animo, la vasta e profonda depressione non solo economica, soprattutto la loro diffidenza esigevamo mezzi particolari di accostamenti, di evangelizzazione, di organizzazione e di recupero graduale.*

*La Comunità dei Braccianti fu missionaria e della missione ebbe alcuni aspetti e ne adottò i metodi: aiutò i corpi per parlare alle anime, dette rispetto e onore sociale per permettere la vittoria dell'amore sull'odio, graduò i contatti con il Clero fino a giungere in alcuni posti a tipiche manifestazioni di apostolato cattolico.*

*La Comunità dei Braccianti nella sua prima affermazione fu favorita dall'ampiezza iniziale dei mezzi, dalla sua novità, dal corag-*

---

<sup>17</sup> I Quaderni del lavoro sociale. n. 11 del 1957.

*gio del Clero e dei Dirigenti laici, dalla peculiarità esclusiva della organizzazione fatta solo per i braccianti, dalla disposizione della Provvidenza. Questa, al di sopra di ogni altro elemento, ebbe la sua parte per giungere ad una certa stabilità di consistenza della Comunità dei Braccianti sulla considerevole cifra di circa 60mila soci in Puglia e Lucania, che erano o sarebbero stati forti percentuali preda del social-comunismo.*<sup>18</sup>

### **31. Il Libro del Bracciante**

Nel Libro del Bracciante del 1948, consegnato personalmente ad ogni bracciante e letto nelle sedi della Comunità, si legge che *La Pontificia Commissione Assistenza ha intrapreso tra i braccianti agricoli un vasto esperimento di redenzione sociale.*

*Oggi che la struttura della società si è adeguata a certe forme particolari proprie di un tempo dominato dalla macchina, i problemi sociali sono, per la Chiesa, altrettanto assillanti quanto quelli individuali. Essa è indotta ad occuparsene con uno slancio particolare, proprio perché la missione della Chiesa ha come conseguenza il miglioramento della società terrena. La P.C.A. non ha scelto a caso la categoria dei braccianti nell'intraprendere la propria missione. Ha voluto cominciare la sua opera di redenzione sociale della categoria più bisognosa, convogliando verso di essa buona parte dei mezzi che da ogni parte del mondo e dell'Italia vengono messi a disposizione del Santo Padre per l'esercizio della carità cristiana.*

Ed ancora rivolgendosi direttamente al bracciante: *Bracciante, tu sei uomo. Chi ti dipinge quale individuo, intristito nella disperazione, sordo ad ogni speranza di vita migliore, incapace di perfezionarsi e di progredire, non ti conosce. La tua situazione è tra le più tristi. Tutti i problemi collettivi sono sempre, all'inizio, problemi individuali; ciò che conta per affrontare con successo gli ostacoli che si frappongono al diritto naturale dell'uomo, appagare i bisogni suoi e della propria famiglia, è che ciascuno non aspetti l'esempio altrui, ma si costituisca egli stesso in esempi.*

*Il fatto che esista, dovunque la situazione lo comporti, un sinda-*

---

<sup>18</sup> I Quaderni del lavoro sociale. n. 23 del 1961.

*calismo cristiano, cattolico dimostra che la legittimità della difesa degli interessi di categoria è riconosciuta dalla Chiesa cattolica senza riserve. Difendersi dalle ingiustizie, se è un diritto per tutti, per i cristiani è un dovere. Alle ingiustizie bisogna opporsi seguendo la via del giusto, che non è mai quella della violenza.*

*Nel Mezzogiorno d'Italia vivono decine di milioni di uomini che, per quanti sforzi facciano, non riescono ad eguagliare il reddito di cui godono gli altri lavoratori.*

*Ora è bene tu sappia che il problema del Mezzogiorno può essere risolto in un modo solo: con un interessamento più attivo delle popolazioni inteso non solo a iniziare opere pubbliche, strade, ponti, acquedotti, riforme agrarie, ma anche a rompere il torpore che grava sui paesi dell'Italia Meridionale.*

*Bisogna anzitutto che la terra sia messa in condizioni di rendere di più, con un graduale passaggio dalle coltivazioni estensive a quelle intensive che richiedono un maggiore impiego di lavoro. Per far scomparire il bracciantato deve scomparire il latifondo. La tua, caro bracciante, non è fame di terra, ma di lavoro. Dove la cultura è intensiva la proprietà si fraziona inevitabilmente: diventa sociale.*

*Lavoro per trasformare l'attuale struttura agricola del Mezzogiorno. Lavoro per sostenere le proprie famiglie, educare i propri figli. Lavoro: ecco ciò che ti occorre, bracciante.*

*L'istruzione professionale è indispensabile per eliminare il bracciantato.*

*Più si è capaci, più è facile trovare lavoro.*

*Quello del bracciante non è un mestiere: è una condizione disgraziata da cui il lavoratore deve liberarsi, mettendosi in grado di poterla mutare in quella di operaio specializzato.*

*Il giorno in cui tutti i braccianti fossero divenuti degli esperti potatori, degli ottimi innestatori, degli apprezzati frantoiani, quanti di loro non potrebbero trovare un'occupazione continuativa e redditizia nella loro stessa regione e in quelle limitrofe?*

*Ecco dunque che l'istruzione professionale si raccomanda come necessità immediata, oltre che come esigenza per il futuro, e chi voglia recare un conforto effettivo alla categoria deve soprattutto proporsi di creare ovunque scuole, corsi, campi sperimentali.*

### **32. In Italia e nel mondo l'anno 1948**

Il 1° gennaio 1948, alle ore 11,00, dal balcone del Municipio di Terlizzi, il Sindaco Andrea Vendola, come tutti i Sindaci d'Italia, legge gli articoli della Costituzione. Piazza IV Novembre è piena di cittadini, molti braccianti ed operatori agricoli. Pochi capiscono quanto dice Vendola, tutti capiscono che la dittatura è passata e che i cittadini sono liberi. *La Gazzetta del Mezzogiorno* parla di *folla plaudente*.

Il 30 gennaio Mahatma Gandhi (2 ottobre 1869), politico e filosofo, è assassinato in India.

Il 25 febbraio in Cecoslovacchia il Partito Comunista con un colpo di Stato, sale al potere.

Il 10 marzo il sindacalista CGIL Placido Rizzotto (Corleone 2 gennaio 1914) è *ucciso dal mafioso medico Michele Navarra (Corleone 5 gennaio 1905-2 agosto 1958)*.

Il 3 aprile il Presidente USA Harry Truman (8 maggio 1884-26 dicembre 1972) avvia il *Piano Marshall*, grazie al quale a 16 Stati sono versati 5 miliardi di dollari.

Il 18 aprile la Democrazia Cristiana vince con il 49% dei voti le prime elezioni libere in Italia.

Il 14 luglio l'universitario Antonio Pallante (Bagnoli Irpino 3 agosto 1923- 6 luglio 2022) spara al segretario PCI Palmiro Togliatti (Genova 26 marzo 1893-Yalta 21 agosto 1964) ferito in modo grave. L'Italia rischia la guerra civile.

Sempre il 14 luglio in Italia è abolito il sistema di razionamento della carne e del latte.

Nilla Pizzi (Bologna 16 aprile 1919-Milano 12 marzo 2011) canta *O mama, mama*. Nino Taranto (Napoli 28 agosto 1907-23 febbraio 1986) *Dove sta Zazà*.

### **33. Il Sindacato post bellum e la CIGL, la LIBERA CGIL, la CISL, la UIL.**

Il Fascismo ha proibito la esistenza di sindacati alternativi a quello del Governo. Il 9 giugno 1944, a Roma, rinasce la CGIL accogliendo tutti i lavoratori, in perfetta sintonia con il fronte antifascista che comprende comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, liberali, azionisti.

La CGIL è la continuazione della preesistente Confederazione Generale del Lavoro nata nel 1906, violentemente sciolta da Mussolini.

L'accordo sindacale per la rinascita è firmato da Giuseppe Di Vittorio per il PCI, Achille Grandi per la DC e Emilio Canevari (Pieve Porto Morone 21 gennaio 1880-Roma 20 aprile 1964) per il PSI.

Dopo l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948 e lo sciopero generale, all'interno della CGIL esplose la protesta dei cattolici che vedono tradito l'accordo fondativo del sindacato che prevede la totale indipendenza dai partiti. I democristiani ritengono la CGIL legata e subordinata al PCI. Giulio Pastore è il promotore della prima scissione interna alla CGIL promossa dalle ACLI, seguita dai socialdemocratici e dai repubblicani. Il 15 settembre 1948 a Roma nasce la Libera CGIL, il cui nome indica la volontà di credere nel sindacato CGIL ed al contempo l'aspirazione ad un sindacato libero.

All'interno della CGIL ci sono lavoratori dell'industria, del mondo agricolo, del terziario, del commercio, dei dipendenti pubblici e dei pensionati. Ovviamente esistono categorie di diversi lavoratori, una di queste è quella dei braccianti. La tessera del 1946 riporta questa dicitura:

*Confederazione Generale Italiana del Lavoro*

*Camera Confederale del Lavoro  
della Provincia di Bari*

*Tessera per l'anno 1946*

*rilasciata a ....., iscritto al Sindacato  
BRACCIANTI di Terlizzi.*

*La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro*

*La Segreteria Confederale*

*Firma illeggibile A. Grandi - G. Di Vittorio - O. Lizzadri*

Il 5 marzo 1950 nasce la UIL ed il 30 aprile 1950 nasce la CISL.  
Nel frattempo sono nate le associazioni dei Coltivatori Diretti e  
dei Braccianti.



Molfetta. 5 maggio 1987.

Manifestazione elettorale dell'on. Enzo De Cosmo.

Da sinistra Leonardo De Chirico, Carlo Del Signore, Sergio Porta, Vittorio Guastamacchia,  
Giuseppe De Palma, l'on. Enzo De Cosmo, tre dirigenti della Comunità dei Braccianti di  
Molfetta, Carmine Rutigliano.



Torrita Tibernina (Roma). 9 maggio 2016  
Visita della Comunità dei Braccianti di Terlizzi alla tomba di Aldo Moro.



Terlizzi. 27 ottobre 2016.

Sede Comunità dei Braccianti. Corso Vittorio Emanuele, 94.

L'Assessore Regionale Gianni Giannini e il presidente nazionale Giuseppe Scaringella salutano i soci dopo aver visitato la sezione.

## **Capitolo IX**

### **La Riforma Agraria di Alcide De Gasperi**

#### **34. La legge n. 841 del 1950**

La Riforma agraria, come studiata a Camaldoli, è attuata dal Governo di Alcide De Gasperi. Dal 14 luglio 1946 Ministro dell'Agricoltura è Antonio Segni.

La Riforma Agraria è il tentativo di ristrutturare la produzione agricola italiana passando dall'autarchia del fascismo all'ammodernamento dei mezzi e alla revisione della proprietà agricola.

De Gasperi è convinto che l'Italia, soprattutto al Sud, non può avere ettari ed ettari di terre incolte mentre i braccianti fanno la fame.

Il concetto chiave ruota intorno a questi criteri: determinare il limite di possesso delle terre, nel rispetto della proprietà privata, che deve sempre avere una funzione sociale, cedendo le terre incolte a lavoratori manuali della terra, al fine di dar loro la possibilità di una vita migliore. Rivedere il credito agrario al fine di favorire i piccoli agricoltori; attuare provvedimenti che favoriscano la crescita culturale e professionale dei piccoli agricoltori, spesso fermi all'età di Giovanni Giolitti.

La cessione delle terre incolte deve ispirarsi al criterio di creare unità aziendali autosufficienti, prevedendo la indivisibilità dei fondi assegnati.

Con la legge 21 ottobre 1950, n. 841 si prevede che la possibilità di esproprio delle terre deve considerare il reddito dominicale e l'estensione.

Obiettivo evidente della legge è non solo l'esproprio, con conseguente cessione ai braccianti di terre incolte, ma il miglioramento delle terre stesse.

Il provvedimento della Riforma Agraria è finanziato dal *Piano Marshall* deciso dagli Stati Uniti e rappresenta, secondo alcuni studiosi, la più importante riforma del dopoguerra.

Uno degli effetti della Riforma Agraria è la nascita di tantissime Cooperative agricole che programmano le produzioni, centralizzano la vendita dei prodotti, dando all'agricoltura italiana il carattere imprenditoriale che le mancava.

Conseguenza è che il lavoro agricolo inizia ad essere più valutato economicamente, le colture da estensive diventano intensive con maggiore sfruttamento delle superfici utilizzate.

Inizialmente la Puglia non è inserita nei territori finalizzati alla Riforma Agraria, poi a seguito di grande mobilitazione popolare nella provincia di Lecce, la Puglia intera rientra nei territori della Riforma.

La Riforma produce anche uno scontro ideologico molto duro perché i grandi proprietari terrieri che nel 1948 hanno votato DC, con il fine di difendere la proprietà, si associano alla Destra che esalta la proprietà senza dubbio alcuno. La DC, soprattutto al Sud, paga caramente nelle elezioni politiche del 1953 queste scelte. Il Presidente del Consiglio De Gasperi, convinto della bontà della operazione, spiega nei diversi comizi che non si amministra per l'oggi, ma per il domani e che perdere voti quando si sta facendo il bene generale del Paese non è una tragedia. De Gasperi e Segni sono convinti che dare le terre incolte ai braccianti affamati, significa dare loro la possibilità di crescita sociale, economica, culturale.

Scrivono Aldo Cazzullo<sup>19</sup> che *quando Tiberio Gracco<sup>20</sup> fece approvare la riforma agraria per limitare i latifondi e redistribuire la terra ai contadini poveri, gli ottimati lo fecero massacrare da una squadraccia armata. Tiberio era figlio di un plebeo e Cornelia (quella per cui i figli erano i suoi gioielli), figlia di Scipione, il vincitore di Annibale; ma questo non valeva nulla, agli occhi di chi temeva per i propri privilegi.*

*Nella foga di difendere la sua legge e la sua vita, Tiberio scoppiò a piangere in assemblea, provocando l'emozione dei popolari: a centinaia si offrirono di passare la notte davanti alla sua casa, per proteggere. Invano: il mattino dopo Tiberio fu ucciso a bastonate*

---

<sup>19</sup> Aldo Cazzullo: *Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l'Impero infinito.*

<sup>20</sup> Tiberio Sempronio Gracco, nato nel 163 a.C. e morto nel 132 a.C. E' stato un militare e politico romano della Repubblica.

*con trecento seguaci e il suo cadavere gettato nel Tevere. Eppure la sua figura ha oltrepassato i secoli, come segno di audacia e di modernità.*

Anche la moneta italiana, attraverso la Lira, le 2, le 5 e le 10 Lire, che sostituiscono le vecchie monete del Regno d'Italia, riconduce all'agricoltura. Le monete riproducono i frutti della terra, quella di un contadino, quella della dea romana della fertilità Cecere, di una madre di famiglia e di Pegaso che spicca il volo.

Le monete esprimono la volontà di un popolo che, liberatosi dal fascismo, vuole vivere pacificamente e realizzarsi attraverso il lavoro.

Il censimento del 1951 registra per Terlizzi 22.568 abitanti.

### **35. La Regione Puglia ed il bracciantato**

La Puglia, a tradizione economica prevalentemente agricola nel dopoguerra, ha oltre il 51% della popolazione attiva impegnata in agricoltura. Il regime agrario è arretratissimo e la piaga del bracciantato una delle più alte d'Italia. Le statistiche dicono che oltre 220.000 operatori agricoli su 407.000 sono lavoratori avventizi, cioè braccianti non qualificati. Ottantamila sono donne.

Il reddito è totalmente inadeguato alle esigenze di vita. D'inverno la famiglia del bracciante fa debiti che poi ripaga durante il lavoro estivo. Le famiglie dei braccianti vivono da disperati ed affamati. Il pane è una chimera. La nutrizione alimentare è scarsissima e le malattie devastano le famiglie. Il lavoro è brutale perchè il bracciante vive dove c'è lavoro, in condizioni igieniche pericolose e senza acqua potabile. D'estate torna a casa una volta al mese. Anche d'estate la manodopera bracciantile supera il fabbisogno ed il datore di lavoro sceglie chi accetta una paga bassa. Il bracciante non conosce istruzione ed è analfabeta.

Il Santo protettore dei braccianti è Sant'Isidoro, un contadino vissuto nel 1600.

Ad Andria don Riccardo Zingaro (10 gennaio 1921-1° giugno 1999), sempre attivo per l'attuazione della Chiesa degli ultimi, dal 1947 Direttore del Centro di Assistenza ai Braccianti, cappellano dal

1949 della Sezione Braccianti di Andria e di quella provinciale di Bari, gira per le campagne a spiegare ai braccianti la bontà della Riforma Agraria. Ha anche l'intelligenza ed il coraggio di andare a spiegare ai latifondisti di Andria e Cerignola che perdere alcune terre incolte in favore del bracciantato, vuol dire migliorare la società, incentivare la crescita dei prodotti agricoli, qualificare l'agricoltura stessa.

A Terlizzi nel 1950 i braccianti sono oltre 2.000.

Il 30 giugno 1950 risultano costituite in provincia di Bari 21 sezioni Braccianti. Con Terlizzi abbiamo Altamura, Andria, Bisceglie, Bitonto, Canosa, Carbonara di Bari, Casamassima, Cassano, Corato, Gioia, Grumo, Minervino, Molfetta, Putignano, Rutigliano, Ruvo, Santeramo, Spinazzola, Trani.

La sezione Braccianti di Terlizzi dispone anche del Laboratorio di calzoleria, della Sala da Barba e di un Ambulatorio Sanitario.

Terlizzi povera ed ignorante del dopoguerra discute, partecipa, programma il futuro, solidarizza. Terlizzi odierna ricca, vive spesso di egoismi, isolamento, solitudine, assenza dalla voglia di costruire futuro.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla Sezione Braccianti di Terlizzi, quale Ente Gestore, affida la esecuzione di un Cantiere stradale per braccianti disoccupati.



Terlizzi. 12 maggio 2015

Sede Comunità dei Braccianti.

Assemblea con il presidente nazionale Giuseppe Scaringella (di spalle).

Si riconoscono il presidente sezionale Giuseppeantonio Grieco, il consigliere comunale ing. Michelangelo De Chirico, l'ing. Vito Barile.



Terlizzi. 3 febbraio 2024  
Sede Comunità dei Braccianti.  
I soci al gioco delle carte napoletane.



Terlizzi. 13 giugno 2024

Sede Comunità dei Braccianti.

Ancora oggi il ricordo di Aldo Moro è presente sui muri della sezione.



L'on. Michele Del Vescovo nel 1953.  
Archivio Camera dei Deputati

## Capitolo X

### Terlizzi: Vita dei Braccianti tra fame e lavoro

#### 36. Registri nn. 1 e 2

**(Assemblee 24 maggio 1948-9 settembre 1955; Consigli 19 ottobre 1948-19 dicembre 1959)**

I registri, scritti in modo ordinato e preciso, sono in buono stato di conservazione e consistono in due quaderni di matematica.

Il Registro delle Assemblee apre con la Costituzione della Comunità dei Braccianti di Terlizzi, come riportato nel capitolo VIII. La scrittura è in bella grafia, quasi sempre con penna nera, molto fitta, al fine di evitare sperpero di carta, oggi ingiallita.

Ci piace segnalare che nei verbali quando si intende scrivere *ha*, molte volte *erroneamente si scrive a, senza acca*. Così come va sottolineato che spesso i verbali sono firmati dai presenti e che molte firme risultano essere una croce, per evidente analfabetismo dei soci.

I verbali offrono un quadro molto preciso della società terlizzese del tempo.

Scorrendo i diversi verbali annotiamo qui alcuni passaggi fondamentali delle discussioni, evidenziando in corsivo frasi testuali dei verbali ed evitando ripetizioni.

Ovviamente spesso si parla di distribuzione di viveri, di consegna di vestiario, di presenza dei soci, di organizzazione di eventi comunitari, di doposcuola, di partecipazione dei bambini alle colonie estive, tutti temi di grande importanza nel primo dopoguerra.

Sottoliniamo che le convocazioni di Assemblee e Consigli sono costanti al fine di informare i braccianti, con lo scopo di assumere decisioni collegiali. A noi oggi certe discussioni possono apparire superflue, ma all'epoca non è così.

Del Consiglio fanno parte di diritto, accanto ai consiglieri, il Cappellano e il fiduciario Giovanni de Leo. Il Consiglio imposta

i problemi, l'Assemblea, cui normalmente partecipano tra i 150 e i 250 braccianti iscritti, delibera la decisione finale. La continuità delle sedute è spaventosamente alta, come pure gli interventi nella discussione.

Mancano del tutto, dispersi o sciaguratamente distrutti, i verbali delle Assemblee e dei Consigli dal 1960 al 1981, periodo nel quale Giovanni de Leo è consigliere comunale, segretario DC, assessore. Sarebbe stato interessante leggere la vita della Comunità dei Braccianti perché *don Giuan* mi racconta più volte che ai braccianti riferisce le decisioni del Consiglio Comunale e legge i provvedimenti di Giunta, spiegandoli.

Il verbale dell'Assemblea del 29 maggio 1948, primo successivo alla costituzione della Comunità, ci racconta della elezione degli organi dirigenti con Pasquale Vitagliano Capo Comunità, l'economista è Vito De Vanna, segretario è Giovanni De Palo. Assistente sociale è Giovanni de Leo di Tommaso.

Il 13 ottobre 1948 al Consiglio è presente il dr. Contesi di Bari il quale spiega la necessità di un ambulatorio sanitario per l'assistenza medica dei braccianti al fine della prevenzione di malattie acute. Si decide di fissare in 100 lire (0,05 euro) il costo della visita che il dr. Vincenzo Volpe effettua, medicinali compresi.

Il 2 dicembre 1948 il Consiglio prepara istanza al Sindaco Andrea Vendola affinché conceda ai braccianti un pò di terra da coltivare, con l'impegno dei braccianti di formare una cooperativa di lavoro.

Il 18 febbraio 1949 il Consiglio delibera l'apertura della Sala da barba e della Calzoleria fissando in 80 lire (0,04 euro) mensili il costo di 8 barbe e 2 tagli di capelli al mese per i soci.

Il Consiglio del 31 marzo 1949 è dedicato alle prestazioni sanitarie radiologiche per le quali si fissa il costo di 500 lire (0,26 euro) per prestazioni effettuate ai soci e 1500 lire (0,78 euro) per prestazioni ai non soci.

L'Articolo unico del Regio Decreto n. 2138 del 1938 e successive modifiche del 1947, 1950, 1955 dice che: *A decorrere dal 1° gennaio 1940 i contributi che gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura sono tenuti a corrispondere per l'assistenza malattia, per l'invalidi-*

*tà e vecchiaia, per la tubercolosi, per l'assistenza agli orfani dei lavoratori, per la corresponsione degli assegni familiari, per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, per la disoccupazione involontaria, sono stabiliti sulla base dell'impiego della manodopera per ogni azienda agricola.*

La seduta assembleare del 6 aprile 1949 vede la partecipazione di un dirigente barese che spiega ai soci che il fine principale della Comunità è quello *di rendere ogni socio cristiano*. In seguito parla di assistenza sanitaria specificando che *i soci della Comunità possono beneficiare dell'assistenza sanitaria della Comunità e che si sta studiando per estendere questo diritto alle mogli e ai bimbi, specialmente per le malattie acute*.<sup>21</sup> Il dirigente parla anche di distribuzione invernale di pasta, ben sapendo che il bracciante compra gli alimentari *a credenza*,<sup>22</sup> come si suol dire. Informa di assistenza sociale ai fini di certificati comunali e pratiche connesse all'attività agricola. Informa i presenti della Riforma agraria che darà le terre ai braccianti e consentirà di alleviare la disoccupazione, prevedendo anche la costruzione di case coloniche. Invita tutti alla cooperazione agricola ed informa di un concorso tra le diverse Comunità della provincia di Bari, al cui vincitore sarà regalata una radio.

Nell'Assemblea del 16 aprile 1949 il Capo Comunità, *approssimandosi le feste pasquali, dice che dobbiamo dare onore a Cristo per la sua Resurrezione e per la gloria della Chiesa, con precetto pasquale fissato per le ore 6 mattutine*.

L'Assemblea dell'11 agosto 1949, presente il penitenziere don Michele Cagnetta, discute ed auspica il trasferimento della sede negli ex uffici annonari, al fine di avere spazi maggiori per i braccianti.

Nel Consiglio del 6 ottobre 1949 il cappellano don Michele Vitagliano informa i presenti che i braccianti disoccupati possono

---

<sup>21</sup> Al tempo non esiste il Servizio Sanitario Nazionale, istituito con la legge 833 del 23 dicembre 1978 dal Ministro Tina Anselmi, amica di Moro. Sono in vigore le Casse Mutua dei diversi lavoratori. Ne consegue che le prestazioni sanitarie corrispondono agli importi versati. I Braccianti sono la categoria più povera ed hanno una assistenza sanitaria infima.

<sup>22</sup> Termine dialettale che indica acquisti non retribuiti al momento con pagamento differito nel tempo. Il commerciante segna su un quaderno l'importo speso che è saldato normalmente d'estate quando il bracciante lavora.

partecipare ad un cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade cittadine, come da disposizioni comunali.

Nell'Assemblea del 15 ottobre 1949 Giovanni de Leo annuncia il riconoscimento della Comunità dei Braccianti a livello nazionale e l'elezione del nuovo Consiglio composto da Pasquale Vitagliano, Giovanni De Sario, Vito De Vanna. Infine dice ai soci che, a seguito di cantieri comunali di lavoro, organizzati dall'Amministrazione del Sindaco Andrea Vendola, con la paga giornaliera di lire 550 (0,25 euro), possono partecipare quanti faranno domanda.

Nel Consiglio del 20 ottobre 1949 il Cappellano don Michele Vitagliano annuncia lo spostamento della sede della Comunità *dalla parte anteriore in cui trovasi alla parte posteriore del Seminario, nel corridoio lato destro.*

Il 23 marzo 1950, in provincia di Foggia, a San Severo, si consuma una triste e brutta pagina del bracciantato meridionale con grande eco nazionale ed internazionale. Anche il *New York Times* parla dell'accaduto. La fame, le condizioni disumane del bracciantato locale e la mancata realizzazione di un mondo migliore determinano una serie di scontri tra forze dell'ordine e braccianti, soprattutto donne. Ci sono oltre 40 feriti tra braccianti e polizia ed un morto, un giovane di 33 anni, Michele Di Nunzio, padre di 4 bambini.

Il tutto parte dalla dichiarazione dello sciopero generale da parte della CGIL e del Partito Comunista, dai posti di blocco e dalla volontà degli scioperanti che i negozi abbassino le saracinesche. Sono assaltate anche alcune armerie ed iniziano gli spari. Per le strade di San Severo si alzano barricate con civili forniti di armi e munizioni. Da Foggia arrivano centinaia di uomini delle forze dell'ordine e alcuni carrarmati che liberano il paese. Ai braccianti che reclamano lavoro e pane si associano anche alcuni rivoltosi, di appartenenza politica del MSI, che vogliono fomentare la violenza.

Veramente una triste pagina di storia pugliese che parte dal bisogno di diritti e si trasforma in violenza. L'arresto di tanti mariti e mogli braccianti determina la solidarietà verso i bambini rimasti soli che sono ospitati in alcuni paesi dell'Emilia Romagna.

Le elezioni del 20 dicembre 1951 vedono eletti Gioacchino Mastrorilli (2 gennaio 1924-21 settembre 2022); Michele Rutigliani

(30 gennaio 1916-1° dicembre 1986); Pasquale Parisi (1° dicembre 1930-16 marzo 2007); Giuseppe Berardi (2 aprile 1923-deceduto a Torino).

Nel Consiglio del 30 aprile 1952 si prende atto delle dimissioni del Fiduciario Vito De Vanna per ragioni familiari, la decadenza dell'intero Consiglio e la nomina a Commissario Straordinario di Giovanni de Leo, come da comunicazione del livello provinciale del 5 aprile 1952. Dopo essere stato dalla nascita dei Braccianti l'addetto sociale, Giovanni de Leo ne diventa Fiduciario. Lo sarà per oltre trent'anni marcando la vita della intera Associazione.

L'Assemblea del 10 maggio 1952 ha come tema la circolare del livello nazionale che invita i soci comunisti ad allontanarsi dalla Comunità perché incompatibili con il credo professato.

Nell'Assemblea del 17 maggio 1952 il Cappellano don Michele Vitagliano informa i soci dell'azione del Governo De Gasperi in merito ai corsi professionali per i braccianti, alla costruzione di case rurali, di ponti ed acquedotti per facilitare il percorso verso le terre da coltivare. Chiede di andare a votare alle prossime comunali facendosi il segno di croce e votando DC, partito guida del paese.

Il 25 luglio 1952 Giovanni de Leo comunica che la Sede Braccianti di Bari ha chiesto per Terlizzi 3 corsi di qualificazione professionale per i braccianti (ortofrutticoli, viticoltori ed olivicoltori) ed auspica che arrivi quanto prima il vestiario per i braccianti più poveri.

Il 25 ottobre 1952 a don Michele Vitagliano, destituito quale cappellano, subentra don Luigi Urbano (10 febbraio 1916-14 agosto 1971). Prendendo la parola don Luigi dice che *gli uomini di fronte a Dio sono tutti uguali*. Il verbale parla di destituzione del cappellano senza specificarne i motivi.

I Quaderni del lavoro sociale. n. 3 del 1952. La tutela giuridica del bracciante avventizio affermano:

*Il bracciante agricolo, così come ogni altro lavoratore subordinato, così come tutti coloro che prestano la loro attività lavorativa alle dipendenze di un terzo, di un padrone o datore di lavoro, è tutelato nella sua attività lavorativa dalla legge.*

*La Costituzione garantisce i lavoratori.*

*Diritto al Lavoro: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. (art. 4).*

*Tutela del lavoro: La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, cura la formazione e la elevazione professionale dei lavoratori e promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intese a regolare ed affermare i diritti del lavoro. (art. 35)*

*Diritto alla retribuzione: Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa.*

*Diritto della lavoratrice: La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro debbono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. (art. 37)*

*La legge italiana prevede: Diritto all'assistenza sociale, diritto alle Previdenze sociali, diritto alla organizzazione sindacale libera e allo sciopero. In linea generale la durata massima del lavoro effettivo è fissata in 8 ore giornaliere e 48 settimanali.*

Nell'Assemblea del 10 febbraio 1953 si tiene la distribuzione degli indumenti ai braccianti più indigenti e si informano i presenti che nelle elezioni politiche del 7 giugno 1953 sarà portato in lista il nostro presidente nazionale prof. Michele Del Vescovo.

In quella del 27 febbraio 1953 Giovanni de Leo annuncia che nell'incontro di Bari la Comunità ha annunciato che a Terlizzi saranno costruite abitazioni per i braccianti perché vengano fuori dai tuguri dove abitano e che il presidente Del Vescovo sarà candidato nella DC. Poi andando al Governo sarà impegnato in favore dei braccianti, tema ripreso il 22 maggio 1953 quando si annuncia la candidatura di Luigi Gedda (Venezia 23 ottobre 1902-Roma 26 settembre 2000), Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica e si dice che la presenza di Del Vescovo alla Camera consentirà di difendere gli interessi dei Braccianti, oltre che di avere il diritto di visitare Roma e la Camera.

L'on. Michele Del Vescovo, durante il mandato parlamentare è molto attivo nelle proposte di legge in favore degli agricoltori e della scuola. Queste alcune sue proposte in favore dei lavoratori agricoli *Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti del 2 ottobre 1953; Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti del 13 ottobre 1953; Disposizioni per un più sicuro e stabile impiego della mano d'opera agricola disoccupata del 26 novembre 1953; Corresponsione degli assegni familiari ai braccianti avventizi avviati ai cantieri scuola del 14 aprile 1955.*

Nell'Assemblea del 10 aprile 1953 il cappellano don Luigi Urbano, raccogliendo la richiesta dei soci per una radio nella sede, offre 2.000 lire (1,03 euro) alle quali si aggiungeranno le offerte libere.

All'Assemblea del 24 aprile 1953 partecipa il Presidente nazionale prof. Michele Del Vescovo che riferisce *di aver accettato la candidatura al Governo,<sup>23</sup> non per interessi personali, ma per curare gli interessi dei braccianti agricoli.*

Il Consiglio del 3 giugno 1953 vede l'annuncio dalla Pontificia Opera di Assistenza dell'arrivo di un quantitativo notevole di pasta e di scarpe da distribuire ai braccianti.

Il 13 giugno 1953 l'Assemblea annuncia la elezione del prof. Michele del Vescovo a Deputato con 36.521 preferenze, classificatosi al sesto posto dei nove eletti DC nel collegio Bari-Foggia.

Le elezioni politiche del 7 giugno 1953 a Terlizzi offrono questi risultati: Elettori 12.564, votanti 11.953 pari al 95,14%, cifra altissima.

La DC acquisisce 3.651 voti (32,10%), Partito Monarchico 3.601 (31,66%), PCI 3.147 (27,67%), MSI 514 (4,51%), PSI 212 (1,86%), Socialisti Indipendenti 103 voti (0,91%), PLI 73 (0,64%), PSDI 30 (0,25%), PRI 18 ((0,16), Partito Cristiano 9 (0,18%), Alleanza Democratica 7 (0,06%), Unione Democratica 4 (0,04%), Partito Unione 4 (0,04).

Va detto che siamo al tempo del prof. Antonio La Tegola, monarchico, Sindaco di Terlizzi. La DC ha perso le elezioni comunali del 1952 ed in queste elezioni da segnali di ripresa risultando il primo partito.

---

<sup>23</sup> Il termine Governo deve intendersi come Parlamento.

I Deputati DC eletti sono nell'ordine Raffaele Pio Petrilli (Napoli 13 luglio 1892- Roma 14 novembre 1971), Antonio Carcaterra (Sessa Aurunca 24 ottobre 1905-13 gennaio 1993), Raffaele Resta (Turi 21 settembre 1905-Roma 13 settembre 1973), Michele Troisi (Tufo 27 febbraio 1906-Bari 26 ottobre 1961), Aldo Moro, Michele Del Vescovo, Gaetano De Meo (Serracapriola 25 agosto 1920-1° maggio 2010), Edmondo Caccuri (Torano Castello 13 giugno 1903-Roma 13 agosto 1959), Michele Di Capua (Bitonto 18 gennaio 1913-Roma 14 giugno 1974).

Il 26 giugno 1953 Giovanni de Leo annuncia, in Assemblea, che il livello barese dei Braccianti chiede manodopera per la provincia di Matera con possibilità di trasferimento ed abitazione per chi accetta.

Il 10 luglio 1953 l'Assemblea procede alla elezione di 4 consiglieri: Paolo Paparella (21 febbraio 1908-19 maggio 1999), Vito De Vanna, Michele Tardi (7 marzo 1908-24 gennaio 1990), Giovanni Cagnetta (deceduto).

Il 25 settembre 1953 si eleggono nuovamente i componenti del consiglio nelle persone di Vito De Vanna, Paolo Vino, Michele Tardi e Girolamo Cagnetta (4 febbraio 1898-5 dicembre 1967).

L'11 novembre 1953 partecipa all'Assemblea l'on. Michele Del Vescovo che informa i soci delle attività del Governo in favore dei braccianti, soprattutto ai fini della loro riqualificazione professionale, al fine di aver maggiori possibilità di accesso al mercato del lavoro.

*A Bari è costituita una Società Cooperativa a responsabilità limitata con la denominazione Cooperativa Provinciale di produzione e lavoro fra gli iscritti della Comunità dei Braccianti. La Società non ha finalità speculative: ispirandosi allo Statuto dell'Associazione e Comunità dei Braccianti. Si propone scopi finalizzati a migliorare la vita del bracciante, acculturandolo e facilitandogli il lavoro, rendendolo cittadino e credente, partecipe della vita della Repubblica.*

*Possono essere soci della Cooperativa gli iscritti alla Comunità dei Braccianti che esercitano attività agricola, artigiana agricola e industriale agricola; terrazzieri, lavoratori edili e di strade, cavamonti; conducenti e meccanici di macchine agricole, manovali generici.<sup>24</sup>*

---

<sup>24</sup> I quaderni del lavoro sociale. N. 4 del 1953

L'8 gennaio 1954, in Assemblea, Giovanni de Leo spiega ai soci la necessità di far iscrivere i propri figli, non in possesso della licenza elementare, ai corsi popolari istituiti a Terlizzi.

Nel Consiglio del 10 febbraio 1954 Giovanni de Leo informa i presenti che per interessamento suo e di don Michele Vitagliano, al fine di andare incontro ai braccianti meno abbienti, tutti i braccianti che non avranno il pacco di alimentari e vestiario degli U.S.A.<sup>25</sup> o il buono dell'E.C.A.,<sup>26</sup> avranno dalla Pontificia Opera Assistenza un buono equivalente a quello dell'E.C.A.

Il 13 aprile 1954 il fiduciario comunica ai soci che avendo la sezione della Coldiretti un corso per innestatori, ha messo a disposizione dei braccianti 5 posti, subito assegnati fra i soci. Informa i presenti delle colonie dei figli dei soci.

L'Assemblea del 21 agosto 1954 porta a conoscenza dei soci della distribuzione di 40 formaggini per socio.

Nel Consiglio dell'11 marzo 1955 si discute del socio Cosimo De Lucia (deceduto) *che ha affisso nella sezione, senza il consenso di nessuno, manifesti Comunisti facendo mettere le firme ai soci contro la bomba atomica*. Il socio De Lucia è informato che nel caso di ripetizione, sarà espulso. *L'episodio sarà portato a conoscenza dell'Assemblea*.

Il Consiglio del 22 marzo 1955 da notizia ai braccianti dell'affissione presso l'Albo pretorio del Comune degli elenchi anagrafici con *invito ai braccianti di andare a verificare la propria giusta posizione*.

Invece nel Consiglio del 24 giugno 1955 si decide in merito alla ulteriore distribuzione dei formaggini (una scatola per 3 soci) e di grassi (1 scatola ogni due soci).

---

<sup>25</sup> Trattasi del Piano Marshall che prevede per l'Italia un finanziamento di un miliardo e 500 milioni di dollari (un miliardo e quattrocentomila Euro) da parte degli Stati Uniti. *Gli industriali e gli agricoltori italiani devono essere in grado di scambiare i loro prodotti contro valuta il cui valore deve essere costantemente fuori discussione. È logico che gli Stati Uniti facciano quanto è in loro potere per contribuire a restaurare nel mondo quelle condizioni economiche normali senza le quali non ci può essere stabilità politica, né sicurezza, né pace*, dichiara George Marshall, generale Esercito Usa e Segretario di Stato dal 1947 al 1949.

<sup>26</sup> Ente Comunale Assistenza.

Il 15 luglio 1955 i soci eleggono il nuovo consiglio: Vito De Vanna, Michele Tardi, Paolo Vino (6 aprile 1906-16 giugno 1974), Antonio Antonelli (25 agosto 1912-23 dicembre 1980).

Il Consiglio del 24 agosto 1955, su proposta del fiduciario Giovanni de Leo, stabilisce di effettuare una gita a Monticchio.

Nel Consiglio del 21 settembre 1955 Giovanni de Leo informa i presenti della nomina a Provicario dell'Archidiocesi di Bari di Mons. Michele Mincuzzi e di un corso di istruzione popolare che si terrà nella sede dei Braccianti di Terlizzi.

Il 25 gennaio 1956 Giovanni de Leo dice che la sua sede di lavoro è presso l'Ente Riforma di Cerignola. Chiede pertanto che le Assemblee si svolgano il sabato, quando lui torna a casa.

Il Consiglio del 20 marzo 1956 discute della preparazione al Pre-cetto Pasquale e Giovanni de Leo informa che la Messa sarà celebrata da don Michele Vitagliano, invece le tre serate di preparazione vedranno impegnato don Michele Marella (2 gennaio 1930-3 febbraio 2022) che è assistente spirituale prima dell'AIMC dalla fine degli anni Cinquanta al 1976 e poi delle ACLI dal 1978 al 1984.

Il Consiglio del 24 gennaio 1957 organizza la Festa del Socio che prevede la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti, la Santa Messa nella Parrocchia di Santa Maria a suffragio di tutti i braccianti defunti.

Il Consiglio dell'8 marzo 1957 vede Giovanni de Leo leggere ai presenti un telegramma pervenuto dall'on. Michele Di Capua nel quale informa che *la Gestione INA Casa di Bari ha approvato la costruzione di 30 alloggi popolari nel Comune di Terlizzi.*

Il Consiglio del 22 agosto 1957 discute dell'invito della locale sezione DC per la Santa Messa in suffragio dell'ex Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi che si terrà domenica 25 nella Parrocchia dell'Immacolata *con conseguente commemorazione al cinema, a cura del Prof. Nicola Damiani, Sindaco di Bari.*<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Nicola Damiani (Bari 23 aprile 1921-13 dicembre 2009), primario ginecologo dell'Ospedale Di Venere, dove fonda una scuola ospedaliera di ostetricia, amico di Moro, è Sindaco di Bari dal 14 luglio 1956 al 28 marzo 1957, sperimentando a Bari il centrosinistra con i socialisti che Moro realizza poi a livello nazionale. Nicola Damiani promuove il feto ad obiettivo diretto, studiato come un normale paziente. A Terlizzi ha diversi amici tra cui ricordiamo il prof. Andrea Vendola,

I Quaderni del lavoro sociale della Comunità dei Braccianti, n. 11 del 1957, presentano un quadro della struttura e delle attività della Comunità nel 1956.

Notiamo che Segretario Generale della Comunità è il dr. Antonio Laforgia (Bari 10 novembre 1927-29 marzo 2011).

Ragioniere della Cooperativa agricola dei Braccianti è il rag. Nicola Mazzotti che per decenni è amico di Antonio Laforgia, dirigente provinciale e Segretario provinciale DC barese nel periodo 11 novembre 1973 - 2 marzo 1974.

Laforgia, amico di Aldo Moro, nel 1963 è eletto Deputato DC. Sempre rieletto nel 1968, 1972, 1976 e 1979. Sindaco di Bari dal 14 ottobre 1970 al 23 gennaio 1971. Sottosegretario ai Lavori Pubblici nel III Governo di Giulio Andreotti, in carica dal 30 luglio 1976 al 13 marzo 1978, chiamato *Governo della non sfiducia* o di *Solidarietà Nazionale* in quanto ha il voto di fiducia grazie all'astensione del Partito Comunista Italiano.

Antonio Laforgia dopo l'esperienza di lavoro nella Comunità dei Braccianti, per 40 anni è l'anima degli artigiani baresi, essendo presidente di Confartigianato Bari.

Sempre il mensile ci informa che Mario Strippoli è il delegato Provinciale di Bari per la Comunità, che ha 27 sezioni con 10.086 soci.

Il Presidente Nazionale Michele De Vescovo nella relazione alla VI Assemblea generale afferma: *Nessun miracolismo, noi siamo contro le attese messianiche e sappiamo che occorre lavorare e lavorare duro. Abbiamo il diritto di chiedere che il nostro lavoro e la buona volontà dei nostri braccianti non restino fatti ignorati e isolati, ma trovino il conforto di avere indicata una strada e di avere dischiuso orizzonti nuovi e prospettive sanamente redentrici a tutto il nostro bracciantato.*

L'11 gennaio 1958 il Consiglio stabilisce *di acquistare tre sputacchiere affinché la sezione sia più decente e pulita.* Dal che si evince che fino ad allora i soci sputano per terra.

Il Consiglio del 23 gennaio 1958 stabilisce di chiedere a don Mi-

---

l'avv. Antonio de Chirico, il dr. Raffaele de Scisciolo, il geom. Francesco Catalano ed il prof. Giuseppe Grassi.

chele Cagnetta un ulteriore locale da aggiungere a quelli già in possesso della Comunità e precisamente *quello dove ora risiede l'associazione degli S.C.A.U.T, sempre nei locali del Seminario.*

Nel Consiglio del 20 febbraio 1958 Giovanni de Leo informa *che la Presidenza Generale dei Braccianti ha elargito un contributo di 5.000 lire (2,58 euro) in favore della sezione di Terlizzi e che la domenica successiva sarà presente il presidente nazionale on. Michele Del Vescovo.*

Il 24 aprile 1958 Giovanni de Leo nel Consiglio spiega che è necessario votare DC alle elezioni politiche del 25 e 26 maggio 1958 esprimendo la preferenza all'on. Michele De Vescovo che terrà un comizio a Terlizzi il 27 aprile. Dice anche che l'on. De Vescovo ha concesso alla sezione un prestito di 100.000 lire (51,65 euro) ai fini della ristrutturazione dei locali.<sup>28</sup>

Le elezioni politiche a Terlizzi danno questi risultati: DC voti 4.209 (34,91%), Partito Monarchico 3.977 (32,98%), PCI 2.276 (18,88%), PSI 1.087 (9,02%), MSI 330 (2,74%), PLI 70 (0,58%), PSDI 44 (0,36%), Monarchici Popolari 43 (0,36%), PRI 21 (0,175).

Le elezioni politiche vedono candidato alla Camera il prof. Antonio La Tegola, già Sindaco, che acquisisce 7.775 preferenze, piazzandosi secondo dei non eletti. È eletto, per i Monarchici, solo Stefano Cavaliere (Sant'Agata di Puglia 14 novembre 1920-Francavilla al Mare 23 dicembre 2001) con 14.425 preferenze.

Il Consiglio del 16 settembre 1958 discute delle elezioni comunali del 7 e 8 giugno 1959. Giovanni de Leo legge una lettera invito con la quale la DC chiede la partecipazione di candidati espressione della Comunità dei Braccianti. Si decide che Vito De Vanna, consigliere comunale uscente, è ripresentato e che Giovanni de Leo, Michele Tardi e Michele Rubini (deceduto) saranno sottoposti al deliberato dell'Assemblea che dovrà sceglierne uno.

I Quaderni del lavoro sociale n. 19 del 1960 sul tema *Processi*

---

<sup>28</sup> L'on. Michele De Vescovo non risulta eletto. Acquisisce 26.919 preferenze, ma rispetto ai 10 eletti DC, è quattordicesimo. Gli eletti sono nell'ordine di preferenze, Aldo Moro, Edmondo Caccuri, Gustavo De Meo, Michele Troisi, Raffaele Resta, Michele De Capua, Vito Lattanzio (Bari 31 gennaio 1926-31 ottobre 2010), Antonio Carcaterra, Donato De Leonardis (Troia 1° gennaio 1917-2 gennaio 2012), Vincenzo Russo (Foggia 18 aprile 1924-Roma 25 febbraio 2005).

*evolutivi di trasformazione del bracciantato meridionale* dicono che nel 1958 la Puglia ha 419.524 unità bracciantili con 51.432.352 giornate lavorative. Bari ne ha 123.066 con 16.321.216 giornate. La Puglia si colloca al terzo posto in Italia dopo Emilia Romagna e Sicilia. Il libro prevede, giustamente, una forte riduzione del bracciantato causa l'emigrazione e l'assorbimento da parte dell'industria di tanti braccianti.

Il numero 20 dello stesso lavoro culturale, parlando del panorama dei programmi di emigrazione e di formazione professionale, scrive che il Governo ha organizzato corsi di addestramento professionale per lavoratori agricoli disoccupati che intendano trasferirsi in Argentina, Brasile, Colombia, Venezuela, Cile, Uruguay, Sud Africa e Australia. Analogamente il Governo italiano garantisce quattro mesi di retribuzione per i braccianti che emigrano.



Roma. Giubileo del 2000

I Braccianti di Terlizzi e d'Italia con lo stendardo della Comunità dei Braccianti sfilano verso Piazza San Pietro, in occasione del Giubileo del 2000.



Terlizzi. 1° maggio 2001

Ristorante Pub John Lackland in Largo La Ginestra.

Braccianti a pranzo.

Tra gli altri si riconoscono l'on. Giuseppe Rossiello e Leonardo De Chirico, Angela De Sario e Alessandro Malerba, entrambi presidenti della Comunità dei Braccianti in seguito.



Terlizzi 12 marzo 1959.

Braccianti di Terlizzi si recano al lavoro.

Tratto da 'La Comunità dei Braccianti' n. 1 del 1960.



Terlizzi 1° maggio 2001.

Pub Ristorante John Lackland. Largo La Ginestra

Manifestazione della Comunità dei Braccianti per le elezioni del 13 maggio 2001.

Da sinistra il presidente sezione Leonardo De Chirico, il presidente nazionale Giuseppe Sacringella, l'on. Giuseppe Rossiello, il segretario provinciale del Partito Popolare Italiano Gero Grassi, l'on. Giannicola Sinisi.

## **Capitolo XI**

### **Terlizzi: Cresce Terlizzi e la Comunità dei Braccianti**

#### **37. Registro n. 3**

##### **(Assemblee 25 ottobre 1955-20 dicembre 1959)**

Nell'Assemblea del 5 dicembre 1955 è fissato il costo della tessera in 200 lire (0,10 euro).

Il 19 agosto 1956 è eletto il nuovo Consiglio. Notare la data. Siamo in pieno agosto. Risultano eletti Vito De Vanna con 107 voti, Michele Tardi con 97, Paolo Vito 73 voti, Antonio Antonelli voti 60.

Il 23 marzo 1957 all'Assemblea partecipano 245 iscritti. Non esistono i social e la televisione è patrimonio di pochissimi. Partecipare alle assemblee è un modo per i braccianti di informarsi sulla vita del paese. Il fiduciario Giovanni de Leo è assente per la morte del padre Tommaso.

Il 29 agosto 1957 interviene in Assemblea il vicesindaco avv. Antonio de Chirico il quale invita i braccianti ad *affiancare il Comune nel duro lavoro di ricostruzione del paese* ed assicura l'impegno totale del Comune affinché nel nuovo anno scolastico i figli dei braccianti possano avere i libri gratuitamente.

L'Assemblea del 16 ottobre discute come destinare 8.000 lire (4,13 euro) ricevute dalla Pontificia Opera di Assistenza. Ci sono soci che vorrebbero destinare il danaro all'acquisto di libri scolastici. Prevalgono quelli che destinano la somma ad una gita. È prescelta la località di Montrone (Adelfia), in occasione della festa di San Trifone il prossimo 10 novembre.

Il 9 novembre 1957 partecipa all'Assemblea l'assistente sociale Franca Allegretta di Molfetta che nel dettaglio spiega ai braccianti come presentare domanda per il sussidio di disoccupazione.

Il 28 dicembre 1957 Assemblea affollatissima con 220 soci. Giovanni de Leo invita i braccianti ad iscriversi alla DC, coadiuvato in

questo dal consigliere comunale Michele Catalano (30 marzo 1913-7 gennaio 2019) che sottolinea come la DC sia *l'unico partito a cui si può prestare attenzione, unico partito che ha a cuore le sorti del popolo italiano e tutte le categorie dei lavoratori.*

Il 12 gennaio 1958 il Cappellano don Michele Vitagliano spiega ai soci *la grandezza di Dio e la infallibile precisione con cui ha fatto le cose esistenti nel mondo, dicendo anche che per quanto l'uomo faccia o voglia fare in merito, non potrà mai giungere a quel livello di precisione, perché mentre l'uomo fa entrare nelle sue opere l'egoismo, Dio lo fa solo per l'interesse di noi tutti, dando ad ogni sua cosa il giusto valore.*

Il 12 aprile 1958 don Michele Vitagliano parla *della Verità della Chiesa e dell'opera di disgregazione che cercano di fare gli avversari. Invita i braccianti ad essere sempre uniti con Iddio e fidare sempre nella Sua Divina Provvidenza.*

Il 24 aprile 1958 Giovanni de Leo chiede ai braccianti *un grande impegno per l'elezione del Presidente Nazionale Michele De Vesco, numero 10 della lista DC alla Camera.*<sup>29</sup>

Il 20 settembre 1958 l'Assemblea vota per la individuazione del secondo candidato per le prossime amministrative da affiancare al consigliere uscente Vito De Vanna. Partecipano 215 iscritti con questo esito: Giovanni de Leo 155 voti, Michele Tardi 43, Michele Rubini 10. È quindi Giovanni de Leo a candidarsi per il Consiglio Comunale.

Il 21 marzo 1959 l'Assemblea elegge il Consiglio. Sono presentate due liste ed è la prima volta che si verifica.

Questi i candidati: I lista Vito De Vanna, Michele Tardi, Antonio Antonelli, Paolo Vino, Luigi Cataldi (2 maggio 1914-defunto), Michele Cataldi (18 aprile 1924-22 maggio 2009).

II lista: Francesco Maggialetti (2 dicembre 1928-10 novembre 1998), Michele Guastamacchia, Giovanni Cataldi (18 maggio 1929-23 aprile 1980), Vincenzo Marinelli (3 luglio 1913-deceduto a Torino). Come può notarsi alla Comunità si sono affacciati braccianti giovani che vogliono partecipare e si candidano.

---

<sup>29</sup> L'on. Michele Del Vesco non risulta tra gli eletti DC nelle elezioni politiche del 1958.

Votano 254 braccianti, cifra da capogiro di partecipazione. Succede che lo spoglio determina l'esistenza di una scheda in più rispetto ai votanti, con uno scrutatore che dichiara nulla la elezione, convalidata invece dal presidente di seggio.

L'11 aprile 1959 l'Assemblea discute dell'inconveniente verificatosi nelle votazioni. Giovanni de Leo indice nuove elezioni per il giorno 18 aprile. Rivotano 200 braccianti che eleggono Vito De Vanna con 99 voti, Michele Tardi con 90, Paolo Vino 76. Il quarto eletto è da definire in quanto cinque schede sono contestate da uno scrutatore. Il presidente di seggio le ritiene valide. Al fine di evitare dissidi in sezione, si decide di porre il problema al livello provinciale.

Il 2 maggio 1959 Giovanni de Leo comunica che il livello barese ritiene valide le 5 schede contestate e il quarto eletto è Antonio Antonelli. Gli eletti sono tutti della lista n. 1.

Il 7 novembre 1959 si discute ed approva la decisione della Presidenza nazionale di determinare in 600 lire (0,31 euro) il costo della tessera al fine di costituire un fondo per il pagamento degli assistenti sociali e offrire ai braccianti un servizio migliore.

I Quaderni del lavoro sociale, n. 23 del 1961 sul tema *Dinanzi agli anni Sessanta*, offrono la Relazione del Presidente nazionale prof. Michele Del Vescovo all'Assemblea generale di Potenza del 4 giugno 1961 il quale, tra l'altro, dichiara:

*Preso atto del progressivo abbandono del mestiere agricolo da parte di larghi strati del bracciantato meridionale, sottolineo la necessità che venga sollecitamente impostata una organica politica della popolazione che orienti, indirizzi ed assista le libere scelte professionali ed i liberi movimenti dei lavoratori secondo le previsioni e le esigenze dei piani di sviluppo economico già approvati.*

Sempre lo stesso volume, a proposito della Comunità dei Braccianti di Terlizzi, ci informa che ha 254 iscritti, classificandosi all'undicesimo posto in provincia di Bari, cifra di gran lunga superiore a città più popolate.

Racconta anche della elezione del fiduciario Giovanni de Leo in Consiglio Comunale.

Poi cita i 58.877 braccianti di Puglia<sup>30</sup> e Lucania, delle 28 sezioni

---

<sup>30</sup> Sino ai primi anni Settanta spesso la Puglia, erroneamente, è citata come Puglie.

esistenti in provincia di Bari e dei 7.836 iscritti della provincia di Bari, numero inferiore a Brindisi, Foggia e Lecce.

La Comunità dei Braccianti delegazione di Bari, il 7 novembre 1965, realizza la Prima Giornata di studio dei dirigenti sezionali e provinciali. Lo svolgimento completo dell'intera giornata è sintetizzata in un ciclostilato<sup>31</sup> offerto in seguito a tutte le sezioni per opportuno studio e riflessione.

La sezione di Terlizzi partecipa con Giovanni de Leo ed alcuni braccianti che già nella primissima mattinata sono presenti a Bari alla Casa del Clero, in Corso Sicilia.<sup>32</sup>

Il programma, molto intenso e con relatori eccellenti, inizia alle 8,30, con la celebrazione della Santa Messa da parte di Mons. Michele Mincuzzi. Seguono le comunicazioni del Delegato provinciale Mario Strippoli il quale informa i presenti che la Comunità continua nella lotta all'analfabetismo con la organizzazione di 18 Corsi Popolari molto frequentati, ma anche nella ricerca di lavoro per i braccianti disoccupati gestendo direttamente cantieri di lavoro e nell'assistenza di patronato che determina per il bracciante un sollievo nel disbrigo delle pratiche connesse al suo lavoro. Aggiunge che la provincia di Bari ha una popolazione attiva di 440.000 unità, pari al 37% di quella residente e con una incidenza di lavoro agricolo pari al 41% degli occupati. Sottolinea che il reddito medio pro capite del lavoratore agricolo è in Italia di lire 420.000 (216,00 euro) a fronte delle 290.000 lire (150,00 euro) del reddito del lavoratore pugliese.

Alle ore 10,00 la prima conferenza sul tema *L'impegno della Comunità nell'anno sociale 1965-1966, per la soluzione delle principali istanze dei braccianti di Puglia, Lucania e di Terra di Bari*

---

<sup>31</sup> Il ciclostile è l'antesignano della fotocopiatrice. Si batte a macchina su una matrice particolare ricoperta da uno strato ceroso, poi attaccata la matrice al ciclostile, si riproducono le pagine desiderate. Eventuali errori di battitura si correggono spennellando un'apposita lacca a base alcolica e successivamente ribattendo il carattere sopra quello errato. Inizialmente il ciclostile funziona manualmente a manovella, poi sono prodotti ciclostili elettrici. A Terlizzi il primo ciclostile lo acquista l'AIMC nei primi anni Sessanta, poi ad inizio anni Settanta lo acquista l'MCL, in seguito diverse parrocchie.

<sup>32</sup> Oggi Corso Alcide De Gasperi.

*in particolare*. Relatore è il dr. Mario Saverio Cozzoli,<sup>33</sup> Vicepresidente centrale della Comunità dei Braccianti il quale in una lunga ed appassionata relazione, tra l'altro sottolinea che *per il piccolissimo imprenditore, quale è oggi il bracciante, proprietario del podere 'fazzoletto', la condizione presente di conduzione è caratterizzata da innumerevoli difficoltà, riconducibili tutte però ad un unico comune denominatore: esiguità di redditi e precarietà di vita*. Indica nella cooperazione l'arma per combattere l'eccessivo frazionamento della proprietà contadina.

Alle ore 10,45 la seconda conferenza con tema *L'impegno civico dei Dirigenti Comunali e Provinciali della Comunità dei Braccianti*. Relatore è il prof. Giovanni Palumbo,<sup>34</sup> Consigliere della Provincia di Bari<sup>35</sup> e Dirigente Centrale della Comunità dei Braccianti. Segue discussione e pranzo. Palumbo esordisce dicendo che è lieto di tornare tra i braccianti anche *per sentire i vecchi, ma sempre attuali*

---

<sup>33</sup> Il dr. Mario Saverio Cozzoli nasce a Molfetta il 26 agosto 1928 e muore a Roma il 13 maggio 2009. È parente dello scultore Giulio Cozzoli (Molfetta 5 maggio 1882-15 febbraio 1957) che realizza nel 1923 il Monumento dei Caduti, ubicato in Piazza Cavour a Terlizzi. Mario Saverio Cozzoli, come mi racconta il dr. Pietro Centrone, si è formato nella Gioventù di Azione Cattolica, è sempre stato attivamente partecipe della cultura e dell'impegno cattolico di Molfetta. Dirigente ad ogni livello dell'Azione Cattolica, bancario di professione, Dirigente nazionale della DC dell'Area dorotea, è Capo Gabinetto di diversi Ministri. Amico del prof. Michele Del Vescovo, segue per anni la crescita della Comunità dei Braccianti a livello nazionale, anche quando presidente diventa l'on. Enzo De Cosmo del quale è amico. Mario Saverio Cozzoli è il padre di Vito, funzionario della Camera dei Deputati durante i miei mandati parlamentari, oggi Amministratore delegato di Sport e Saluta SpA.

<sup>34</sup> Il prof. Giovanni Palumbo nasce a Bitetto il 1° novembre 1926, dove muore il 12 ottobre 2011. Come si usa al tempo per rinviare il servizio militare, Palumbo nasce il 26 ottobre ed è dichiarato il 1° novembre. Sindaco democristiano di Bitetto dal 7 giugno 1956 al 13 dicembre 1964 e per il PSI dal 24 giugno 1988 al 12 luglio 1991. Consigliere provinciale dal 1964 al 1980 per la DC e dal 1985 al 1990 per il PSI. Assessore provinciale all'agricoltura dal 16 gennaio 1965 al 7 dicembre 1970 e Presidente della Provincia di Bari dal 7 dicembre 1970 al 20 settembre 1975 per la DC. Vicepresidente della Provincia dal 27 luglio 1987 al 27 luglio 1988 per il PSI.

<sup>35</sup> Lo stampato contiene un evidente errore. Il prof. Giovanni Palumbo non è Consigliere provinciale, ma Assessore provinciale all'Agricoltura, come si evince dalla nota precedente.

*temi che dal 1948 sono stati dibattuti sugli aspetti dell'anima bracciantile meridionale, aspetti vivi e palpitanti che testimoniano la sofferenza della parte nobile del mondo del lavoro, dell'autentica aristocrazia del mondo del lavoro, che è appunto rappresentata dal bracciantato agricolo.*

Poi facendo riferimento alla propria vita, Palumbo dice: *La mia prima esperienza di vita l'ho fatta dedicandomi a risolvere i problemi agricoli nelle terre assolate lucane dal 1949 al 1958, quando ebbi l'ambito onore di fondare la Comunità dei Braccianti nelle zone impervie di Irsina, Montescaglioso, Ferrandina, comuni che erano fra i più tormentati dell'epoca. Abbiamo bisogno che le nostre sementi vengano lanciate, ventilate nei solchi della società perché possano, fecondate, generare il benessere al quale noi tendiamo. Da pochi anni i cattolici sono stati mobilitati per riformare la società. Una esperienza appena ventennale dei cattolici al Governo. Sentiamo il dovere che l'esperimento di quei cattolici non resti isolato perché va sostenuto, incoraggiato.*

Alle ore 15,30 terza conferenza sul tema *Il compito dei laici nella Chiesa alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II*. Relatore l'avv. Ugo Stefani (defunto), Dirigente centrale della Comunità dei Braccianti.

L'avvocato Stefani<sup>36</sup> dice che *la Comunità dei Braccianti è una forma organizzata di apostolato. Nello Statuto della Comunità si legge che questa sorge dalla comunanza di situazioni, bisogni, interessi ed aspirazioni e si afferma come organizzazione integrale di categoria e centro di vita totale: spirituale, culturale, sociale, professionale ed economica.*

Alle 16,15 quarta conferenza su *Gli attuali motivi ideali della Comunità dei Braccianti. La formazione dei quadri dirigenti ed il potenziamento della struttura organizzativa periferica dell'Associazione*. Relatore il dr. Nicola Colucci, Segretario generale della Comunità dei Braccianti (defunto) che ricorda *gli anni assai difficili del dopoguerra nella nostra Puglia: da un canto una immane miseria, dall'altro un egoismo, il più radicato ed ottuso egoismo, l'odio*

---

<sup>36</sup> L'avvocato Ugo Stefani è stato consigliere ed assessore comunale DC a Bari, oltre che impegnato nell'Azione Cattolica.

*seminato a piene mani nelle campagne, la tracotante demagogia di ben individuati mestatori, le folli promesse fatte balenare alle masse agitate e scontente e, dopo tutto ciò, per i braccianti, per i paria di questa società meridionale così male impostata nei suoi schemi, nelle sue forme, fame e solo fame, sempre fame... Non vi fu meraviglia in chi ascoltò i braccianti perché a loro si era guardato e pensato sempre come uomini reintegrati nella piena dignità della loro natura umana, creatori ed artefici della propria elevazione e delle proprie sorti, attraverso l'onestà e la responsabilità di un lavoro sicuro, non mendicato. Perché la loro voce trovasse la forza necessaria, il tono giusto, perché divenisse voce ascoltata, perché quella più completa umanità che si voleva per essi, ed alla quale essi pur inconsciamente aspiravano, divenisse da esigenza ideale di giustizia, da puro atto di amore realtà concreta di vita, si suggerì loro l'unione.*

In conclusione interviene Mons. Michele Mincuzzi il quale chiede a tutti di curare gli anziani. *Oggi il problema degli anziani è un problema grave. Nella provincia di Bari lo è in modo particolare. La CGIL, sono dati che ho avuto dalla Segreteria di Bari della CISL, ha 11.000 iscritti contro i 3.000 della CISL. L'anziano ha bisogno di una assistenza particolare per tanti motivi. Curate molto gli anziani. Dico all'amico Colucci: renditi interprete della buona volontà che c'è in periferia. Dinanzi a tanta buona volontà, a tanto impegno, non si può stare fermi. Noi diciamo a loro di impegnarsi localmente, ma, è chiaro, ci sono tante cose che non si possono risolvere sul posto. È indispensabile la spinta, il conforto che viene dalla Presidenza centrale. La buona volontà è evidentissima alla periferia. Non possiamo deluderla.*<sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> Il tema degli anziani posto da Mons. Mincuzzi nel 1965, oggi è di grandissima attualità in una società, quella italiana, dove la vita media ha raggiunto gli 85 anni per le donne e gli 81 anni per gli uomini. Come paragone si pensi che, in occasione della nascita della Repubblica, il 2 giugno 1946, l'età media degli italiani arriva a 40 anni. Mons. Mincuzzi ne parla nel 1965, dimostrando, ancora una volta, la sua grande intuizione e conoscenza del Paese.



Terlizzi. 5 gennaio 2003.

Sede della Comunità dei Braccianti in Corso Vittorio Emanuele, 94.

Intitolazione della Sezione a Giovanni de Leo.

Da sinistra don Pasquale De Palma, la moglie di Giovanni de Leo ins. Maria Antonia De Nicolò, il presidente nazionale Giuseppe Scaringella, Leonardo De Chirico, il presidente sezionale Alessandro Malerba.



Terlizzi. 27 novembre 2016

Sala Eventi in via Aminale.

Festa del Ringraziamento.

Nella foto da sinistra Giuseppantonio Grieco, l'ing. Michelangelo De Chirico, il prof. Giuseppe Scaringella, il prof. Alfredo Bernocco, il p.i. Nino Maggiulli, il rag. Leonardo De Chirico.



Tessera della Comunità dei Braccianti di Terlizzi del 1981 con un esplicito richiamo all'Europa.

## Capitolo XII

### Terlizzi: La Comunità dei Braccianti dopo Giovanni de Leo

#### 38. Registri nn. 4, 5 e 6

**(Consigli 8 gennaio 1982-24 gennaio 2012); (Assemblee 22 gennaio 1982-18 dicembre 2008) e (Assemblee e Consigli 21 novembre 2014-7 settembre 2020)**

Come già detto mancano i verbali dal 1960 al 1982 creando un pauroso vuoto nella vita e nella storia della Comunità.

Registriamo dagli atti Il Decreto del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat n. 747 dell'11 agosto 1966 il quale sancisce che l'Associazione Comunità dei Braccianti, con sede in Roma, è eretta in Ente Morale con relativa approvazione dello Statuto.

Analogamente dal libro bianco della Comunità dei Braccianti del 17 marzo 1967, rileviamo una dichiarazione del Presidente Nazionale Michele De Vescovo premonitrice e verissima. Una drammatica considerazione sulla nostra agricoltura.

Egli dice testualmente *In un mondo economico e sociale in trasformazione il bracciantato meridionale rappresenta nella società italiana un residuo storico sui generis: un rudere sociale, già respinto dal progresso economico e che l'agricoltura più evoluta considera ormai un anacronismo e tuttavia continua ad incombere, presente e pressante, coi suoi insoliti problemi e le sue vitali e sacrosante esigenze, sul corpo malato dell'agricoltura del Sud.*

Terlizzi è profondamente cambiata e l'Italia anche.

Paolo VI è morto nel 1978,<sup>38</sup> l'anno del rapimento e dell'omicidio di Aldo Moro, l'anno dei tre Papi perché il 26 agosto è eletto Papa Albino Luciani, con il nome di Papa Giovanni Paolo I (Canale d'Agordo 17 ottobre 1912-Roma 28 settembre 1978); il 22 ottobre 1978 è eletto Papa Karol Wojtyła, polacco, nato il 18 maggio 1920. Regna per 37 anni, sino al 2 aprile 2005.

In Italia è coniato la nuova moneta da 500 lire (0,26 euro), la prima al mondo con composizione bimetallica.

Il 16 aprile, in Germania, nasce il primo bambino in provetta.

Il 14 giugno, in Argentina, termina la guerra delle Isole Falkland.

L'11 luglio 1982, a Madrid, ai campionati mondiali di calcio l'Italia, dopo il 1934 e il 1938, si laurea per la terza volta campione del mondo.

Il 3 settembre 1982, a Palermo, sono uccisi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (Saluzzo 27 settembre 1920), la moglie Emanuela Setti Carraro (Borgosesia 9 ottobre 1950) e l'agente Domenico Russo (Santa Maria Capua Vetere 27 dicembre 1950).

Il 13 settembre il Parlamento approva la legge Rognoni-La Torre che introduce il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il 10 novembre muore Leonid Breznev (Dniprodzeržyn's'k 19 dicembre 1906), capo comunista dell'URSS dal 1964.

In Italia giovani ed anziani cantano *Paradise* di Phoebe Cates, *Bravi Ragazzi* di Miguel Bosè, *Celeste nostalgia* di Riccardo Cocciante, *Lamette* di Donatella Rettore e *Storie di tutti i giorni* di Riccardo Fogli.

Vescovo della Diocesi è don Tonino Bello dal 30 settembre 1982 (Alessano 18 marzo 1935-Molfetta 20 aprile 1993), il Vescovo Santo. Don Michele Cagnetta è Arcidiacono e don Michele Cipriani Arciprete.

Presidente della Repubblica dopo il democristiano Giovanni Leone (Napoli 3 novembre 1908-9 novembre 2001) che ha insegnato

---

<sup>38</sup> Paolo VI, al secolo Giovanni Battista Montini, nasce a Concesio il 26 settembre 1897 e muore a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È figlio di un Deputato Popolare, fratello di un Deputato DC della Costituente, grande amico di Aldo Moro. È considerato da tutti il vero Segretario della DC.

all'Università di Bari ed ha amici a Terlizzi, è dal 1978 il socialista Sandro Pertini (Stella 25 settembre 1896-Roma 24 febbraio 1990).

Dal 1970 ci sono le Regioni ed il Presidente della Puglia nel 1982 è l'avv. Nicola Quarta DC di Campi Salentina (23 settembre 1927-27 giugno 2020).

Il Sindaco di Terlizzi è il prof. Giuseppe Morrone DC. Sono fuori dalla politica tutti i Sindaci di Terlizzi del dopoguerra e tanti protagonisti di quel periodo. In Consiglio Comunale è presente dal 1952 l'avv. Nino Giangregorio del Movimento Sociale Italiano (2 novembre 1921-15 dicembre 1996).

A seguito della riforma del Governo di Aldo Moro, la scuola media inferiore è obbligatoria e l'analfabetismo ormai è ridotto ad alcuni anziani. Oggi i figli dei braccianti, se meritano, possono frequentare ogni ordine di scuola e laurearsi.

Nel 1970, con la legge n. 300 del 20 maggio, entra in vigore lo Statuto dei Lavoratori che migliora di moltissimo le condizioni dei lavoratori ed assicura loro diritti prima impensabili.

Nel 1970 entra in vigore la legge sul divorzio. Nel 1978 quella sull'aborto.

La società va profondamente cambiando.

Con la riforma sanitaria del 1978 di Tina Anselmi i braccianti, come tutti i cittadini italiani, hanno diritto all'assistenza sanitaria *erga omnes*. Le casse mutue non esistono più ed il bracciante ha giustamente, la stessa assistenza sanitaria del Presidente della Repubblica. L'ospedale *Michele Sarcone* ha acquisito nuove specialità mediche ed è stato interamente ricostruito.

A Terlizzi ci sono due radio private: Radio Terlizzi Stereo e Radio Florlevante.

La verdura, la frutta ed il pesce, che negli anni Sessanta sono incartati in fogli di giornale, sono serviti al compratore in apposita carta alimentare. Il colera del settembre 1973 ha comportato il divieto di irrorare gli ortaggi con i liquami di fogna.

I braccianti, che fino agli anni Settanta stazionano sotto la Torre dell'orologio per essere assunti per la successiva giornata lavorativa, si sono fortemente ridotti anche per via del fatto che quasi tutti hanno acquistato appezzamenti di terreno che coltivano in proprio.

I taxi che stazionano sotto il Municipio sono sempre meno perché i terlizzesi dopo il frigorifero, la lavatrice, la lavastoviglie, si sono comprati l'auto.

Il Vigile urbano, che regola il traffico nel quadrivio Piazza IV Novembre, Piazza Cavour, Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele, non staziona più in quel posto ed il Corpo Vigili Urbani è comandato dal Tenente Gioacchino Balsano.

Molti concittadini hanno il telefono in casa, quello nero, pesantissimo, sempre appeso al muro e che ha per numero non più le due cifre dei primi anni Sessanta, ma l'816 seguito da tre cifre.

I giovani da anni hanno i capelli lunghi, i jeans a zampa di elefante e non seguono più il rintocco delle campane che indicavano, di sera, l'ora del rientro a casa, il famoso *due ore*.

Dagli anni Novanta alcuni giovani portano l'orecchino. Quando io sono bambino, nei primi anni Sessanta, ricordo un lattaio che abita nei pressi del vecchio macello. Ha l'orecchino ed è l'unico terlizzesi. Distribuisce il latte girando il paese con una vecchia sidecar militare, di produzione tedesca, abbandonata a Terlizzi quando i tedeschi sono costretti alla fuga.

La città si è estesa urbanisticamente, anche per la costruzione delle due zone 167 in contrada Chicoli e Casalicchio. Sono costruite civili abitazioni sui terreni contigui alle vecchie strade che circondano il paese, prima tutte destinate ad ortaggi: Viale dei Garofani, Viale dei Lilium e Viale delle Mimose.

Riprendiamo l'analisi dei verbali della Comunità dei Braccianti.

Giovanni de Leo non è più il giovane del 1948. È nonno ed a gennaio 1982 ha due nipoti, figli di Raffaella e Gennaro Zecchino.

Nel Consiglio dell'8 gennaio 1982, successivo al rinnovo del Consiglio del 3 gennaio, si procede alla elezione del Presidente.

Giovanni de Leo riceve 8 voti, Leonardo De Chirico 1 voto.

Per il segretario, Leonardo De Chirico riceve 8 voti. Si registra una scheda bianca.

Per l'amministratore si registra questo risultato: Nicolantonio Marella (4 gennaio 1923-29 ottobre 2005) 8 voti, Francesco Tuberoso 1 voto, Leonardo Tedeschi 1 voto.

Giovanni de Leo è proclamato Presidente, Leonardo De Chirico segretario,

Senza presunzione di verità, può leggersi questa elezione con la volontà di Leonardo De Chirico, che riceve solo un voto, il suo, di succedere al Presidente Giovanni de Leo e con questi che si astiene sulla votazione del segretario.

Normali ambizioni di crescita personale e sostanziale democrazia associativa.

Il 22 gennaio 1982 il Consiglio vede la presenza del funzionario IPLAS Cataldo Gammariello e la comunicazione circa l'elezione dei consiglieri Giovanni de Leo, Leonardo De Chirico, Nicolantonio Marella, Francesco Avella (5 gennaio 1928-28 dicembre 2023), Leonardo Tedeschi (13 giugno 1920-22 dicembre 2000), Francesco Tuberoso, Giovanni Delle Fontane, Vincenzo De Sario (30 ottobre 1920-26 giugno 2007) e Raffaele De Cunsolo. Il presidente De Leo comunica che per l'ottenimento di provvidenza a seguito di grandine i soci devono presentare al Comune modulo di iscrizione all'anagrafe vitivinicola. Informa i presenti della nuova disciplina fiscale degli operatori agricoli.

Nel Consiglio sezionale il presidente Giovanni de Leo (prima fiduciario nominato, ora presidente eletto) comunica che la situazione di cassa vede un utile di 1.042.745 lire (954,00 euro) e precisa che la maggior parte di questa somma proviene da elargizioni di personalità politiche che hanno visitato la sezione. Auspica che la somma sia gestita con oculatezza, precisando che bisogna acquistare le sedie, pagare il canone della televisione, eliminare le infiltrazioni di umidità che hanno determinato il distacco dell'intonaco in alcune zone, provvedere alla sostituzione del pavimento, ormai logorato oltre misura.

Il Consiglio del 5 febbraio 1982 registra le lamentele di diversi soci circa il funzionamento della SAUB. Leonardo De Chirico invita il presidente de Leo, anche in qualità di componente l'Assemblea Generale della ASL BA-5,<sup>39</sup> ad informare la ASL perché cessi il dis-servizio della SAUB.

---

<sup>39</sup> Al tempo esiste la ASL Bari-5, formata dai Comuni di Corato, Ruvo e Terlizzi. Gli amministratori sono eletti dai Consigli Comunali tra gli stessi consiglieri. Formano l'Assemblea Intercomunale ASL che elegge il Presidente del Comitato di Gestione ed i componenti. Presidente in questo periodo è il dr. Mario Ruggiero, democristiano di Terlizzi.

Il Consiglio del 30 aprile 1982 discute di preventivi dei lavori da effettuare in sezione. Giovanni de Leo informa che il delegato provinciale dei Braccianti di Bari Mario Strippoli ha chiesto l'adesione della sezione di Terlizzi al Gruppo di Impegno Sociale, corrente politica interna alla Democrazia Cristiana facente riferimento ai deputati Natale Pisicchio<sup>40</sup> (Corato 2 febbraio 1921-16 luglio 2005) Presidente Collegio Revisore dei Conti della Comunità dei Braccianti ed Enzo De Cosmo (Molfetta 28 ottobre 1942-25 aprile 2016), Presidente nazionale della Comunità dei Braccianti.<sup>41</sup>

Nel Consiglio del 14 maggio 1982 Giovanni de Leo informa i presenti che è stato pubblicato il D.P.G.R. n. 171 del 5 aprile 1988 che indica i territori delle province di Bari e Foggia danneggiati da attività atmosferiche. Il cappellano mons. Michele Cagnetta fa presente che la ditta Geremia Bisceglie ha già provveduto alla costruzione del bagno e alla eliminazione dell'umidità. Attende ora di avere notizia circa la ripavimentazione dei locali.

L'assemblea del 29 ottobre 1982 è impostata senza tema per dare a ciascun socio la possibilità di intervenire sui problemi che ritiene. Leonardo De Chirico informa del trasferimento degli uffici SAUB presso i locali della vecchia ala dell'Ospedale *Sarcone*. Molti soci chiedono che gli uffici SAUB siano ubicati al centro del paese onde consentire facile accesso a tutti. Altri soci lamentano la esosità delle cartelle esattoriale dei rifiuti urbani, a fronte di un servizio scadente. Questo è un tema che ricorre spesso nelle richieste dei cittadini.

Il Consiglio del 27 gennaio 1983 registra una lettera dell'assessore comunale prof. Giuseppe De Palma, del costruttore Vittorio Guastamacchia (27 maggio 1942-21 ottobre 2018) e del rag. Giuseppe De Chirico, vicesegretario sezionale DC, con la quale gli stessi offrono alla Comunità un importo di 400.000 lire (206,58 euro) finalizzato alla ripavimentazione. Leonardo De Chirico informa che il presidente nazionale Enzo De Cosmo ha autorizzato la sezione a trattenerne la quota tesseramento da versare al livello provinciale.

Cappellano dei Braccianti è don Peppino Barile, detto *u ross* per via dei capelli, già parroco della Chiesa della Stella.

---

<sup>40</sup> Natale Pisicchio, sindacalista CISL, è Deputato DC dal 1968 al 1987.

<sup>41</sup> Enzo De Cosmo, professore universitario, è Deputato DC dal 1976 al 1983, Senatore dal 1992 al 1994, Sindaco di Molfetta dal 1984 al 1991.

Abbiamo un altro salto nei verbali di circa dieci anni.

L'Assemblea del 17 dicembre 1992 vede la partecipazione del presidente nazionale Giuseppe Scaringella ed una larga discussione in merito al ruolo della Comunità. Gaetano De Leo ed altri soci auspicano che la presidenza nazionale offra spunti per un rilancio della Comunità dei Braccianti che oggi conta pochi soci braccianti, la maggior parte dei quali in pensione.

*Scaringella fa notare che il rilancio dell'agricoltura nella Comunità Europea passa anzitutto dalla professionalità ed aggiornamento degli agricoltori stessi. La Comunità ha bisogno di dirigenti che credano al proprio ruolo e la rilancino con passione. Poi aggiunge che la sezione non può essere la succursale della DC, della Rete, del PDS, eccetera.*

In seguito si discute del rinnovo del Consiglio con un intervento di Pietro Cataldo (10 settembre 1942-6 dicembre 2015) il quale chiede che *la ricandidatura degli attuali consiglieri in carica da oltre 40 anni non debba essere consentita*. Il riferimento è preciso contro Giovanni de Leo. La proposta è rigettata dall'assemblea. Il cappellano don Peppino Barile auspica *il rilancio della Comunità al fine di preservare l'associazionismo democratico di ispirazione cristiana*.

Le votazioni del 31 gennaio 1993 sono finalizzate ad eleggere il nuovo Consiglio. Purtroppo manca il verbale. Leggendo i verbali successivi si deduce che in queste elezioni è eletto presidente il rag. Leonardo De Chirico e componenti del Consiglio sono Francesco Avella, Giovanni Delle Fontane (gennaio 1924-15 ottobre 2004), Michele De Sario (26 ottobre 1928-24 agosto 2014), Francesco Tuberoso, Giovanni Tedeschi, Michele Piacenza (16 febbraio 1925-13 aprile 2012).

Qui abbiamo un altro vuoto di verbali. La Comunità è cambiata. Negli anni 1948-1959 registriamo periodicità di assemblee e Consigli con regolari verbali. Ora non più. Anche i soci si sono fortemente ridotti di numero.

Il verbale del 22 giugno 2001 vede il presidente Leonardo De Chirico comunicare la decadenza da soci per non rinnovo delle tessere dei consiglieri Francesco Tuberoso (26 febbraio 1925-29 ago-

sto 2023) e Giovanni Delle Fontane con cooptazione di Alessandro Malerba (9 maggio 1914-1° dicembre 2011) e Pasquale Chiapperini.

Nel Consiglio del 15 novembre 2001 il presidente Leonardo De Chirico relaziona sulla comunicazione effettuata al Comune di Terlizzi relativamente all'attività associativa, in quanto la Comunità dei Braccianti fa parte dell'Albo delle Associazioni comunali. Analogamente è data lettura di comunicazione pervenuta, a firma di Mons. Sergio Vitulano, economo diocesano in rappresentanza del Vescovo di Molfetta, con la quale il vescovato richiede i locali attualmente occupati dalla Comunità dei Braccianti. Questa notizia lascia fortemente perplessi i presenti, anche per via delle spese ultimamente sostenute per la ristrutturazione dei locali stessi.

Il 5 dicembre 2001, nel corso dell'Assemblea, il presidente Leonardo De Chirico informa i presenti circa la comunicazione dell'Ufficio economato della Diocesi che chiede l'immediato rilascio dell'immobile dei Braccianti in via Arc. De Sario.

Il 5 dicembre 2002 in Assemblea il presidente nazionale Giuseppe Scaringella esprime sensi di gratitudine per la soluzione del trasloco della sede in Corso Vittorio Emanuele, 94, sottolinea che la Comunità dei Braccianti di Terlizzi *opera da più decenni, assicurando la promozione della dignità dei lavoratori della terra ed offrendo loro opportunità di crescita sociale, civile e culturale*. Il presidente Leonardo De Chirico comunica che per seri motivi familiari, è costretto a rassegnare le dimissioni. Nella stessa seduta si procede a rinnovare il Consiglio con la partecipazione al voto di soli 22 soci e la elezione di Angela De Sario con 14 voti, Francesco Avella (6), Michelangelo De Chirico (5), Alessandro Malerba (5), Michele De Sario (4), Giovanni Tedeschi (4), Michele Piacenza (2).

Andando indietro nel tempo notiamo che ci sono state elezioni con la partecipazione di oltre 200 votanti. Il mondo cambia e non sempre in meglio.

Il Consiglio del 6 dicembre 2002, in presenza del presidente nazionale prof. Giuseppe Scaringella, si tiene nei locali di Corso Vittorio Emanuele, avendo la Comunità effettuato il trasloco della sede. È eletto presidente della Comunità, all'età di 88 anni, Alessandro Malerba, vicepresidente Giovanni Tedeschi (2 gennaio 1921-15 ago-

sto 2009), di anni, 81, segretario il giovanissimo ing. Michelangelo De Chirico, tesoriere è Francesco Avella. Nella riunione si fissa la data della inaugurazione della sezione per domenica 22 dicembre con apposizione esterna della targa luminosa con intitolazione della sezione a Giovanni de Leo, deceduto il 21 agosto 1994.

Nell'Assemblea del 17 gennaio 2003, tra l'altro, si discute ed approva la proposta del presidente Alessandro Malerba il quale propone che tutti gli ex presidenti di sezione siano considerati presidenti onorari.

Per la prima volta nella storia delle Comunità si decide di acquistare un frigorifero. Come termine di paragone dico che il Circolo ACLI compra il frigorifero nel 1979. La consigliere Angela De Sario chiede che a verbale risulti che il televisore ubicato in sezione è di sua proprietà.

Il 26 gennaio 2003, a Corato, si riunisce l'Assemblea Generale della Comunità dei Braccianti, dinanzi al notaio Domenico Capozza, per discutere ed approvare una serie di modifiche dello Statuto deliberato all'atto fondativo il 19 settembre 1949.

Per Terlizzi è presente il presidente Alessandro Malerba.

In sintesi le modifiche apportate riguardano il trasferimento della sede da Roma a Corato, in via San Benedetto,7; la possibilità di iscrizione per tutti i lavoratori agricoli, compreso quelli del reparto della commercializzazione; la riduzione a 15 dei soci idonei alla costituzione della sezione cittadina. Nella documentazione della sezione di Terlizzi, accanto all'atto dello Statuto modificato, troviamo un foglio indicato come Tavola 20, apparentemente estratto da una pubblicazione di anni prima, nella quale sono elencate le proprietà della Comunità dei Braccianti e consistenti in Fondi Urbani con fabbricati nei comuni di Andria, Corato e Santa Cesarea Terme. In aggiunta Fondi Rustici con terreni nei comuni di Santeramo in Colle, Ugento, Andria, Santa Cesarea Terme, Minervino Murge e Roca di Melendugno.

L'assemblea del 17 aprile 2003 delibera di sostenere alle elezioni comunali prossime il candidato della Margherita ing. Felice De Sario, socio della Comunità dei Braccianti.

L'Assemblea del 23 febbraio 2006 discute delle prossime elezioni per il rinnovo cariche. La discussione verte sulla possibilità di

presentazione di una o più liste. Angela De Sario propone che la lista che ha più voti prenda tutti i consiglieri. Michelangelo De Chirico e Alessandro Malerba sostengono che deve rispettarsi il criterio della minoranza e dividere proporzionalmente i consiglieri in base ai voti di lista. La decisione è rinviata al Presidente nazionale Giuseppe Scaringella. Da notare che i presenti sono all'oscuro che già in passato, in una occasione, sono state presentate due liste.

Nell'Assemblea del 1° marzo 2006 interviene il presidente nazionale Giuseppe Scaringella il quale invita tutti ad essere uniti e a non dividere la sezione che ha bisogno di tutti. Rinvia sine die le elezioni interne in attesa della ricomposizione delle diverse anime. Il presidente Alessandro Malerba chiarisce che lui non si schiera né dalla parte di Michelangelo De Chirico, né da quella di Angela De Sario.

L'Assemblea dei soci del 18 dicembre 2008 vede relazionare l'ing. Michelangelo De Chirico, consigliere comunale di minoranza, sull'attività del Comune di Terlizzi. Michelangelo parla del nuovo piano di riordino ospedaliero, della crisi olivicola, auspica la creazione presso il Comune di uno sportello energetico che curi le pratiche dei cittadini nel settore, dei GAL che sono una nuova opportunità anche per il settore agricolo. Conclude dicendo delle difficoltà quotidiane che comporta la gestione del Comune stesso.

Il Consiglio del 24 gennaio 2012 elegge Leonardo De Chirico tesoriere dei Braccianti.

L'Assemblea del 21 novembre 2014, presidente Giuseppeantonio Grieco, delibera di sostenere Michele Emiliano, già Sindaco di Bari, alle primarie del centrosinistra per la Regione Puglia.

L'Assemblea del 4 dicembre 2014 vede la Relazione dell'ing. Michelangelo De Chirico, consigliere comunale di minoranza, che sottolinea *la produttività dell'Amministrazione Comunale, per molta parte lenta e omissiva a causa di un perdurante palleggio di responsabilità antiche e recenti tra le forze politiche della maggioranza e della minoranza.*<sup>42</sup> *Questo modo di fare delle suddette forze politiche*

---

<sup>42</sup> Il riferimento è alle inutili polemiche tra l'Amministrazione del Sindaco Nicola Gemmato ed il Partito Democratico che ha gestito la città precedentemente con il Sindaco Vincenzo Di Tria.

*non serve alla quotidianità dei problemi della città, spesso ignorati con grave danno culturale e morale della città e genera nei Consiglieri comunali, estranei allo sfaccendamento del passato remoto e recente, noia e senso di insoddisfazione rispetto al mandato ricevuto dai propri elettori. L'Assemblea elegge il nuovo Consiglio, per alzata di mano, nelle persone dei soci Francesco Avella, Giuseppe Cipriani (24 gennaio 1934-7 settembre 2020), Michelangelo De Chirico, Giuseppeantonio Grieco, Alessandro Malerba, Pietro Malerba e Tommaso Parisi.*

Nel Consiglio del 12 dicembre 2014 sono eletti gli organi. Presidente è Giuseppeantonio Grieco, vicepresidente Giuseppe Cipriani, Pietro Malerba tesoriere e Michelangelo De Chirico segretario.

Il Consiglio del 12 maggio 2015 delibera, in vista delle elezioni regionali dei pugliesi del 31 maggio, l'appoggio elettorale al candidato presidente Michele Emiliano, al Partito Democratico con preferenza per Gianni Giannini.

Il Direttivo del 12 aprile 2016, dopo ampia discussione, delibera di dare indicazione per il SI al Referendum abrogativo del 17 aprile sulla durata delle trivellazioni in mare.

Il Consiglio del 2 marzo 2017 delibera un incontro con l'ing. Michelangelo De Chirico, candidato sindaco alle primarie del PD del 17 marzo perché Michelangelo è dirigente della Comunità.

Il Consiglio del 28 novembre 2017, presente il presidente nazionale Giuseppe Scaringella, prende atto delle dimissioni da componente il Consiglio dell'ing. Michelangelo De Chirico e procede alla elezione del nuovo Consiglio nelle persone di Giuseppeantonio Grieco presidente, Giuseppe Cagnetta vicepresidente, Giovanni Carnicella tesoriere e Leonardo De Chirico segretario. Nei verbali successivi si evince che del Consiglio fanno parte anche ing. Vito Barile e Giuseppe Ceci.

Il Consiglio sezionale del 12 giugno 2020 si tiene in tempo di COVID e la convocazione prevede le misure anticovid. Oggetto della convocazione è l'esame e le determinazioni da comunicare alla Consulta provinciale in merito ai costi di gestione della organizzazione associativa e il parere sull'alienazione di uno degli immobili della Comunità dei Braccianti sito presso Roca li Posti di Melendugno. La proposta di alienazione è bocciata all'unanimità.

Il Consiglio del 7 settembre 2020 prende atto della decadenza da socio e dirigente di Giuseppe Cagnetta per via del non rinnovo della tessera. Il presidente Giuseppeantonio Grieco relaziona in merito all'incontro tenutosi a Corato il 16 giugno presso la Consulta provinciale dove si è discusso dell'alienazione dell'immobile di Melendugno. Riferisce della posizione di contrarietà della Comunità di Terlizzi, espressa da Leonardo De Chirico, consigliere generale e della vivacità dell'incontro di Corato. Aggiunge che il presidente nazionale Giuseppe Scaringella, ascoltata la posizione della Comunità di Terlizzi, ha commentato duramente minacciando la cessazione del pagamento del fitto della sezione con conseguente chiusura della sezione stessa. I presidenti delle sezioni di Canosa, Barletta, Trani hanno tentato di far recedere la sezione di Terlizzi dalla posizione di contrarietà all'alienazione. Infine questi presidenti, unitamente a quello di Andria, hanno approvato la alienazione stessa.

In data 16 giugno 2021 il Consiglio prende atto delle dimissioni del presidente sezionale Giuseppeantonio Grieco, coopta il socio Luigi De Donato e lo designa presidente pro tempore in attesa della elezione del prossimo Consiglio.

Il 16 luglio 2021 il presidente nazionale Giuseppe Scaringella scrive a Luigi De Donato, dimessosi il 5 luglio da presidente sezionale per motivi di salute, dicendo che *prende atto della sua volontà*.

Il 16 ottobre 2021 il presidente Giuseppe Scaringella scrive a Leonardo De Chirico per informarlo che *non è stato confermato nel Consiglio Generale della Comunità*.

L'8 novembre 2021 Luigi De Donato presidente sezionale e Leonardo De Chirico componente del Consiglio Generale, affidano all'avv. Vito Petrarota di Ruvo una procura alle liti per atto di citazione nei confronti del presidente nazionale prof. Giuseppe Scaringella. Non è il caso in questa sede di ripercorrere i motivi della intera contestazione.

Diciamo solo che, tra l'altro, è scritto che *il prof. Giuseppe Scaringella è stato eletto ben 20 anni addietro e da allora unico dominus della associazione*.

Poi un passaggio rilevante ai fini della comprensione della storia della Comunità dei Braccianti: *Le poche sezioni comunali ridotte*

*a cinque e situate nelle province di Barletta e Bari sono da lungo tempo in agonia (negli anni Sessanta si contavano oltre 300 sezioni comunali in Puglia e Basilicata).*

L'ultimo verbale del Consiglio è del 18 giugno 2024 e riguarda questo libro. Presenti il presidente Leonardo De Chirico, i consiglieri Vito Barile, Giovanni Carnicella e Giuseppe Ceci, unitamente ai soci Onofrio Chiarolla, Cataldo De Chirico, Luigi Farinola, Pasquale Guastamacchia, Pietro Malerba, il Consiglio delibera di affidare all'on. Gero Grassi la stesura del libro sulla storia della Comunità dei Braccianti di Terlizzi.



Terlizzi. Sede Comunità dei Braccianti.

20 dicembre 2001

Si festeggia il Santo Natale.

Da sinistra Michele Parisi, Giovanni Tedeschi, Corrado De Bartolo, Francesco Avella, Francesco D'Aniello. Seduti Leonardo De Chirico e don Peppino Barile.

## **Capitolo XIII**

### **La Comunità dei Braccianti e il Piano Regolatore Generale**

#### **39. Terlizzi anno 1984**

**Piano Regolatore Generale e settore agricolo a Terlizzi. Riflessioni su alcuni nodi da risolvere a cura di Tommaso Cataldi. Inserito a cura della Comunità dei Braccianti di Terlizzi.**

**Allegato al numero di giugno 1985 di Vita Cittadina.**

Pubblichiamo la presentazione del lavoro a firma di Nino Caldarella e uno stralcio del lavoro stesso realizzato dal geometra Tommaso Cataldi.

*Il 29 agosto 1977 il Consiglio Comunale conferisce incarico per la redazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Terlizzi alla seguente quaterna di professionisti: Ing. Antonio Pecorella nato a Bari; Arch. Mauro Simone nato a Bisceglie; Arch. Loreto Zaccagni nato a Gottolengo; Ing. Donato De Martino nato a Gravina.*

*18 gennaio 1979 è stipulata la relativa Convenzione tra il Comune e i su menzionati professionisti.*

*Riportiamo il punto a) dell'art. 3: «I progettisti dovranno impegnarsi ad eseguire nel termine massimo di 12 (dodici) mesi un rapporto preliminare, contenente un'approfondita indagine conoscitiva nonché il progetto di massima del Piano con le principali proposte sulle linee operative più importanti».*

*In occasione della formazione dell'attuale amministrazione (n.d.a. Sindaco dr. Gioacchino Giangaspero) i partiti DC e PSI, concordano dei criteri ed obiettivi per l'impostazione del P.R.G.*

*Detta bozza viene presentata al pubblico.*

*In data 12 aprile 1985 l'argomento è presentato all'approva-*

zione del Consiglio Comunale. (n.d.a. non è approvato, ma rinviato sine die).

*E' stato detto che il P.R.G. è un atto di fede. Per le cose sopra dette non siamo troppo sicuri che a Terlizzi questa fede esista. Verificheremo il tutto tra qualche mese. Intanto anche la Comunità dei Braccianti discute l'argomento da una angolazione «categoriale». La bozza generale proposta dall'Amministrazione Comunale venne illustrata dall'ing. Vito Barile, mentre in questo inserto, proponiamo ai nostri lettori quanto emerso e detto in quell'incontro, relatore il geom. Tommaso Cataldi, alla presenza dei dirigenti, dei soci e dei consiglieri comunali prof. Giuseppe de Palma e rag. Giuseppe De Chirico.*

*Con la pubblicazione abbiamo solo inteso manifestare la nostra fede in quest'atto e sollecitare chi di competenza ad accelerare ogni adempimento. Tra qualche tempo diremo nome e cognome di ciascun inadempiente, fosse pure l'amico più caro.*

*N.C. (n.d.a. N.C. è l'ins. Nino Caldarola).*

### ***Uno sguardo al nostro recente passato***

*Circa la delicatezza e complessità del legame fra il momento della formazione dei piani e quello successivo della loro gestione, è possibile fare alcune riflessioni sul recente passato e sull'intorno a noi più vicino.*

*Nel nostro territorio, caratterizzato da una estrema polverizzazione della proprietà fondiaria, fino al 1970 circa, l'edificazione in zona agricola era stata abbastanza contenuta, salvo rari casi di interventi accentrati o vistosi, che colpivano l'interesse degli agricoltori e degli osservatori in quanto avvenimenti modificativi dei luoghi.*

*Dall'entrata in vigore del Programma di Fabbricazione (cioè di un surrogato di Piano Regolatore) del 1971, la normativa edilizia conteneva un «codicillo» che, in barba a tutte le leggi vigenti, consentiva l'aumento della quantità di costruibile sui piccoli fondi, senza nessuna altra precisazione riguardante sia la superficie minima di cui si doveva disporre, sia la tipologia della costruzione da realizzarsi.*

*Ne è conseguita la cosiddetta moda del «punto di appoggio», e come epifenomeno conseguente, ne è derivato un imprevedibile, complesso, nonché selvaggio assalto al territorio, con relative conseguenze economiche, sociali ed edilizie.*

*Fra le tante, possiamo citarne solo alcune che hanno avuto maggiori riflessi su chi effettivamente si dedica all'agricoltura.*

*Innanzitutto l'enorme sottrazione di suolo all'attività produttiva agricola sia in zone di maggiore fertilità (pensiamo alle zone di Belvedere, del Boscarello, di Concadoro, del Podice, etc.) sia in quelle che per distanza dal paese e dai mercati, per viabilità, accessibilità e propensione alla trasformazione colturale anche irrigua, presentavano caratteristiche e potenzialità produttive notevoli (vedi le zone di Pozzo di Giugno e l'intorno, Pozzo Schettini, Parco Comunale, Sant'Antonio, etc.).*

*In tali zone (specialmente nelle ultime e verso la «marina» in particolare) si è sviluppata una artificiosa domanda di suolo, da riciclare soprattutto a richiedenti forestieri, che, appartenendo ad un diverso sistema economico-sociale, impediti ad edificare nei loro territori, si sono riversati nel nostro versante, aggredendo le nostre campagne.*

*Quest'ultimo particolare aspetto ha avuto almeno tre risvolti molto rilevanti:*

□ *primo: la lievitazione dei prezzi del suolo agricolo (giacché gli acquirenti «finali» appartenevano ad un diverso sistema economico) ma i cui benefici non sono sempre stati dell'originario proprietario del fondo;*

□ *secondo: questa lievitazione ha impedito la ricomposizione di quegli appezzamenti - anche mediante il diritto di prelazione, in vigore già da anni con il fine di una possibile ricomposizione fondiaria - giacché i proprietari confinanti non potevano concorrere ai prezzi praticati. In definitiva i coltivatori agricoli si sono visti espellere da quelle parti di territorio summenzionate, oltre che dalle zone assorbite dalla floricoltura (con coltivazioni protette e non) e da quelle di espansione urbana (vedi la zona artigianale ed altre più o meno periferiche).*

*Terlizzi, dunque, che dispone di un territorio abbastanza limitato, ha registrato il maggiore «consumo» di suolo agricolo, in*

*percentuale superiore a tutti i comuni limitrofi, spingendo i piccoli proprietari ed i coltivatori in genere, verso zone sempre più lontane ed in territorio extracomunale, più o meno fertili, più o meno propensi a riconversioni culturali. Tutto questo, proprio quando l'indirizzo generale imponeva appoderamenti più accorpatis e compatti, da sfruttare in modo intensivo o semintensivo e, come da sempre, prossimi ai mercati ed ai luoghi di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti;*

□ *terzo: la motivazione e la causa intima di tali interventi edilizi (frammentari, molto vari nelle forme e negli stili e quasi sempre integrati da mini attrezzature per il gioco ed il tempo libero, talvolta anche molto efficaci «a colpire l'occhio» grazie a piantumazioni di essenze estranee alla nostra vegetazione tipica e mediterranea ma che hanno costituito «insiemi» ibridi a vedersi) è riconoscibile nella necessità di surrogare l'invivibilità della città, per le carenze di verde pubblico (ridotto a triangolini di risulta ed isole spartitraffico), di spazi attrezzati per il gioco ed il tempo libero, di luoghi di riunione e spazi socializzanti all'aperto. La ragione di tale fenomeno è da ricercarsi dunque nella carenza assoluta di strutture urbane per il tempo libero accessibili a tutti i cittadini, e quindi anche agli stessi addetti all'agricoltura ed in particolare ai più anziani.*

*Tali interventi di «disurbanizzazione» hanno inoltre accentuato le differenziazioni sociali ed economiche (non tutti si potevano permettere il «punto di appoggio»). Gli stessi interventi pseudo-rurali hanno inoltre incentivato e moltiplicato le occasioni per la proliferazione di quegli eventi di piccola delinquenza, richiamando gli «operatori» soprattutto dai paesi limitrofi.*

*Hanno rappresentato in ogni caso dispersione, direi quasi de-pauperamento, di risorse economiche, canalizzate verso l'imprenditoria edile medio-piccola, peraltro esclusa e distolta dai ben più rilevanti eventi di edificazione urbana.*

*Tutto ciò è avvenuto senza che, sovente, si siano realizzate le aspettative iniziali: silenzio, sicurezza dal traffico, aria salubre, tranquillità (spesso «le villette sono addossate l'una all'altra, prospettano e vi si accede da strade di notevole traffico conseguente»). E' evidente ed indicativo in proposito, che i giovani, da una certa età*

*in poi, rigettino tali interventi e non perché essi non sappiano quello che vogliono!*

*Questo è il «presepe» che una pseudo norma del Programma di Fabbricazione ha consentito di creare stravolgendo i valori dell'ambiente rurale sia naturale che artificiale (nel senso di come modificato dai nostri avi), distruggendo i segni ed i valori storici del tipo di vita nelle nostre campagne. Eppure, noi, in quanto comunità terlizese, avevamo il diritto e dovere di salvaguardarli e valorizzarli in un processo di modernizzazione della vita e del costume, in un più attento e coerente rapporto fra città e campagna, con una più profonda considerazione ed attenzione al legame fra il nuovo e la nostra Tradizione e Storia.*

### ***Quali luoghi per le nuove infrastrutture agricole?***

*Osservando i dati del settore agricolo terlizese (produzioni, reddito globale, prodotto lordo vendibile, numero di addetti e loro età media, numero ed entità delle aziende, etc.) possiamo rilevare che tale settore non è solo floricoltura! Non abbiamo nulla contro questo settore, anzi!. Riteniamo che possa e debba essere un «faro» verso un certo modo di pensare e di agire ed un modello di riferimento circa l'organizzazione, la informazione tecnica, le iniziative commerciali, etc., rivolti ad una nuova imprenditoria.*

*Vogliamo dire cioè, che, come per «il mercato dei fiori» nel suo insieme, occorre evidenziare la necessità di individuare una zona ove ubicare nuove strutture di servizio, oltre che di mercato, per un'agricoltura tradizionale e nuova, nelle sue varie branche produttive. Per riconoscere e confermare ciò, basti pensare a com'è l'attuale mercato, a come funziona, alla sua ubicazione, agli spazi ed alla viabilità interni; alla sua accessibilità, soffocata dalla Ferrovia Bari-Nord, dai passaggi a livello e dalle fabbriche avanzanti.*

*Occorre individuare nuove strutture dicevamo, legate sia alle produzioni tradizionali, sia alle riconversioni culturali ed alle innovazioni strutturali che vanno delineandosi, e che potranno imporsi in vista della crisi imminente di talune colture mediterranee.*

*Infatti, è sufficiente considerare come avviene adesso l'acquisto di sementi, di piantine in vaso e non, di porta innesti e talee; il*

*commercio dei prodotti anticrittogamici, degli erbicidi e concimi; il funzionamento dei relativi sistemi di orientamento e d'informazione; i sistemi di assistenza tecnica e di quella sempre più necessaria sulla consulenza contabile, fiscale, amministrativa e burocratica; etc. Esiste dunque una domanda latente di strutture, sia organizzative che edilizie, che razionalizzano le risposte a tali bisogni sempre più pressanti.*

*Le risposte organizzative dipenderanno dall'iniziativa dei giovani, anche dei nostri figli, preparati nelle diverse branche professionali e dalla funzione propositiva delle varie organizzazioni associative fra cui quelle già presenti nella comunità terlizese.*

*Alle risposte edilizie, cioè ai luoghi ed alle strutture ove devono concentrarsi ed organizzarsi le forze in gioco, (la domanda e l'offerta dei nuovi servizi e della produzione; l'accentramento dei prodotti da trasformare o da approntare per la conservazione e la commercializzazione, nonché luoghi di vendita diretta) occorre che ci si pensi ora, insieme ai progettisti ed all'Amministrazione, che dovranno farsi carico di pianificarle, programmarle, per poi promuoverne la realizzazione.*

*Ove, per esempio, poter ubicare nuovi impianti per la produzione di biomasse tramite la lavorazione e trasformazione di sottoprodotti e materie di risulta delle lavorazioni agricole, al fine di renderli utilizzabili come fonti energetiche integrative od alternative per uso agricolo, industriale e forse anche domestico?*

*In proposito ci sono grossi progressi e novità in talune altre zone, con rilevanti fatti indotti anche in termini di nuove occupazioni.*

*Dove ubicare un centro di assistenza e di promozione della automazione e meccanizzazione (vecchia, nuova e futura) a supporto dello sviluppo agricolo e della nuova agricoltura? Forse che altre Amministrazioni non si sono già preoccupate in passato in tali direzioni? In questi giorni il Comprensorio del Nord Barese ha bandito un concorso proprio su questo tema!<sup>143</sup>*

---

Il Comprensorio del Nordbarese, sorto agli inizi degli anni Settanta, è composto dai Comuni di Ruvo, Corato, Andria, Barletta, Bisceglie, Trani, Minervino, Spinazzola e Canosa. È l'antesignano della provincia di Barletta-Andria-Trani,

*Certo, la maniera più ovvia potrà essere quella di consentirne, poi, l'ubicazione nella zona artigianale già esistente e che probabilmente sarà ampliata. Il problema va ben ponderato ora, in sede di P.R.G.! Giustamente la floricoltura, con il nuovo «mercato», si è data la sua «Cittadella». Se sarà chiusa o aperta agli altri settori agricoli non possiamo saperlo con certezza. E' certo invece che in sede di pianificazione non si può ignorare tutto il restante settore agricolo e le sue esigenze. Naturalmente occorrerà anche avere riguardo di quanto esiste o è programmato nei comuni limitrofi, fino ad individuare un bacino di utenza potenziale delle nuove strutture nell'ambito del «sistema di città» e del sistema gravitazionale e territoriale entro cui, risolutivamente, vuol farsi ricadere Terlizzi (verso Bari e l'area metropolitana o verso il Nord Barese? in un sistema pede-murgiano o in quello integrato fra fascia costiera ed entroterra?)?*

*In altre parole, per l'aspetto produttivo del settore agricolo, si ritiene che il P.R.G. non possa essere solo occasione di individuazione e determinazione delle parti di territorio da erodere, o sottrarre all'attività produttiva, e di ulteriore drenaggio di risorse in modo più o meno diretto.*

*In data 30 novembre 1988 il Presidente Giovanni de Leo ed il segretario Leonardo De Chirico trasmettono al Sindaco di Terlizzi dr. Giuseppe Tricarico un Ordine del giorno approvato dall'Assemblea della Comunità dei Braccianti il 29 ottobre 1998 contenente suggerimenti per l'adottando Piano Regolatore:*

*a) Opportunità di realizzare il raccordo anulare di collegamento tra la Strada statale 98 e l'autostrada Adriatica sul versante Est della città;*

*b) Necessità di costruire almeno un altro ponte sulla strada statale 98 al fine di consentire un maggiore collegamento fra le due fasce di territorio intersecate dalla predetta strada statale 98.*

---

sorta nel 2004. Il Comprensorio Nord Barese è sempre stato presieduto dal prof. Giuseppe Colasanto, terlizzone di nascita, Sindaco di Andria, Assessore regionale e Presidente della Regione Puglia.



Terlizzi. 20 maggio 2009

Sede Comunità dei Braccianti Corso Vittorio Emanuele, 94.

I soci francesco Avella, Giuseppe Cipriani, Alessandro Malerba in assemblea.



Terlizzi. 7 luglio 1997

Sede Comunità dei Braccianti, Corso Vittorio Emanuele, 94.

I soci Giuseppe Mastrorilli, Francesco Avella, Francesco Tuberoro, Giuseppe Cipriani, Giuseppantonio Grieco e Pasquale Mastrorilli si rilassano fuori dalla sezione.



Terlizzi. 8 luglio 2021

L'ex presidente regionale Luigi De Donato in piazza Cavour.

## Capitolo XIV

### Braccianti oggi

#### 40. I braccianti del 2024

Un ragazzo degli anni Duemila leggendo questo racconto giustamente direbbe che nel libro si parla dei braccianti di ieri e non quelli di oggi. Verissimo.

Chi sono i braccianti oggi? Pochissimi italiani, quasi tutti stranieri.

Pochissimi italiani perché l'agricoltura ed il Paese sono cresciuti. Moltissimo.

I braccianti del 1948 non esistono più.

Quasi tutti i lavoratori agricoli oggi posseggono appezzamenti di terra che coltivano in proprio. Alcuni di questi, poi, svolgono anche lavoro conto terzi.

A Terlizzi sotto la Torre dell'Orologio oggi i giovani gustano l'apericena. I braccianti non ci sono più.

Il lavoratore agricolo possiede il telefonino ed è chiamato direttamente, anche tramite whatsapp. La mattina, con mezzo proprio, alle 7 si presenta sul luogo di lavoro.

Gli appezzamenti agricoli sono provvisti, in moltissimi casi, di acqua per irrorare. In Puglia, ma soprattutto nel barese, dove gli ulivi sono potati ogni anno e le olive si raccolgono dall'albero, la campagna è piena di ulivi che producono il miglior olio del mondo.

Ovviamente la vita del lavoratore agricolo è sottoposta alla incertezza del tempo e alle calamità atmosferiche. Oggi chi professionalmente svolge il ruolo di lavoratore agricolo possiede diversi mezzi meccanici per la lavorazione della terra e nel tempo ha cercato di evitare la polverizzazione della terra, unificando i propri terreni, in alcuni casi, bellissimi da vedere.

In queste conquiste sociali, derivanti anche da una legislazione che favorisce il lavoratore agricolo e lo protegge come persona, da un oltre decennio si sono inseriti quelli che sono chiamati gli *invisibili*.

Trattasi normalmente di stranieri che operano in agricoltura, spesso in condizioni miserevoli. Addirittura peggiori delle condizioni di vita dei nostri braccianti del dopoguerra.

In molti casi sono trattati da schiavi e con disumanità.

Questi stranieri spesso sono in Italia perché fuggiti alle guerre della nazione in cui vivevano. Hanno attraversato il deserto ed il Mediterraneo, pagando ed affidandosi a uomini senza scrupolo che fanno tratta di schiavi.

Il Mediterraneo, mare di pace, è pieno di uomini, donne, bambini che, per raggiungere l'Italia e l'Europa, hanno lasciato la vita nel mare.

Una volta raggiunta l'Italia hanno il problema del soggiorno, sono senza documenti, devono lavorare per mangiare e vivere. Qui entrano in gioco i caporali, molti dei quali stranieri anche loro. I caporali assicurano il lavoro nei campi a condizioni pessime. I nuovi braccianti sono sottopagati, non hanno un contratto, non godono di diritti.

Per le donne è ancora peggio. Devono lasciare i bambini da soli, lavorare anche se in cinta, non hanno diritti per la maternità, subiscono le vessazioni fisiche dei caporali o dei datori di lavoro.

Alcune donne braccianti affermano che stare nei campi mina l'autostima, si viene considerati oggetti.

In molti casi i nuovi braccianti vivono in catapecchie ubicate in periferia delle città. Senza acqua, gas, fogna e luce, in condizioni igieniche devastanti. Ricordiamo a Terlizzi lo stazionamento di molti braccianti stranieri che sono vissuti su via Molfetta, in un vecchio magazzino, senza corrente elettrica ed acqua per anni.

Emblematico il caso di Borgo Mezzanone, frazione di Manfredonia, provincia di Foggia.

Borgo Mezzanone, che dista 15 km da Manfredonia, sorge nel 1934 durante la bonifica condotta dal regime fascista. È costruita come una piccola cittadina e provvista di scuola, caserma dei Cara-

binieri, chiesa, residenze per lavoratori. Trattasi di un borgo legato esclusivamente all'attività agricola che nel tempo è diventato Centro di prima accoglienza per immigrati. Accoglie una quantità immensa di immigrati, spesso costretti a vivere in condizioni disumane e a sottostare ai caporali per poter lavorare alla raccolta del grano e dei pomodori.

Anche a Terlizzi molti lavoratori agricoli stranieri, soprattutto nel periodo della raccolta delle olive, vivono in alloggi precari senza condizioni di vita umane.

A questi *invisibili* spesso vanno incontro i Comuni, con fondi economici limitati e le organizzazioni cattoliche e laiche che operano nel campo della solidarietà.

In molte zone d'Italia senza i braccianti stranieri i raccolti non potrebbero essere effettuati.

Una giornata di lavoro produce loro 30,00 euro di paga per dieci ore di lavoro. In alcuni casi anche 22,00 euro. Un contratto regolare nella nostra Regione prevede all'incirca 60,00 euro al giorno. Non hanno pausa, né bagni in campagna. Non possono ribellarsi perché se va bene il giorno dopo non lavorano.

Quest'anno abbiamo tristemente assistito al trentunenne Satnam Singh, bracciante indiano, morto a Latina perché il datore di lavoro, invece di trasportarlo in ospedale, lo ha accompagnato a casa. È successo che Satnam ha perso il braccio nell'avvolgiplastica a rullo trainato da un trattore, il quale gli ha sciacciato anche gli arti inferiori. Un episodio inqualificabile che viola i diritti umani, le norme di sicurezza sul lavoro e che fa vergognare l'Italia civile e democratica che ripugna atteggiamenti come quelli dell'imprenditore di Latina.

Dobbiamo ricordare anche Paola Clemente, deceduta il 13 luglio 2015, madre di tre figli, residente a San Giorgio Jonico di Taranto. Muore di fatica nell'agro di Andria. Il processo non individua colpevoli. Giustamente lo scrittore Alessandro Leogrande (Taranto 20 maggio 1977-Roma 26 novembre 2017) nota che come nell'Ottocento *la morte di un bracciante è considerata un evento naturale, come la grandine*.

Paola Clemente alle 3 di notte è salita su un autobus nel suo comune di San Giorgio Jonico. Con circa 200 lavoratori si reca ad

Andria, distante 160 km per effettuare lavori di acinellatura, cioè eliminare dal grappolo di uva gli acini sottosviluppati. Durante il viaggio si sente male, è lasciata sola mentre si lamenta. L'autobus deve raggiungere Andria e non può fermarsi.

Paola, rispetto al contratto che prevede l'impiego dalle 7 alle 13,30, si trova nei campi dalle 5,30. Si sente male, quando arriva l'ambulanza alle 8,30, i medici accertano il decesso. Paola è morta di fatica. Si accerta poi che il caporale e sua moglie frodano i braccianti, *omettendo il versamento delle giornate*, dimezzando così la paga prevista dal contratto nazionale da 44,00 euro a 28,00 euro. Al processo il titolare dell'azienda è assolto.

A seguito della morte di Paola Clemente, il Parlamento, nel 2016, approva la legge contro il caporalato che molto spesso i giudici non applicano nella parte in cui prevede la confisca delle aziende e la nomina di un amministratore straordinario che non compromette la tenuta dell'azienda ed il lavoro dei braccianti.

Una considerazione finale sulla Comunità dei Braccianti che in molti interventi del passato svolti da autorevoli dirigenti, come può leggersi anche in queste pagine, ha previsto la fine del bracciantato

Perché, a differenza che nel dopoguerra, da anni la Comunità dei Braccianti non si è adeguata alle nuove esigenze? Parlo ovviamente della Comunità a livello nazionale. Se i nuovi braccianti sono gli *invisibili* ed in gran parte sono stranieri, perché la organizzazione non ha seguito i bisogni ed i diritti di questi lavoratori? Perché assistere passivamente al declino e alla morte di una organizzazione capace nel dopoguerra di assumersi l'onere di aiutare il bracciante incolto, povero, ignorante, emarginato?

Secondo i dati dell'Osservatorio *Placido Rizzotto* della FLAI-C-GIL, oggi in Italia lavora 1 milione di braccianti, quasi tutti stranieri. Circa 250.000 braccianti non hanno un contratto regolare. La Puglia registra oltre 100 procedimenti aperti per sfruttamento dei braccianti, di cui 70 nella sola provincia di Foggia.

Lo sfruttamento dei lavoratori in campagna non è solo un problema italiano. Anche Grecia, Spagna, Inghilterra vivono lo stesso dramma. Lo sfruttamento del lavoratore si poggia su un equilibrio economico che alle imprese conviene e che le forze politiche non

riescono, per mancanza di volontà, a rescindere. Lo sfruttamento passa per politiche migratorie sbagliate e per l'isolamento umano, fisico, culturale e politico dei braccianti stranieri.

Se la Comunità dei Braccianti avesse avuto proiezione futura, oggi gli iscritti sarebbero tantissimi. Invece no.

Il lavoro, il sacrificio, la dedizione di Giovanni de Leo e di quanti lo hanno aiutato sono lontani nel tempo.

La volontà di Leonardo De Chirico di dare seguito ad una bella storia, cozza oggi con una organizzazione, quella nazionale, che gestisce l'esistente, non programma il futuro e non si adegua ai nuovi tempi che ci è dato vivere.

In tutto questo anche la politica e le Istituzioni sono carenti e colpevoli.

La politica che, come recita Papa Paolo VI, è la più alta forma di carità non è soltanto la gestione del presente, ma l'organizzazione del futuro e la speranza di un mondo migliore.



Terlizzi. 19 maggio 2024

Elezioni europee.

Il Sindaco di Bari Antonio De Caro, candidato alle europee, nella sezione della Comunità dei Braccianti.

Con lui da sinistra Giuseppe Ceci, il Consigliere regionale Francesco Paulicelli, Leonardo De Chirico, Tommaso Mortello, Pasquale Gesmundo, Pasquale Guastamacchia, il Sindaco Michelangelo De Chirico, Onofrio Chiarolla.



Terlizzi. 28 ottobre 1967

Inaugurazione Cantina Sociale Oleificio Cooperativa Coldiretti in via Mariotto.

Da sinistra il consigliere comunale DC avv. Armando Pileri, il segretario DC Giovanni de Leo, il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, il Sindaco di Andria prof. Giuseppe Colasanto, il geom Francesco Catalano.



Giovanni de Leo e la moglie Maria Antonia De Nicolo

## BIBLIOGRAFIA

- Archivio Comunità dei Braccianti di Terlizzi. (1948-2024)
- Archivio Gero Grassi
- Mensile 'Il Confronto' 1988-2015
- Biagio Berardi. Tesi di laurea. Lotte sociali e politiche a Terlizzi 1943-1954. (1981)
- Giorgio Bocca. L'Inferno, profondo Sud. (1992)
- Aldo Cazzullo. Quando eravamo i padroni del mondo. Roma: l'Impero infinito. (2023)
- Gero Grassi, Felice Giangaspero. Terlizzi racconta. Avvenimenti descritti dai protagonisti. (1984)
- Gero Grassi. Storia civile e democratica di Terlizzi dall'8 settembre 1943 al 2000. (2000)
- Gero Grassi. Don Luigi Sturzo: Il prete scomodo e i sacerdoti segretari PPI della Provincia di Bari. (2000)
- Gero Grassi. Cinquanta anni di vita democratica della Provincia di Bari. (2001)
- Gero Grassi. Atti Congresso Regionale Margherita Puglia. (2004)
- Gero Grassi, Renato Bruccoli. Da Terlizzi a Ventotene. Isola di confino. (2011)
- Gero Grassi. Il sacerdote e il calzolaio ai tempi dell'Unità d'Italia. (2012)
- Gero Grassi. Per ricordare. 347 Donne e uomini di avantieri, ieri ed oggi della nostra Terlizzi 1300-2013. (2013)
- Gero Grassi. Il Servizio Sanitario Nazionale. (2022) *con altri autori*
- Gero Grassi. Il Comune di Terlizzi e i Sindaci dal 1741 al 2024. (2024)
- Gero Grassi. Aldo Moro a Terlizzi 1946-1978. (2024)
- Gero Grassi. Storia del Comune di Terlizzi dal 1943 al 2024. (2024)



Da sinistra, in alto, Tommaso, Gaetano, Pietro e Gioacchino  
In basso Anna, Raffaella, Paola, Gabriella.  
Tutti figli di Giovanni de Leo

## Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento al presidente sezionale della Comunità Braccianti di Terlizzi rag. Leonardo de Chirico ed ai soci tutti per aver avuto l'idea ed il coraggio di chiedermi la scrittura di questo libro che copre un vuoto culturale della nostra Terlizzi, raccontando una piccola storia di uomini e donne.

Grazie a Tommaso de Leo, figlio di Giovanni, amico di scuola elementare e media, per avermi aiutato nella ricerca di notizie familiari. Mi auguro che il ritratto del padre sia quanto più possibile corrispondente alla realtà.

Grazie al dr. Biagio Berardi che nel 1997 mi regalò una copia della sua tesi di laurea, da me molto apprezzata, che contiene dati importantissimi su Terlizzi.

Grazie al dr. Pietro Centrone, già Capo Gabinetto della Provincia di Bari, per una bellissima ed istruttiva chiacchierata con la quale mi ha fornito notizie 'molfettesi' sull'on. Michele Del Vescovo, sull'on. Enzo De Cosmo e sul dr. Mario Saverio Cozzoli. Grazie anche perché invitandomi al bellissimo concerto di Francesco De Gregori, tenutosi a Molfetta lunedì 26 agosto 2024, mi ha offerto lo spunto per pubblicare nel libro il testo integrale della stupenda canzone *La Storia siamo noi*.

Grazie a Giuditta De Sario degli Uffici Demografici del Comune di Terlizzi per aver fornito alla Comunità dei Braccianti diversi dati anagrafici dei braccianti e all'ex dipendente comunale geom. Nino Vallarelli.

Grazie al fotografo Franco De Marco di Studio Immagine per la foto in copertina del quadro del Maestro Antonio Volpe.

## Dello stesso Autore:

1. Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984) *con altro autore*
2. R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988) *con altro autore*
3. Progetto città (1993)
4. Il Cittadino (1995)
5. Aldo Moro: Non solo per ricordare (1998) *con altri autori*
6. Piccola e grande Terlizzi (1999)
7. Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa (1999) *con altri autori*
8. Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999) *con altri autori*
9. Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999) *con altro autore*
10. Ordinamento locale: Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
11. Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari PPI della Provincia di Bari (2000) *con altri autori*
12. Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
13. Crescita, sviluppo, Solidarietà: é il progetto Popolare (2000)
14. Appunti di vita terlizzese (2001)
15. Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
16. Cinquanta anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
17. Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni.  
Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)
18. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione 'Gaetano Morgese' (2002)
19. L'Ospedale 'Michele Sarcone' e La disubbidienza civile di Terlizzi (2003)
20. Aldo Moro: L'attualità (2003)
21. Aldo Moro: Ricordiamo (2004)
22. 2003: Atti Congresso Provinciale Margherita Bari (2003)
23. 2004: Atti Congresso Regionale Margherita Puglia (2004)
24. Giorgio La Pira: il Profeta della pace (2004) *con altri autori*
25. Cuore e Passione (2004)
26. Vittorio Bachelet: Fede e Politica (2004) *con altri autori*
27. Giuseppe Donati: Stampa e Politica (2005) *con altri autori*
28. La Regione Puglia con ragione (2005)
29. Gero Grassi. L'Italia dei cittadini (2006)
30. Margherita Puglia (2006) *con altro autore*
31. G'ero anch'io (2007) *con altro autore*
32. 1988-2008 Avvenimenti della città di Terlizzi. Il Confronto (2008).  
*con altro autore*
33. Aldo Moro: Trent'anni dopo. (2008)
34. Il Ministro e la brigatista (2008) (2 edizioni 2008 e 2012)
35. 2008: Atti Convegno Nazionale Assisi (2008) *con altro autore*
36. Aldo Moro. Scuola e cultura (2008) *con altri autori*

37. La Principessa ed il figlio del Professore (2009)
38. Aldo Moro: L'Uomo e il Politico (2010) *con altro autore*
39. Da Terlizzi a Ventotene. Isola di confino (2011) *con altro autore*
40. Gianna: lotta di una donna. Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia (2010)
41. Il sacerdote ed il calzolaio ai tempi dell'unità d'Italia (2012)
42. Per ricordare. 347 Donne e Uomini di avantieri, ieri ed oggi della nostra Terlizzi 1300 - 2013 (2013)
43. Aldo Moro: Il Partito Democratico vuole la verità' (XIV edizioni 2014, 2015 e 2017)
44. Aldo Moro: La lotta al terrorismo (2015) *con altri autori*
45. Aldo Moro e l'Università di Bari. Fra storia e memoria (2016) *con altri autori*
46. Aldo Moro: La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi (2016)
47. Aldo Moro: L'Italia, la Costituzione e l'Europa (2016) *con altri autori*
48. Il carabiniere Domenico Oreste di Terlizzi e la nave Galilea (2016)
49. Aldo Moro e la Puglia. Atti del Convegno 24 settembre 2016. Terlizzi (2016) *con altri autori*
50. Aldo Moro nel centenario della nascita. Consiglio Regionale Puglia (2016) *con altri autori*
51. Aldo Moro: Studium. (2017) *con altri autori*
52. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla grande solidarietà (2017)
53. Aldo Moro: La verità negata (14 edizioni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)
54. Moro vive (2018)
55. Solo per gli intimi. Passeggiata storico-familiare. La famiglia Grassi-Grasso dal 1587 al 2018 (2019)
56. Aldo Moro: Per ricordare (2019)
57. Aldo Moro: Per ricordare (2019) *con altri autori*
58. Giuseppe Grassi il Professore (2020)
59. Agenzia Giusti. Terlizzi 1971 (2021)
60. Michele Colasanto. Un ebanista in Cielo (2021)
61. I Costituenti di Puglia. 1946-1948 (2021) *con altri autori*
62. Il Servizio Sanitario Nazionale. (2022) *con altri autori*
63. Eugenio Miccoli intervista Gero Grassi. Moro Leaks. (2022)
64. Il Comune di Terlizzi e i Sindaci dal 1741 al 2024 (2024)
65. Aldo Moro a Terlizzi. 1946-1977. Moro presente a Terlizzi 23 volte (2024)
66. Storia della Comunità dei Braccianti di Terlizzi fondata il 29 maggio 1948 da Giovanni de Leo (2024)
67. Storia del Comune di Terlizzi dal 1943 al 2024 (2024)

- Ha curato gratuitamente per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.
- Ha curato gratuitamente per il Polo Liceale 'Sylos' di Terlizzi la sistemazione archivistica di circa 10.000 volumi.

finito di stampare nel mese di Ottobre 2024 nel

 **centrostampa** *litografica*  
di PANSINI V. & C. s.n.c.

70038 TERLIZZI (Ba) - Via Sarcone, 67- Tel./Fax 080.3519627  
info@centrostampaterlizzi.it - [centrostampaterlizzi.it](http://centrostampaterlizzi.it)